



***Dai luoghi di cura alla cura dei
luoghi e del territorio***

*Un Piano di Zona a servizio delle
comunità e della cittadinanza, per
superare la pandemia*

PIANO DI ZONA 2021-2023

AMBITO DI GRUMELLO DEL MONTE

Comuni di Bolgare, Calcinate, Castelli Calepio, Chiuduno, Grumello
del Monte, Mornico al Serio, Palosco e Telgate

Indice

Premessa.....	2
1 - Esiti programmazione precedente	3
1.1 - Verifica degli Obiettivi del PdZ 2015-2017	4
1.2 – Azioni del triennio 2018-2020.....	10
2 - Analisi dei soggetti e delle reti presenti sul territorio.....	12
2.1 Soggetti attivi nell’Ambito.....	12
2.2 Reti e raccordi	13
2.3 Offerta sociosanitaria	14
2.3.1 Area famiglia ed età evolutiva.....	14
2.3.2 Area disabilità	14
2.3.3 Area anziani	15
2.3.4 Area vulnerabilità	16
3. I bisogni.....	17
3.1 Area età evolutiva, genitorialità, giovani	17
3.2 Area disabilità	18
3.3 Area anziani	19
3.4 Area Povertà e vulnerabilità adulta	19
4 – Individuazione degli obiettivi della programmazione 2021-2023.....	20
4.1 Obiettivi di Ambito	20
4.1.1 Obiettivi trasversali	20
4.1.2 – Età evolutiva	22
4.1.3 – Disabilità	30
4.1.4 – Anziani.....	34
4.1.5– Povertà e Vulnerabilità Adulta	39
4.2 – Progetti sovra Ambito.....	43
4.2.1 Invecchiando s’Impara.....	43
4.2.2 Progetto WELFARE INEDITO – Fare Insieme WI-FI	46
4.2.3 Progetti distrettuali: Ambiti del Distretto Bergamo Est.....	48
4.3 Sintesi degli obiettivi del Piano di Zona	73
4.4 Piano di Zona 2021-2023: corrispondenza con le policy regionali	74
5 - Sistema per la valutazione delle politiche e delle azioni	77
6- Presentazione dei progetti e dei percorsi di integrazione sociosanitaria costruiti con ATS e ASST	81
7- Progetti da sottoporre a premialità, d’intesa con ATS e ASST.....	81
8 – Conclusioni.....	82
Allegato 1 - Quadro delle conoscenze: dati di contesto e accesso ai servizi	
Allegato 2 – Spesa sociale	
Allegato 3 – Prologo provinciale	

Premessa

L'emergenza sanitaria legata al COVID 19 ha duramente provato la provincia di Bergamo e l'Ambito di Grumello del Monte, portando con sé, oltre a conseguenze sul piano umano, sanitario ed economico, inevitabili risvolti sociali. La situazione emergenziale:

*Programmazione
in tempo di COVID*

- ha creato nella popolazione stati crescenti di malessere, ampliando la platea dei soggetti in condizione di vulnerabilità;
- ha impoverito il territorio dal punto di vista di legami sociali, occasioni ed esperienze;
- ha messo in evidenza le fragilità dei sistemi di intervento e la necessità di superare frammentazioni e settorialità;
- ha altresì mobilitato risorse e sinergie nuove, attivato associazioni e cittadini, in una dimensione di sussidiarietà orizzontale, comportato innovazione e sperimentazione all'interno della rete dei servizi sociali e sociosanitari.

In questo momento di grande difficoltà, il Piano di Zona costituisce uno strumento fondamentale con cui mettere a fuoco i bisogni che derivano dai mutamenti sociali, economici, normativi e culturali e delineare priorità e obiettivi, definire interventi da implementare, portare a regime risorse.

Diventa occasione per costruire e consolidare relazioni significative tra i diversi livelli istituzionali e tra gli attori pubblici e privati.

La sua definizione tiene conto di quanto emerso da un primo processo di coinvolgimento di interlocutori territoriali e da alcuni incontri organizzati per aree di intervento (prima infanzia, adolescenti e giovani, fragilità anziani e disabili, vulnerabilità e inclusione). Tale processo è stato ridotto e reso difficoltoso:

*Co-progettazione
e coinvolgimento*

- dall'emergenza COVID e dal suo impatto sulle organizzazioni e sugli stakeholders, nonché dalla conseguente difficoltà ad organizzare incontri allargati in presenza;
- dall'assenza della programmazione zonale 2018-2020 (essendo stato l'Ambito in un 'limbo' in seguito alla L. r. 23/2015).

A questo fine la co-programmazione e la co-progettazione sono ancor di più un obiettivo specifico del Piano di Zona. L'intento è quello di dar spazio nel prossimo biennio a un processo continuo e in crescita di co-progettazione e coinvolgimento. Coinvolgere i soggetti attivi e radicati sul territorio, valorizzare la cittadinanza attiva, costruire processi di condivisione di letture, può generare azioni concrete e qualificare il territorio dell'Ambito, rendendolo un contesto maggiormente inclusivo e capace di affrontare le fragilità.

La presente programmazione tiene inoltre conto:

- delle indicazioni di Regione Lombardia che, con la DGR n. XI/4563, ha approvato le nuove linee guida per la programmazione sociale 2021-2023, che varrà di fatto per un biennio. Attenzione particolare viene posta:
 - all'integrazione socio-sanitaria, al coinvolgimento del terzo settore e alla programmazione congiunta con altri Ambiti (appartenenti, secondo l'articolazione della L. r. 23/2015, al Distretto Bergamo Est);
 - alla necessità di puntare all'innovazione del sistema dei servizi, costruendo nuove forme di risposta a nuovi bisogni e nuove fragilità emerse a seguito della pandemia;
 - all'opportunità di superare la rigidità e la settorialità del sistema d'offerta, verso una maggior flessibilità e un "più alto grado di

*Indicazioni
regionali*

trasversalità nelle policy”, al fine di raggiungere una maggior centralità del cittadino;

- delle nuove disposizioni statali e regionali che attribuiscono all’Ambito un ruolo centrale nella realizzazione di importanti interventi destinati a modificare in modo significativo il panorama dei servizi;
- del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il triennio 2021-23, con cui si effettua un passo avanti rispetto al potenziamento ed alla definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS);
- delle risorse che potrebbero essere assegnate all’Ambito in relazione al PNRR, che prevede interventi specifici all’interno della missione 5 “*Coesione e inclusione*”, oltre che ‘correlati’ in diverse altre missioni quali la 6 “*Salute*”, la 1 “*Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura*” e la 4 “*Istruzione e ricerca*”.

*Piano Nazionale
Interventi e servizi
sociali*

PNRR

1 - Esiti programmazione precedente

L’Ambito di Grumello del Monte non avendo potuto elaborare il proprio Piano di Zona nel triennio 2018-2020, ha prorogato quello precedente (2015-2017) mantenendo una linea di sostanziale continuità con il triennio precedente.







Continuità

Le tabelle che seguono consentono, utilizzando come riferimento quanto scritto nell’ultimo PdZ disponibile (2015-2017) e tenendo conto della specificità legata alla mancanza del PdZ 2018 – 2020, di evidenziare – in un quadro di sintesi e con alcune annotazioni, il dettaglio della continuità garantita.




Tale quadro, ricostruito anche con un po’ di fatica, stante il fatto che il testo di riferimento più prossimo è stato scritto ben 6 anni fa, ci consegna una base da cui ripartire (insieme ad alcune progettualità di sistema avviate nel triennio 2018-2020 e riportate nel paragrafo 1.2) per puntare, alla luce del contesto pandemico nel frattempo determinatosi, ad una programmazione per il 2021-2023 che ponga le basi per una prospettiva di medio lungo periodo, con un orizzonte che traguardi il 2030.



*Prospettive di
medio-lungo
periodo*






1.1 - Verifica degli Obiettivi del PdZ 2015-2017






Area	Titolo Obiettivo fissato nel 2015	Interventi/azioni di sistema programmati nel 2015	Indicatori di esito fissati nel 2015	Strumenti di valutazione utilizzati nel triennio 2015-2017	Risultati triennio 2015-2017 ¹	Prosecuzione triennio 2018-2020 e 2021-2023 (con annotazioni)
Conoscenza	Ricomposizione dati e informazioni del settore sociale	Creare un osservatorio territoriale per avere dati aggiornati su bisogni, domanda, offerta e spesa	Report annuale	Incontri ad hoc con i soggetti coinvolti per condivisione analisi		SI Con gradualità l'Ambito ha strutturato una propria periodica raccolta dati
Risorse	Ricomposizione spesa territoriale	Condivisione territoriale, tra comuni, Ambito e distretto delle risorse disponibili	Report annuale	Incontri ad hoc con i soggetti coinvolti per condivisione analisi		SI Le risorse disponibili, cresciute negli ultimi anni con diverse e articolate misure, rendono ancora più stringente l'esigenza di ricomporre in termini compiuti la spesa
	Equità riferita al nuovo ISEE	Percorso di Ambito	Approv. regolam. con tariffe di Ambito	Confronto tecn. /politico		SI Il 'percorso ISEE' si mantiene nel tempo; richiede, periodicamente, aggiustamenti per rendere compiuta la diffusione della sua pratica
	Attenzione dedicata alla raccolta fondi	Monitoraggio bandi europei, regionali, di Fondazioni		Verifica graduatorie inerenti i bandi cui si accede		SI Quanto previsto nel 2015 in ordine alla raccolta fondi è diventata ora una prassi abituale
	Ottimizzazione utilizzo risorse pubbliche		Gare comuni Condivisione protocolli Tutela, NPIA	Confronto assembleare Confronto tecnico		NO L'ipotesi di collaborazione incrementale prevista a suo tempo ha avuto alcune esperienze progettuali significative (in particolare <i>Invecchiando s'impara</i> a valere sul bando Welfare in azione di Cariplo) ma non ha portato alla gestione di servizi in forma associata
Servizi	Rafforzamento gestione associata		Incremento di due servizi gestiti insieme	Confronto assembleare		SI È in essere una convenzione di Ambito tra i comuni in scadenza al 2030 che testimonia una volontà forte di gestione associata dei servizi dell'area sociale





¹ Grado di raggiungimento dell'obiettivo:  Obiettivo raggiunto,  Obiettivo parzialmente raggiunto,  Obiettivo non raggiunto

Area	Titolo Obiettivo fissato nel 2015	Interventi/azioni di sistema programmati nel 2015	Indicatori di esito fissati nel 2015	Strumenti di valutazione utilizzati nel triennio 2015-2017	Risultati triennio 2015-2017 ¹	Prosecuzione triennio 2018-2020 e 2021-2023 (con annotazioni)
Genitorialità ed età evolutiva	Sostegno alle neomamme e alle loro famiglie	Progetto Adesso Mamma (in partnership con Fondazione Angelo Custode) Voucher prima infanzia	130 accessi ogni anno 30 mamme coinvolte ogni anno nel gruppo Da stabilire una volta indicate le risorse	Report di servizio e customer		SI La continuità (decennale) dell'obiettivo e l'appeal delle iniziative ad esso legate depongono a favore di una sua conferma per il prossimo futuro
	Supporto ed integrazione della filiera servizi 0 - 13	Attività legate al raccordo servizi 0-3 (nidi e micronidi), 3-6 (scuole dell'infanzia) e 7-13 (CRE, extrascuola) Iniziative con consultori e CTI (scuole) Formazione genitori, operatori, volontari Eventi di ambito (giocambito, strafesta, ...)	30 servizi coinvolti 1 l'anno 3 l'anno 2 l'anno	Customer e analisi qualitativa con i servizi coinvolti Cabina di regia ASL Ambiti Customer Analisi qualitativa con i servizi coinvolti		SI La funzione di raccordo dei servizi e il sostegno ad iniziative che integrano le attività della scuola rimangono una priorità; emerge anche la specifica attenzione, per i prossimi anni, da dedicare all'età adolescenziale (e giovanile)
	Definizione piano locale di prevenzione specifica	Attività con scuole per prevenzione dipendenze e cyber bullismo e per progetti comuni di ascolto (sportelli) Progetto sul gioco d'azzardo	40 classi coinvolte 10 locali coinvolti 40 beneficiari	Report iniziative Analisi qualitativa Customer		SI Il quadro, anche a fronte del Covid, sul fronte prevenzione specifica è completamente cambiato; il ruolo dell'Ambito si è nel frattempo rafforzato, in particolare rispetto ad alcune progettualità nel frattempo consolidatesi (ad es. sul fronte del Gioco d'Azzardo Patologico)

Area	Titolo Obiettivo fissato nel 2015	Interventi/azioni di sistema programmati nel 2015	Indicatori di esito fissati nel 2015	Strumenti di valutazione utilizzati nel triennio 2015-2017	Risultati triennio 2015-2017 ¹	Prosecuzione triennio 2018-2020 e 2021-2023 (con annotazioni)
Persone con disabilità	Progetto di Vita da tradurre in azioni concrete	<p>Funzione di care management:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accesso privilegiato ai consultori (pubblici e privati accreditati) delle famiglie - Gruppi di genitori e congiunti di disabili, in partnership con Fondazione Angelo Custode - Cura dei passaggi nelle fasi 'critiche' del ciclo di vita (post nascita, accesso scuola, orientamento post scuola, avvio al lavoro, inserimento in strutture diurne e residenziali, dopo di noi) con tutti i soggetti territoriali implicati <p>Titoli sociali (per disabilità gravi)</p> <p>Continuità incontri situazioni servizio di AES</p> <p>Progetti di inclusione nei territori (es. extrascuola)</p> <p>Sostegno progettualità (es .autismo)</p> <p>Progetto territoriale per socio occupazionale</p>	<p>50 famiglie coinvolte, 3 gruppi formati</p> <p>30 beneficiari</p> <p>80 valutazioni</p> <p>2 sperimentazioni</p> <p>Progetto di Ambito</p> <p>Progetto di Ambito</p>	<p>Cartelle individuali, report incontri, report equipe</p> <p>Commissioni di Ambito</p> <p>Verifica tra gli enti</p> <p>Verifica tra i soggetti coinvolti Analisi fattibilità Analisi fattibilità</p>		<p>SI</p> <p>Le esperienze significative condotte con le persone disabili e le loro famiglie indicano che la strada intrapresa è quella giusta e che occorre insistere nell'affiancarsi ai nuclei familiari nel loro percorso, non sempre agile</p>
	Verifica fattibilità gestione assoc. del Servizio di Assist. Educat. Scolare (AES)	<p>Regolamentazione unica per l'accesso al Servizio di AES</p> <p>Eventuale gara di Ambito AES (con 'allineamento' progressivo dei comuni)</p>	<p>Approvaz. regolamento</p> <p>Piano di fattibilità</p>	<p>Verifica coordinamento AS</p>		<p>NO</p> <p>È prevalsa una logica di attenzione alla specificità comunale, che non ha consentito di raggiungere l'obiettivo auspicato ma nei fatti non praticabile per l'Ambito</p>

Area	Titolo Obiettivo fissato nel 2015	Interventi/azioni di sistema programmati nel 2015	Indicatori di esito fissati nel 2015	Strumenti di valutazione utilizzati nel triennio 2015-2017	Risultati triennio 2015-2017 ¹	Prosecuzione triennio 2018-2020 e 2021-2023 (con annotazioni)
Anziani e non autosufficienza	Gestione comune del SAD	Regolamentazione unica per l'accesso al SAD Gara di Ambito SAD (con 'allineamento' progressivo dei comuni)	Approvaz. Documento Bando	Verifica coordinamento AS		SI Raggiunto l'obiettivo, sono aperti altri fronti per consentire una ulteriore evoluzione dei servizi per gli anziani (domiciliarità, caffè sociali, housing, ...)
	Sostegno alla domiciliarità	Titoli sociali Attività integrate con ASL (CeAD), raccordo con soggetti territoriali impegnati con anziani e disabili, presidio Amministratore di Sostegno , sviluppo nuove progettualità (badanti, Alzheimer)	60 beneficiari 10 realtà coinvolte	Commissione di Ambito Report iniziative, cabina di regia ASL Ambiti		SI In continuità con quanto garantito sinora, le erogazioni monetarie e il sostegno ai familiari che hanno congiunti non autosufficienti rimangono una priorità
	Iniziative culturali per anziani	Terzo ciclo dell' Università per la terza età	80 persone coinvolte	Verifica con Anteas (partner iniziativa)		SI Il Covid richiede di ripensare la formula dell'Università per la terza età, che ha funzionato bene, per diverse edizioni, prima della pandemia
Vulnerabilità sociale	Sostegno ai comuni nella vicinanza ai cittadini senza lavoro	Azioni dei comuni per chi non ha lavoro Azioni di Ambito	80 persone coinvolte 40 persone coinvolte	Report azioni		SI Gli istituti del REI prima e del RDC poi hanno modificato lo scenario del sostegno a chi non ha lavoro
	Sostegno ai nuclei familiari rimasti senza casa	Interventi con singoli nuclei familiari	5 nuclei coinvolti	Progetto personalizzato		SI Integrare la programmazione zonale sociale con quella della casa (come è avvenuto negli ultimi anni) è la svolta su cui costruire il percorso del prossimo futuro su questo fronte

Area	Titolo Obiettivo fissato nel 2015		Indicatori di esito fissati nel 2015	Strumenti di valutazione utilizzati nel triennio 2015-2017	Risultati triennio 2015-2017 ¹	Prosecuzione triennio 2018-2020 e 2021-2023 (con annotazioni)
Conciliazione vita-lavoro	Conciliazione Vita Lavoro	Connessione tra welfare aziendale e welfare territoriale	40 beneficiari coinvolti 5 aziende coinvolte	Verifica tra i partner Verifica con aziende coinvolte		SI Continua il percorso, insieme all'Ambito di Seriate, del progetto conciliazione, che richiede, tenuto conto delle linee regionali, una evoluzione anche tenendo conto del nuovo contesto emerso con la pandemia
Salute Mentale	Gestione condivisa casi psichiatrici con AAOO	Incontri periodici sulle situazioni con DSM dell'Azienda Ospedaliera Bolognini	1 incontro l'anno per ogni comune	Progetti individualizzati		SI La psichiatria rimane un ambito difficile che non ha una sponda 'sociale' ben delineata, a fronte anche di una debolezza della medesima (psichiatria) entro la sanità
Promozione della salute	Diffusione nei comuni dei progetti di educazione alla salute (es. gruppi di cammino)	Interventi da definire in base a programmazione ASL	3 comuni coinvolti	Adesioni alle diverse campagne Customer		SI Il post pandemia va letto bene per impostare nuove modalità per l'educazione alla salute
	Informazione e formazione della cittadinanza (su questioni sanitarie e sociali)	Calendario annuo di iniziative, itineranti negli otto comuni, in collaborazione con il distretto ASL e la Fondazione Angelo Custode	8 incontri l'anno	Customer, cabina di regia ASL Ambiti, incontri con Fondazione		SI Il post pandemia richiede nuove modalità per iniziative di questo tipo
Prevenzione	Verifica possibili collaborazioni con i consultori (pubblico e della Fondazione Angelo Custode)	Ad integrazione delle collaborazioni legate al progetto Adesso mamma e alle serate itineranti di cui all'obiettivo precedente, interventi diretti ai singoli cittadini che abbisognano di servizi consultoriali	Da definire	Customer, cabina di regia ASL Ambiti, incontri con Fondazione		SI Nel tempo le ipotesi di collaborazione con i consultori si sono spostate su altri fronti, permanendo la necessità di individuare 'soluzioni' che garantiscano vicinanza reale al bisogno dei cittadini

Area	Titolo Obiettivo fissato nel 2015	Interventi/azioni di sistema programmati nel 2015	Indicatori di esito fissati nel 2015	Strumenti di valutazione utilizzati nel triennio 2015-2017	Risultati triennio 2015-2017 ¹	Prosecuzione triennio 2018-2020 e 2021-2023 (con annotazioni)
Filiera servizi di tutela affidi, ADM, incontri protetti	Continuità Servizio Minori e Famiglie	Tutela minori Servizio Affidi ADM Incontri protetti	Customer comuni con indice di soddisfazione superiore al 70 %	Report servizi		SI Cambio di gestione e turn over elevato del servizio hanno creato difficoltà. La stabilizzazione delle assistenti sociali è il nuovo dato strutturale su cui lavorare; inoltre di rilievo è lo sviluppo della parte educativa del servizi
	Gestione Progetto Cariplo sugli affidi	Azioni per incrementare il numero di famiglie affidatarie e il numero di affidi	Fissati nel progetto	Report progetto		SI Il rilancio (dopo una fase critica degli ultimi anni) dell'affido familiare è una priorità per l'Ambito
Servizio Inserimenti Lavorativi (Sii)	Continuità gestione associata SIL con Seriate	Accompagnamento al lavoro disabili e psichici	50 persone coinvolte	equipe		NO Il servizio (ora denominato SOAL) è gestito come Ambito e non più in una dimensione di sovra-Ambito
Servizio Mediazione Interculturale	Gestione con Seriate del servizio di mediazione interculturale per gli immigrati	Interventi di mediazione nelle scuole e nei territori (in accordo con i comuni)	150 beneficiari	Report di servizio		NO Il servizio è gestito come Ambito e non più in una dimensione di sovra-Ambito

1.2 – Azioni del triennio 2018-2020

Nel corso del triennio 2018-2020 (e nel 2021) l'Ambito ha prorogato quanto previsto dal Piano di Zona 2015/2017, mantenendo, tramite la propria azione diretta e grazie alla funzione di raccordo tra i 14 territori afferenti agli Ambiti della provincia bergamasca, esercitata istituzionalmente dall'Ufficio Sindaci dell'ATS di Bergamo, il 100 % dell'operatività.

Da segnalare alcune iniziative che per l'Ambito hanno avuto un elevato livello di innovazione.

Il progetto *Invecchiando s'Impara*, innanzitutto, condiviso con l'Ambito di Seriate, finanziato da Cariplo a valere sul bando *Welfare in azione*, che prosegue ora la propria operatività, che ha introdotto nel sistema le Botteghe della domiciliarità, gli Alzheimer caffè (che ora vanno assumendo la dimensione più larga di Caffè sociali), strutture di housing per anziani, iniziative per l'invecchiamento attivo e attività promozionali e culturali legate all'età anziana.

*Invecchiando
s'Impara*

Chiedere aiuto (Botteghe della domiciliarità), uscire di casa per condividere il proprio problema e per socializzare (Alzheimer Caffè/Caffè sociali), pensare e decidere di andare ad abitare da un'altra parte rispetto alla propria casa (Housing) sono le questioni su cui si è lavorato prevalentemente; queste richiedono ora continuità e sistematicità per essere assunte in modo sempre più deciso per il futuro.

Contando, per questo, anche su un assetto istituzionale che possa indirizzare la gestione degli interventi per la domiciliarità, contenendo il rischio della rigidità del sistema che non consente in termini fluidi lo sviluppo di ulteriori possibilità oltre a quelle attivate.

Domiciliarità

Da segnalare gli elementi d'innovazione sperimentati: il lavoro comune tra partner differenti (pubblici e privati) da una parte e la volontà dei comuni, a livello micro, di sviluppare un' incisiva azione con le proprie comunità, valorizzando il contributo di gruppi, associazioni, singoli cittadini interessati alle attività messe in atto dal progetto. Nel primo caso le prerogative dei diversi partner impegnati nell'azione hanno determinato lo sviluppo di un pensiero compiuto circa la necessità di proseguire oltre il Cariplo l'esperienza attraverso forme di joint venture applicabili sui diversi fronti d'impegno anche con modalità diverse; nel secondo caso, l'attivismo dei comuni ha consentito loro di rimettere mano alle proprie politiche. La variabile della pandemia ha portato il progetto a misurarsi con la drammaticità del momento e ad essere più 'operativo' e vicino al bisogno, consentendo di riscoprire, alla luce di quanto vissuto, alcune dimensioni senza le quali si rischia di perdere in umanità. Tra queste le relazioni, l'accompagnamento e la cura di chi è più fragile, la comunità. Sono, questi, gli elementi su cui, nel territorio in cui ha agito, *Invecchiando s'impara* ha puntato fin dall'inizio e che oggi risultano quanto mai attuali e aperti al futuro. Ripartendo dalle biografie, puntando sulla domiciliarità, oltre che su 'luoghi intermedi' (tra la casa e le RSA) capaci di garantire le attenzioni necessarie in una fase della vita - l'età anziana - che richiede ad ognuno compiti evolutivi nuovi.

*Relazioni,
accoglienza,
cura*

Altro progetto caratterizzato da elementi di innovazione, è stato il progetto *In & out*, che ha lavorato sulla povertà educativa a partire dal contesto scolastico. Laddove disagi o deficit a livello personale, fragilità dei contesti familiari, difficoltà relazionali o altri fattori ambientali che ostacolano il pieno investimento delle risorse del soggetto determinano dinamiche di esclusione, ostacoli agli

In & out

apprendimenti e all'acquisizione di adeguati livelli di autonomia, quando non anche svariate forme di ritiro sociale, comportamenti oppositivi o aggressivi verso se stessi e gli altri (autolesionismo, bullismo, ...) che hanno origini lontane nella biografia del soggetto e esitano spesso in percorsi di insuccesso formativo e in forme di ritardi o blocchi evolutivi.

Operando in una prospettiva preventiva e promozionale il progetto ha individuato azioni da sviluppare in aree di intervento dove possono avere radici fenomeni di povertà educativa: sulla fascia di età 3-6 anni in concomitanza con l'ingresso nel ciclo scolastico con l'accesso alla scuola dell'Infanzia e la transizione evolutiva della preadolescenza in concomitanza con l'uscita dalla scuola dell'obbligo per scegliere e intraprendere i percorsi della formazione superiore.

*Povertà
educativa*

Il progetto "In&out", in coerenza con la programmazione dell'Ambito, si è posto come ampliamento delle politiche per la prima Infanzia territoriali andando ad aggiungersi agli interventi previsti per la fascia di età da 0 a 3 anni e sviluppando attenzioni specifiche per minori con problematiche attinenti condizioni di fragilità, disabilità e disagio sociale in momenti evolutivi particolarmente delicati e non sufficientemente coperti dalle risposte istituzionali in campo.

Accanto ai due progetti che 'toccano' le generazioni più lontane tra loro (età anziana e prima infanzia) si sono avviati e/o consolidati i progetti distrettuali (si vedano le schede nel paragrafo relativo) su tematiche significative quali il contrasto alla violenza alle donne, l'inclusione sociale, la salute mentale, il contrasto al gioco d'azzardo patologico, le migrazioni e i fenomeni ad esse connessi. Le persone coinvolte dai progetti hanno potuto contare su approcci evolutivi e modellizzazioni a partire da sperimentazioni che poi si sono assestate o vanno assestandosi.

*Progetti
distrettuali*

Ancora, da segnalare il passaggio dall'istituto del REI a quello del RDC, che ha determinato fatiche e al contempo la possibilità di affinare l'approccio da aversi con le fasce della popolazione implicate entro le dimensioni della mancanza di reddito e di lavoro.

RDC

Per ultimo, come non ricordare quanto avvenuto tra l'inizio del 2020 e la primavera del 2021, nelle prime due ondate della pandemia (la prima terribile e drammatica, la seconda ancora carica di marcate difficoltà). Al di là delle implicazioni che ognuno ha vissuto sul fronte personale, in ordine ai servizi si sono aperte nuove sfide che hanno sollecitato nel profondo il sistema dei servizi, chiamato a ripensare il proprio modo di approcciarsi ai problemi e ai bisogni, ad innovare con un paradigma nuovo.

*Ripensare
il sistema dei
servizi*

Dopo il 'rilassamento' seguito alla fase più dura della pandemia, con l'occasione della pianificazione zonale da una parte e del riassetto del sistema sociosanitario dall'altra si è riaperto in modo forte lo scenario del coinvolgimento della comunità locale nelle sue diverse articolazioni, per alimentare al meglio le energie territoriali, legate a gruppi, associazioni, progetti di sistema che, per le caratteristiche intrinseche, rappresentano una opportunità importante per tradurre nelle comunità l'approccio del welfare comunitario.

*Coinvolgimento
della comunità
locale*

Con l'obiettivo di assumere una prospettiva in grado di garantire due elementi cardine:

Concretezza

- la concretezza, con la consapevolezza che chi opera nel sociale è chiamato innanzitutto a corrispondere a bisogni specifici e definiti;
- la corresponsabilità, capace di generare energie insperate tra cittadini e istituzioni, tra gruppi e associazioni del territorio, tra cooperative e fondazioni, tra sistema sociale e sistema produttivo.

Corresponsabilità

2 - Analisi dei soggetti e delle reti presenti sul territorio

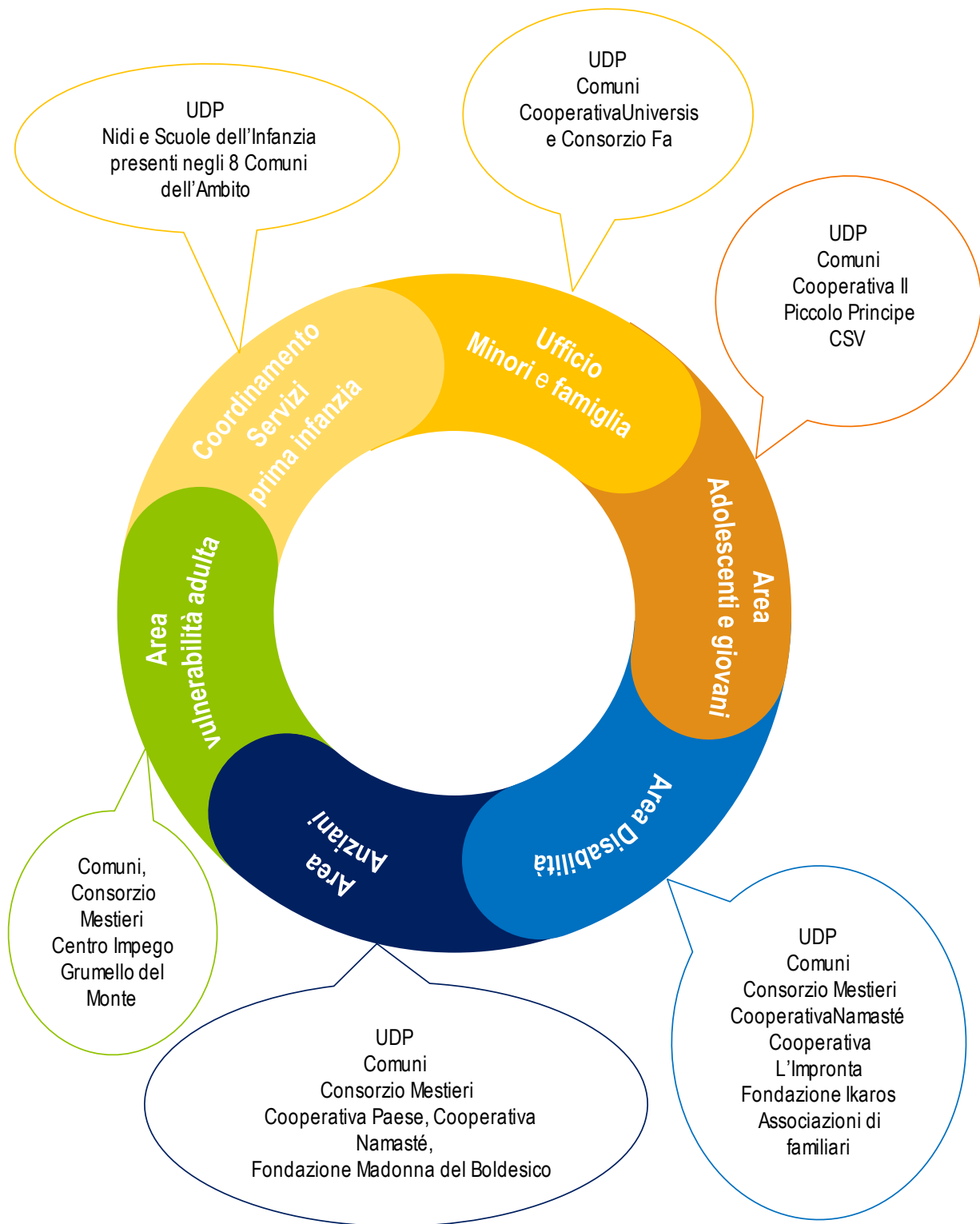
Ritenendo necessario disporre del quadro il più possibile completo dell'offerta di servizi e reti del territorio, anche al fine di individuare aree di bisogno scoperte, si evidenzia nei paragrafi seguenti la rete di soggetti pubblici e privati attivi nell'Ambito e l'offerta sociosanitaria presente.

2.1 Soggetti attivi nell'Ambito



2.2 Reti e raccordi

La grafica seguente evidenzia per ciascuna area di intervento i principali contesti di raccordo e coordinamento attivi a livello di Ambito.

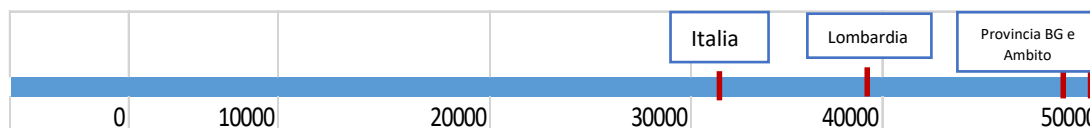


2.3 Offerta sociosanitaria

2.3.1 Area famiglia ed età evolutiva

L'Ambito vede la presenza di uno solo **Consultorio Familiare** pubblico afferente alla ASST Bergamo Est, con un indice di offerta pari a 0,02 unità d'offerta su 1000 residenti. Complessivamente nel Distretto Bergamo Est sono presenti 8 Consultori familiari (4 pubblici e 4 privati accreditati), per un bacino di utenza di 385.902 residenti presenza inferiore rispetto alla media regionale e nazionale e a quella raccomandata dal gold standard (una sede ogni 20.000 abitanti)².

*Presenza di
Consultori
Familiari*



Come già evidenziato, una parte di popolazione accede ai consultori presenti su altri territori (il 56% dell'utenza che afferrisce ai Consultori). Si tratta di servizi non facilmente raggiungibili da tutti i comuni dell'Ambito.

Consultori Familiari pubblici e privati accreditati – dati a 12_2020

Ambito	N. Consultori Familiari			Indice di offerta (n. Udo/1.000 residenti popolazione target)
	accreditati	di cui Pubblici	di cui Privati	
04_Grumello del Monte	1	1	0	0,02
Provincia di Bergamo	23	10	13	0,02
Distretto Bergamo Est	8	4	4	0,02

Fonte: ATS Bergamo

2.3.2 Area disabilità

L'Ambito vede la presenza di:

- n. 2 RSD, con 154 posti abilitati e 144 a contratto, con un indice di offerta (4,6 posti a contratto ogni 1000 residenti afferenti alla popolazione target) molto superiore a quello provinciale (0,59) e di Distretto (0,99);
- n. 1 CDD, con 20 posti abilitati e a contratto, con un indice di offerta pari 0,64 posti a contratto ogni 1000 residenti afferenti alla popolazione target, inferiore al dato provinciale (0,83) e di Distretto (1,07);
- Assenza di:
 - CSS;
 - enti candidati per la Misura della Residenzialità per minori con gravissima disabilità;
 - Unità d'offerta candidate per il sostegno "Dopo di Noi";
 - Enti candidati sulla Misura B1.

*Offerta servizi
sociosanitari area
Disabilità*

² Indagine nazionale su Consultori familiari 2021

RSD accreditati, posti abilitati, accreditati, a contratto in RSD e indici di copertura e offerta – Valori assoluti e percentuali – dati a 12_2020

Ambito	Udo abilitate, accreditate e a contratto	n. posti abilitati	n. posti accreditati	n. posti a contratto	Indice di offerta (n. posti a contratto*1000 residenti/popolazione target)	Indice di offerta (n. UDO accreditato*1000 residenti/popolazione target)
04_Grumello del Monte	2	154	153	144	4,60	0,06
Provincia di Bergamo	11	429	426	407	0,59	0,016
Distretto Bergamo Est	5	251	248	234	0,99	0,02

Fonte: ATS Bergamo

CDD accreditati, posti abilitati, accreditati, a contratto in CDD e indici di copertura e offerta – Valori assoluti e percentuali – dati a 12_2020

Ambito	Udo abilitate	n. posti abilitati, accreditati e a contratto	Indice di offerta (n. posti a contratto*1000 residenti/popolazione target)	Indice di offerta (n. UDO accreditato*1000 residenti/popolazione target)
04_Grumello del Monte	1	20	0,64	0,03
Provincia di Bergamo	23	570	0,83	0,034
Distretto Bergamo Est	12	252	1,07	0,05

Fonte: ATS Bergamo

2.3.3 Area anziani

L'Ambito vede la presenza di:

- N. 2 RSA accreditate, con 135 posti abilitati e 124 a contratto, con un indice di offerta (13,26 posti a contratto ogni 1000 residenti afferenti alla popolazione target), dato inferiore a quello provinciale (22,8) e di Distretto (25,59).
- N. 2 CDD, con 55 posti abilitati e a 40 contratto, con un indice di offerta pari 4,28 posti a contratto ogni 1000 residenti, dato superiore a quello provinciale (2,76) e di Distretto (2,69).

Non sono presenti Enti candidati sulla Misura della RSA Aperta e di Residenzialità Assistita.

*Offerta servizi
socio-sanitari area
Anziani*

RSA accreditate, posti abilitati, accreditati, a contratto in RSA e indici di copertura e offerta – valori assoluti e percentuali – dati a 12_2020

Ambito	Udo abilitate e accreditate	n. posti abilitati	n. posti accreditati	n. posti a contratto	Indice di offerta (n. posti a contratto*1000 residenti/popolazione target)	Indice di offerta (n. UDO accreditato*1000 residenti/popolazione target)
04_Grumello del Monte	2	135	129	124	13,26	0,21
Provincia di Bergamo	65³	6.313	6.131	5437	22,80	0,27
Distretto Bergamo Est	29	2.525	2.483	2118	25,59	0,35

Fonte: ATS Bergamo

³ Di cui solo 1 non a contratto

CDI accreditati, posti abilitati, accreditati, a contratto in CDI e indici di copertura e offerta – Valori assoluti e percentuali – dati a 12_2020

	Udo abilitat e	n. posti abilitat i	n. UdO accreditat e	n. posti accredia ti	n. UdO a contratt o	n. posti a contratt o	Indice di offerta (n. posti a contratto*1000 residenti/popolazio ne target)	Indice di offerta (n. UDO accreditato*1000 residenti/popolazio ne target)
04_Grumello del Monte	2	55	2	45	2	40	4,28	0,21
Provincia di Bergamo	33	914	31	837	27	658	2,76	0,13
Distretto Bergamo Est	13	306	12	266	11	223	2,69	0,15

Fonte: ATS Bergamo

Indice di offerta (N. posti*1.000 residenti/ popolazione target) per area - dati a 12_2020

Territorio riferimento	di	RSA	RSA Aperta	Residenzialità assistita	Residenzialità assistita religiosi	CDI
04_Grumello del Monte		13,26	0,00	0,00	2,14	4,28
Provincia di Bergamo		22,80	0,21	0,55	0,38	2,76
Distretto Bergamo Est		25,59	0,28	1,17	0,42	2,69

Fonte: ATS Bergamo

2.3.4 Area vulnerabilità

Nel territorio dell'Ambito non sono presenti Servizi Ambulatoriali per le Dipendenze. Risultano invece presenti un servizio residenziale e uno semiresidenziale.

3. I bisogni

L'analisi dei dati sociodemografici, la domanda pervenuta alla rete dei servizi, il confronto con gli stakeholders territoriali e provinciali mette in evidenza un insieme complesso di bisogni.

La **complessità e la rapida evoluzione** del contesto sociale attuale, ulteriormente messo alla prova dall'emergenza sanitaria, evidenziano in prima istanza la necessità che la rete dei servizi possa leggere adeguatamente e tempestivamente l'evoluzione dei bisogni e la sua complessità. Ciò è possibile solo costruendo **letture plurime, integrate e condivise**, che tengano conto di dati e informazioni provenienti da fonti ufficiali, ma anche e soprattutto dei saperi acquisiti da chi abita il **territorio**, dagli **stakeholders**, dai **cittadini interessati**. Si evidenzia altresì la necessità di **superare la frammentarietà** tra politiche e interventi, frammentarietà che ha mostrato tutti i propri limiti durante la gestione della pandemia.

I dati disponibili mettono in evidenza alcuni aspetti trasversali alle diverse aree di intervento:

- La **crescita di situazioni di malessere**;
- Il diffondersi, accanto alle situazioni di fragilità note ai servizi, di **un'area grigia**, dai contorni sfumati, che spesso non riesce ad accedere alla rete e alle opportunità territoriali e che spesso i servizi non vedono se non quando le difficoltà si cronicizzano.

*Rapida
evoluzione dei
bisogni
sociali, che
richiede
sguardi
plurimi*

*Crescita di
un'area grigia*

Altro aspetto che la situazione emergenziale ha messo in evidenza è la necessità di stimolare appartenenza e di **coinvolgere attivamente la cittadinanza** non solo come destinataria degli interventi, ma anche come risorsa e attore di cambiamento, in un'ottica di **welfare comunitario e generativo**.

3.1 Area età evolutiva, genitorialità, giovani

Relativamente all'area età evolutiva, genitorialità, giovani emergono le seguenti specificità:

- **Difficoltà e solitudine delle famiglie** nel proprio **compito di accudimento e di cura**, in un contesto sociale complesso, a fronte dei mutamenti delle dimensioni familiari e della complessità del compito di cura. Si rende necessario mettere in atto attenzioni che sostengano la neo-genitorialità, la conciliazione famiglia-lavoro, lo sviluppo delle fasi di vita e dei periodi di transizione, l'interculturalità;
- Presenza di una quota maggiore nell'Ambito, rispetto alla provincia, di **popolazione giovanile**;
- Presenza sul territorio di situazioni di **fragilità familiare**, legate a separazioni e conflitti nella coppia genitoriale, difficoltà delle famiglie ad assolvere il compito educativo a seguito di eventi critici, fragilità dei nuclei monoparentali, problematiche personali dei genitori che ne compromettono le competenze genitoriali (dipendenze, disagio psichico, comportamenti devianti), difficoltà di integrazione di famiglie straniere, spesso prive della vicinanza di una rete primaria di riferimento);
- Presenza di **nuclei familiari più numerosi**, esposti a maggiore vulnerabilità economica e conseguentemente ad un maggior rischio di trovarsi in condizione di povertà;
- Presenza di una quota di popolazione proveniente da paesi terzi e conseguente necessità di porre attenzione alla connotazione multiculturale del contesto sociale, nonché di sviluppare politiche e interventi atte a valorizzare le potenzialità apportate dall'immigrazione, in termini di risorse umane ed economiche;
- Incremento delle situazioni di **violenza domestica**;

*Difficoltà dei
nuclei
familiari*

- Indebolimento, anche causa del COVID, di **legami sociali** e disinvestimento da parte della comunità locale di un ruolo proattivo e protettivo;
- Incremento delle situazioni di **malessere di minori**, adolescenti e giovani: situazioni di ritiro, dispersione scolastica, NEET, comportamenti a rischio, malessere psichico, disturbi dell'attenzione, del comportamento e della condotta, disturbi emotivi;
- Carenza di **occasioni e contesti di protagonismo giovanile** e di **raccordo tra agenzie educative** e promozionali rivolte ad adolescenti e giovani.
- Carenza di **proposte aggregative e promozionali**, nonché di raccordo tra gli interventi rivolti alla **fascia 7-13 anni**;
- Presenza di **divario digitale**, per assenza di strumentazione o di competenze, che preclude l'accesso a diritti ed opportunità.

*Malessere di
minori,
adolescenti e
giovani*

3.2 Area disabilità

Relativamente all'area della disabilità emergono:

- Percezione di **solitudine e disorientamento da parte delle famiglie**, che spesso faticano ad accedere alla rete dei servizi;
- necessità di porre attenzione al **capitale sociale e relazionale** delle persone con disabilità e delle loro famiglie e opportunità di promuovere sensibilizzazione e coinvolgimento attivo della comunità in una dimensione evolutiva, a partire dalla valorizzazione delle risorse ecosistemiche impegnate nello sviluppo, verso l'orizzonte dell'adulthood e della vita indipendente;
- fragilità delle **famiglie con neonati** o bambini in condizione di disabilità;
- Incremento negli ultimi anni di situazioni di vulnerabilità e di un'"**area grigia**": ragazzi con bisogni educativi speciali, disturbi del comportamento e della condotta, disturbi emotivi;
- Presenza di numerose situazioni di minori con patologie afferenti allo **spettro autistico**, che richiedono attenzioni specifiche;
- **Frammentazione e temporaneità** delle risposte, di finanziamenti, sperimentazioni e misure, che rendono difficoltoso l'accompagnamento delle persone disabili lungo il proprio progetto di vita e il raggiungimento del grado maggiore possibile di autonomia;
- Frammentazione **nell'assistenza scolastica** e scarsità di risorse per il sostegno educativo;
- Disorientamento delle famiglie nelle **fasi di transizione** e nella fase di **uscita dal percorso scolastico**;
- **Onerosità** per le famiglie dell'accesso a **servizi innovativi/sperimentali**;
- Difficoltà di **accesso nel mondo del lavoro** da parte di persone in condizione di disabilità, anche per carenza di percorsi di accompagnamento, che permettano di sviluppare competenze e prerequisiti, oltre che di opportunità lavorative idonee;
- Mancanza di una **regia "clinica"** nel passaggio dalla minore età a quella adulta. In assenza di una patologia psichiatrica certificata, che consente la presa in carico da parte del CPS, non viene garantito il passaggio a servizi per la disabilità adulta;
- Difficoltà di una quota consistente di persone in ad accedere alla misura **Dopo di noi**, attualmente poco capace di rispondere ai bisogni concreti delle famiglie.

*Disabilità:
necessità di
accompagnare il
percorso di vita*

3.3 Area anziani

L'area anziani si caratterizza per:

- la sfida del **progressivo invecchiamento della popolazione**, con il conseguente incremento della non autosufficienza e dei bisogni di cura e accudimento;
- la **parallela diminuzione dei potenziali caregivers** e le difficoltà delle famiglie nel proprio compito di cura;
- la situazione di **solitudine** di alcuni anziani, ancora in grado di vivere in autonomia;
- la necessità di proseguire gli interventi a **sostegno della domiciliarità** e volti a garantire il maggior mantenimento dell'autonomia possibile;
- l'opportunità di stimolare **interventi di prossimità** e il **coinvolgimento degli anziani "attivi"**, che possono essere risorse per la comunità;
- la necessità di supportare la popolazione anziana nel **processo di digitalizzazione**, necessaria per accedere ad opportunità e servizi di cittadinanza.

*Crescita di
bisogni
nell'area
anziani*

3.4 Area Povertà e vulnerabilità adulta

Relativamente all'area "Povertà e vulnerabilità adulta" emergono:

- presenza di un tessuto sociale complesso, con una quota significativa di persone proveniente da paesi Terzi, con conseguente necessità di azioni volte a favorire la **costruzione di comunità interculturali e inclusive**;
- presenza e progressivo incremento, accanto alla storica quota di emarginazione grave, di **nuove forme di povertà e vulnerabilità**, a rischio di esclusione sociale. Si tratta di una platea molto variegata, spesso poco visibile dalla rete dei servizi: famiglie monoreddito, nuclei monogenitori, famiglie numerose, lavoratori precari, disoccupati di lungo periodo, persone che hanno perso il lavoro, over 50, difficilmente riqualificabili nel mercato del lavoro odierno;
- incremento delle **situazioni di disagio psichico**, che trovano risposta solo parziale nei servizi di salute mentale e che richiedono un'integrazione tra servizi specialistici e territoriali;
- incremento di situazioni di maltrattamento fisico e psicologico;
- presenza di persone, trasversalmente alle fasce di età, con **disturbi da uso di alcol e sostanze** e di **gioco d'azzardo patologico**, che rende necessarie azioni territoriali sul piano preventivo, del contenimento e dell'inclusione sociale;
- difficoltà per una quota di popolazione in condizione di vulnerabilità di accedere in autonomia ad un **mondo del lavoro** sempre più richiedente e competitivo;
- presenza di una quota di popolazione in **condizione di disoccupazione a causa del COVID-19**, ovvero persone che a causa dell'esplosione dei contagi e conseguente sospensione di alcune attività aziendali, non hanno più potuto rientrare al lavoro per chiusura delle stesse attività;
- fatica da parte di persone e famiglie in condizione di fragilità di accedere o mantenere **l'autonomia abitativa**;
- esclusione di una quota di persone, occupate ma con **reddito insufficiente**, dalle misure a sostegno del reddito (quale ad esempio il Reddito di cittadinanza);
- **necessità di integrazione tra le politiche/settori** (Piano casa/Piano povertà).

*Complessità
del contesto
sociale che
evidenzia
crescita di
un'area di
popolazione
vulnerabile*

4 – Individuazione degli obiettivi della programmazione 2021-2023

Si delineano di seguito gli obiettivi della programmazione territoriale, alla luce di quanto emerso dall'analisi dei bisogni e della domanda territoriale, dell'offerta presente, delle risorse disponibili e delle priorità espresse dall'Assemblea dei Sindaci e dal processo di confronto con gli interlocutori territoriali.

4.1 Obiettivi di Ambito

4.1.1 Obiettivi trasversali

TITOLO OBIETTIVO	
1. Conoscenza, coprogettazione e rete	
DESCRIZIONE OBIETTIVO	<p>Potenziare le modalità di rilevazione, condivisione e messa in rete delle informazioni, delle conoscenze e dei saperi inerenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la domanda, • i bisogni, • le risorse • le opportunità territoriali, <p>al fine di migliorare la capacità di lettura dei cambiamenti sociali e la strutturazione di risposte integrate e appropriate ai bisogni delle comunità locali</p>
BISOGNI A CUI RISPONDE	<p>Necessità di ricomposizione e socializzazione delle conoscenze e delle letture dei bisogni, in rapida e continua evoluzione.</p> <p>Necessità di superare la frammentarietà degli interventi e accrescere la capacità di collaborazione e coprogettazione.</p>
RISORSE (ECONOMICHE E UMANE)	<p>RISORSE UMANE: Assistenti sociali e figure amministrative dei Comuni Staff dell'UdP Referenti degli organismi di Terzo Settore, enti gestori di servizi sociali e sociosanitari attivi sul territorio Referenti dell'Associazione</p> <p>RISORSE ECONOMICHE All'interno del bilancio dell'Ambito si ricaveranno le risorse necessarie</p>
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>SI</p> <p>Politiche per il lavoro Piano Casa Programmazione sociosanitaria e sanitaria Promozione della salute</p>
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE?	<p>SI</p> <p>È in continuità con gli obiettivi "Ricomposizione dati e informazioni del settore sociale" e "Ricomposizione spesa territoriale" della programmazione 2015-2017</p>
CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE SI/NO/QUALI	<p>Comuni dell'Ambito, Terzo settore Istituti Comprensivi e superiori</p>
MODALITÀ ORGANIZZATIVE E OPERATIVE	<p>L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni:</p> <p>A.1.1 CONOSCENZA. Si realizza attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Promozione da parte dei Servizi Sociali Comunali dell'utilizzo puntuale e sistematico del software Health Portal;

TITOLO OBIETTIVO	1. Conoscenza, coprogettazione e rete
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Promozione di formazione sul campo congiunta per gli Assistenti Sociali del territorio, al fine di uniformare criteri e modalità di utilizzo della stessa; ✓ Definizione con gli enti gestori/affidatari di progetti e interventi di Ambito di modalità di raccolta dati che ne facilitino la lettura e la fruizione degli stessi ai fini programmatori; ✓ Creazione di Banca dati di Ambito con fonti differenziate; ✓ Produzione di una reportistica annuale complessiva delle progettualità di Ambito e della conseguente lettura dei bisogni. <p><i>Indicatori di processo:</i> n. assistenti sociali coinvolti, n. referenti enti gestori coinvolti, n. incontri realizzati, presenza di una Banca dati di Ambito, presenza di un report annuale</p> <p>A.1.2 CONFRONTO E RACCORDO: Si realizza attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Promozione di incontri e forme di confronto e raccordo tra soggetti del territorio: <ul style="list-style-type: none"> ○ tra servizi sociali comunali, ○ tra servizi sociali e servizi gestiti in forma associata, ○ tra servizi territoriali e servizi specialistici, ○ tra servizi e agenzie educative, ○ tra istituzioni e realtà di privato sociale, volti a favore scambio di dati, informazioni, letture, nonché incrementare conoscenza reciproca e collaborazioni. ✓ Promozione di incontri tra i soggetti formali e informali del territorio volti a favorire conoscenza e riconoscimento reciproco. ✓ Costituzione di Gruppi di lavoro Smart e a composizione variabile, volti a stimolare il confronto <p><i>Indicatori di processo:</i> n. incontri realizzati, n stakeholders coinvolti, grado di coinvolgimento territoriale</p>
TARGET	Cittadinanza e comunità locali Amministrazioni locali Assistenti sociali del territorio Referenti e operatori del privato sociale Referenti delle agenzie educative Referenti dell'associazionismo
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE (OUTPUT)	Produzione di reportistica annuale di sintesi dei bisogni emersi e degli interventi attuati Realizzazione di incontri volti a condividere letture dei bisogni con i vari interlocutori attivi sul territorio Costituzione di un Gruppo di lavoro Smart Presenza di una Banca dati di Ambito
QUALE IMPATTO SOCIALE CI SI ASPETTA DALL'INTERVENTO (OUTCOME)	Incremento della capacità territoriale di leggere i bisogni del territorio Incremento della conoscenza reciproca tra enti e tra realtà differenti Contaminazione di linguaggi e visioni tra enti e realtà attive sul territorio Incremento della capacità territoriale di co-progettare interventi in linea con letture dei bisogni e priorità condivise Riduzione della frammentazione nella risposta ai bisogni

4.1.2 – Età evolutiva

TITOLO OBIETTIVO	
2. Sostegno alla neo-genitorialità	
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Prevenire, contenere e gestire precocemente situazioni di fragilità e vulnerabilità legate alla maternità, alla neo-genitorialità, alla fase della prima infanzia
BISOGNI A CUI RISPONDE	Difficoltà e solitudine delle famiglie e dei neogenitori nel proprio compito di accudimento e di cura, in un contesto sociale complesso, a fronte dei mutamenti delle dimensioni familiari e della complessità del compito di cura, con particolare attenzione alla presenza di elementi di fragilità e alla disabilità
RISORSE (ECONOMICHE E UMANE)	<p>RISORSE UMANE: Operatori sociali dei comuni Staff Ufficio di Piano Coordinatori servizi prima infanzia</p> <p>RISORSE ECONOMICHE: Progetto Adesso mamma (Convenzione con Fondazione Angelo Custode Settembre 2020 - Agosto 2023): a carico del Bilancio dell'Ambito e della compartecipazione della Fondazione Angelo Custode per attività sociosanitarie</p>
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>SI</p> <p>Promozione della salute Politiche per la famiglia Programmazione servizi socio-sanitari</p>
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE?	SI, l'obiettivo è in continuità con gli obiettivi "Sostegno alle neomamme e alle loro famiglie" e "Supporto ed integrazione filiera servizi 0 – 13" previsti dalla precedente programmazione.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	<p>Si</p> <p>Fondazione Angelo Custode</p>
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	<p>L'obiettivo prevede la realizzazione delle seguenti azioni:</p> <p>A 2.1 – SUPPORTO AI NEOGENITORI: Attivazione di interventi di supporto alla maternità, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ visite domiciliari ostetriche a favore delle neo-madri; ✓ Interventi domiciliari psicoeducativi di supporto alla genitorialità; ✓ Interventi formativi e supportivi di gruppo rivolti alle neomamme; ✓ Interventi formativi e supportivi rivolti ai neopapà. <p><i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli interventi realizzati, percentuale di neogenitori coinvolti/neogenitori presenti sul territorio.</p>

TITOLO OBIETTIVO	2. Sostegno alla neo-genitorialità
	<p>A2.2 – COORDINAMENTO DEI SERVIZI PRIMA INFANZIA</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Prosecuzione del coordinamento dei servizi rivolti alla fascia 0-6; ✓ Prosecuzione degli interventi formativi e di supporto psicopedagogico ai servizi per la prima infanzia, volti a incrementare le competenze del personale educativo e sostenere l'intercettazione precoce di situazioni di fragilità. <p><i>Indicatori di processo:</i> grado di partecipazione degli operatori dei servizi 0-6 ai percorsi formativi, numero operatori coinvolti dagli interventi formativi e di supporto psicopedagogico, numero incontri di raccordo</p>
TARGET	<p>Minori fascia 0- 6 anni Genitori di minori di fascia 0-6 anni Genitori di minori di fascia 0-6 con figli in condizione di disabilità Genitori di minori di fascia 0-6 con figli di cittadinanza non italiana Operatori dei servizi rivolti ai minori di fascia 0-6 anni</p>
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE (OUTPUT)	<p>AZIONE 1 Convenzione con Fondazione Angelo Custode in merito al progetto Adesso Mamma Relazione annuale delle azioni svolte delle % neomamme sostenute durante la maternità/neomamme presenti sul territorio n. 250 visite domiciliari n. 80 interventi a domicilio rivolti alle neomamme n. 100 incontri di gruppo rivolti a neomamme/neo-famiglie n. 49 incontri con figura psicoeducativa per neogenitori n. 18 incontri formativi per genitori n. 24 momenti di incontro con formatore specializzato n. 16 incontri di gruppo per neopapà n. 6 percorsi formativi per donne/mamme straniere n. 3 percorsi formativi per coppie in attesa di un bambino</p> <p>AZIONE 2 Incontri periodici di coordinamento dei servizi rivolti alla fascia 0-6 Definizione di un piano formativo</p>
QUALE IMPATTO SOCIALE CI SI ASPETTA DALL'INTERVENTO (OUTCOME)	<p>Riduzione dei fattori di rischio che possono costituire elementi di vulnerabilità durante la neo-genitorialità e la prima infanzia Incremento di mutual help tra genitori Incremento della capacità dei servizi rivolti alla fascia 0-6 di rispondere ai bisogni di minori e famiglie Incremento dell'intercettazione precoce delle situazioni di vulnerabilità</p>

TITOLO OBIETTIVO	
3. Welfare di comunità	
DESCRIZIONE	Incrementare la capacità territoriale di rispondere ai bisogni di minori, giovani e famiglie, attraverso l'attivazione di un processo partecipativo e di welfare generativo, che preveda, accanto all'erogazione di servizi a sostegno delle fragilità, l'attivazione territoriale, lo sviluppo di cittadinanza e di protagonismo giovanile, la messa in rete le realtà formali e informali, l'integrazione tra settori e politiche
BISOGNI A CUI RISPONDE	<p>L'analisi dei bisogni territoriali evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà e solitudine delle famiglie nel proprio compito di accudimento e di cura, in un contesto sociale complesso, a fronte dei mutamenti delle dimensioni familiari e della complessità del compito di cura, con particolare attenzione ai periodi transizione, all'interculturalità, alla presenza di elementi di fragilità; • Indebolimento, anche causa del COVID, di legami sociali e riduzione da parte della comunità locale del ruolo proattivo e protettivo; • Presenza sul territorio di giovani Neet; • Carenza di opportunità aggregative, promozionali, socializzanti rivolte alla fascia 7-13 anni; • Disomogeneità nell'accesso alle risorse digitali, per carenza di strumenti e di competenze da parte di una quota di popolazione; • Carenza di occasioni e contesti di protagonismo giovanile e di raccordo tra agenzie educative e promozionali rivolte ad adolescenti e giovani; • Assenza di raccordo tra gli interventi e le opportunità rivolti alle fasce 7-13 anni e 14-26 anni
RISORSE (ECONOMICHE E UMANE)	<p>RISORSE UMANE: Operatori sociali dei comuni Staff Ufficio di Piano Referenti di realtà associative giovanili presenti sul territorio Coordinatori di servizi extrascuola presenti nei comuni dell'Ambito (Spazi compiti, Spazi gioco, contesti aggregativi) Referenti di realtà del privato sociale</p> <p>RISORSE ECONOMICHE: Progetto Digeducati, finanziato da Fondazione Comunità Bergamasca Progetto Yin & Young, cofinanziato da Fondazione Comunità Bergamasca e dal Bilancio d'Ambito Progetto Work in Progress, finanziato a valere sul Bando Lombardia dei Giovani</p>
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>SI</p> <p>Politiche giovanili Politiche per la famiglia Politiche per il lavoro Promozione della salute Interventi di contrasto alla dispersione scolastica</p>
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE?	<p>SI, l'obiettivo è in continuità con gli obiettivi "Supporto ed integrazione filiera servizi 0 – 13" e "Definizione piano locale di prevenzione specifica" previsti dalla precedente programmazione. Rappresenta tuttavia un obiettivo innovativo, prevedendo l'attivazione di un intenso processo partecipativo territoriale.</p>

TITOLO OBIETTIVO	3. Welfare di comunità
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	<p>SI</p> <p>Comuni dell'Ambito Consorzio Mestieri Centro Servizi Volontariato Bergamo Cooperativa Sociale Il Piccolo Principe Fondazione Angelo Custode</p> <p>Per lo specifico del progetto Digateducati, Fondazione Comunità Bergamasca, Fondazione Cariplo, Impresa sociale con i bambini, Ambiti Territoriali della provincia, Consorzi di cooperative, Università degli Studi di Bergamo</p>
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	<p>L'obiettivo prevede la realizzazione delle seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • A3.1: Attivazione di due Punti di comunità, all'interno del progetto Digateducati, spazi fisici animati da operatori di territorio formati sui temi del digitale e del trasferimento di competenze digitali. <i>Indicatori di processo:</i> Attivazione dei punti di comunità, numerosità accessi • A3.2: Realizzazione (all'interno del progetto Digateducati), a partire dai punti di comunità e attorno agli stessi di una rete di azioni e di interventi territoriali e virtuali a supporto concreto dei bisogni digitali delle comunità (come accedere ai servizi online, non solo di natura didattica). <i>Indicatori di processo:</i> numerosità e tipologia degli interventi territoriali attuati, stakeholders coinvolti, grado di partecipazione della cittadinanza; • A3.3: Attivazione (all'interno del progetto Yin & Young), di laboratori formativi per "soggetti moltiplicatori": realizzazione di laboratori rivolti a amministratori, docenti, animatori, referenti oratori e parrocchie, allenatori società sportive, soggetti moltiplicatori adulti, al fine di accrescere consapevolezza del ruolo educativo, dei fattori di rischio e protettivi presenti nella comunità territoriale, stimolare ricomposizione e raccordo. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli interventi realizzati, grado di coinvolgimento dei soggetti moltiplicatori e degli stakeholders, valutazione di gradimento da parte dei partecipanti; • A3.4: Attivazione di laboratori di genitorialità, spazi di confronto, approfondimento e confronto rivolti a genitori di minori, preadolescenti ed adolescenti, volti a stimolare la nascita di forme di mutual help. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli interventi realizzati, grado di coinvolgimento dei genitori, valutazione di gradimento da parte dei partecipanti • A3.5: Attivazione di laboratori di scambio generazionale. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli interventi realizzati, grado di coinvolgimento di ragazzi e adulti, valutazione di gradimento da parte dei partecipanti; • A3.6: Mappatura partecipativa delle realtà promozionali e aggregative rivolte ad adolescenti e giovani all'interno del progetto Yin & Young. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità e tipologia di stakeholders raggiunti • A3.7: Produzione (all'interno del progetto Yin & Young), attraverso l'attivazione di un processo partecipativo, di un Brand identitario di "Realtà giovanile protagonista", che permetta alle realtà coinvolte di riconoscersi in valori condivisi, intenzionalità, metodologie e strategie di

TITOLO OBIETTIVO	3. Welfare di comunità
	<p>coinvolgimento di giovani e comunità comuni. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità e tipologia di realtà coinvolte</p> <ul style="list-style-type: none"> • A3.8: Attivazione, attraverso un processo di coinvolgimento attivo di giovani (progetto Work in progress), di un Punto Giovani virtuale, che favorisca partecipazione e accesso alle opportunità territoriali. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità di adolescenti e giovani coinvolti, grado di coinvolgimento e partecipazione • A3.9: Definizione, tramite processi partecipativi (progetto Yin & Young), di luoghi di raccordo e ricomposizione "permanenti" rispetto alle politiche giovanili di Ambito. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità e tipologia di stakeholders coinvolti • A3.10 Creazione di un tavolo di raccordo dei servizi extrascuola presenti nei comuni dell'Ambito. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità delle realtà coinvolte, grado di coinvolgimento e partecipazione dei coordinatori
TARGET	<p>Minori della fascia 7-13 anni Adolescenti e giovani di età 14-26 anni Genitori di minori e giovani di età 7-26 anni Minori, adolescenti e giovani in condizione di vulnerabilità Genitori di minori in condizione di vulnerabilità Associazioni giovanili Operatori sociali del territorio Soggetti "moltiplicatori" adulti Amministratori locali Comunità locale nel suo insieme</p>
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE (OUTPUT)	<p>Realizzazione di due Punti di comunità all'interno del progetto Digiducati. Attivazione di un operatore territoriale di rete formato sul digitale.</p> <p>Realizzazione di interventi territoriali volti a ridurre il digital device.</p> <p>Realizzazione di 1 Mappatura partecipativa delle realtà rivolte ad adolescenti e giovani.</p> <p>Realizzazione di 1 Hackathon realizzato con partecipazione di giovani under 30 del territorio, volto alla progettazione di un Punto Giovani virtuale. Stesura, a seguito del processo partecipativo, di un Progetto di riattivazione e gestione di uno Spazio Giovani.</p> <p>Realizzazione di 3 laboratori formativi rivolti a Soggetti moltiplicatori adulti. Realizzazione di 3 laboratori formativi con coinvolgimento di giovani.</p>
QUALE IMPATTO SOCIALE CI SI ASPETTA DALL'INTERVENTO (OUTCOME)	<p>Incremento della conoscenza delle opportunità per le famiglie e per la popolazione giovanile attive sul territorio</p> <p>Incremento delle competenze digitali di educatori e operatori locali (bibliotecari, operatori e volontari)</p> <p>Aumento delle competenze digitali di studenti, genitori, insegnanti</p> <p>Incremento di consapevolezza del proprio ruolo proattivo nei soggetti "adulti moltiplicatori"</p> <p>Incremento dei fattori protettivi nelle comunità territoriali</p> <p>Crescita della conoscenza reciproca tra soggetti attivi del territorio</p> <p>Sviluppo di opportunità rivolte alla popolazione 7-13 anni e 15-26 anni.</p> <p>Incremento della sensibilità territoriale rispetto ai giovani</p> <p>Strutturazione di un contesto di raccordo e programmazione delle politiche giovanili permanente</p>

TITOLO OBIETTIVO	4.Prevenzione e presa in carico delle fragilità
DESCRIZIONE	Ridurre i fattori di rischio e incrementare i fattori di protezione all'interno della comunità locale, facilitando l'accesso ai servizi delle situazioni di fragilità e la presa in carico globale dei nuclei familiari e dei minori in difficoltà
BISOGNI A CUI RISPONDE	<p>Il territorio evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di situazioni a rischio o di zone grigie che faticano ad accedere alla rete dei servizi; • Presenza di situazioni di fragilità familiare, legate a separazione e conflitto tra i genitori, difficoltà ad assolvere il compito educativo a seguito di eventi critici, precarietà dei nuclei monoparentali, problematiche dei genitori (dipendenze, disagio psichico, comportamenti devianti), difficoltà di integrazione di famiglie straniere); • Presenza elevata di nuclei familiari numerosi, a maggior rischio di sviluppare situazioni di fragilità e povertà; • Diffusione di dispersione scolastica e di giovani NEET; • Incremento di situazioni di ritiro e malessere tra adolescenti e giovani; • Diffusione di comportamenti a rischio nella popolazione giovanile
RISORSE (ECONOMICHE E UMANE)	<p>Assistenti sociali dei Comuni Staff Ufficio di Piano Operatori del servizio di Tutela Minori, ADM, Tutoring familiare, Incontri protetti, Mediazione familiare Gruppo famiglie accoglienti Referenti del privato sociale Progetto Work in Progress, a valere sul Bando Lombardia dei Giovani</p>
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>SI Coordinamento provinciale dei Servizi Tutela Minori Politiche per la famiglia Politiche per il lavoro Promozione della salute Piano casa Prevenzione dei comportamenti a rischio e promozione della salute Rete delle scuole che promuovono salute</p>
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE?	SI, l'obiettivo è in continuità con gli obiettivi "Definizione piano locale di prevenzione Specifica", "Continuità Servizio Minori e Famiglie", "Gestione Progetto Cariplo sugli affidi", previsto dalla precedente programmazione
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	<p>SI Terzo settore Istituti Comprensivi</p>
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO	<p>L'obiettivo prevede la realizzazione delle seguenti azioni: A4.1– INTERVENTI PREVENTIVI E DI ORIENTAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione di interventi preventivi nelle scuole e sul territorio rivolti a tutti i comportamenti a rischio e volti

TITOLO OBIETTIVO	4.Prevenzione e presa in carico delle fragilità
ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	<p>all'incremento delle life skills. <i>Indicatori di processo:</i> numero scuole coinvolte da interventi di prevenzione, tipologia di programmi adottati;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di orientamento rivolti ai ragazzi in uscita da scuola secondaria di primo e secondo grado, ai fini di incrementare consapevolezza delle proprie competenze e aspettative e favorire una scelta appropriata del percorso scolastico, nonché di progettualità personale. <i>Indicatori di processo:</i> numero di ragazzi coinvolti, grado di gradimento/soddisfazione; • Individuare modalità di supporto nei passaggi tra ordini di scuola e nelle fasi di transizione. <i>Indicatori di processo:</i> grado di coinvolgimento degli stakeholders. <p>A4.2 – INTERCETTAZIONE DI SITUAZIONI DI VULNERABILITÀ:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di interventi di ascolto e supporto per preadolescenti e adolescenti e genitori, con attenzione ai comportamenti a rischio (comportamenti di addiction, problematiche connesse ad uso inappropriato di tecnologie digitali, neet fragili). <i>Indicatori di processo:</i> numerosità di ragazzi e genitori coinvolti; • Attivazione di interventi di ascolto e supporto psicopedagogico rivolto a referenti di agenzie educative e soggetti moltiplicatori adulti presenti sul territorio, rispetto alla gestione di situazioni minori, preadolescenti e adolescenti in condizione di vulnerabilità o di rischio. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità di soggetti moltiplicatori coinvolti. <p>A4.3 – PRESA IN CARICO DI SITUAZIONI DI MINORI E FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ'</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prosecuzione della gestione associata dei servizi di Tutela minori, ADM, tutoring familiare e Incontri protetti. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità e tipologia degli interventi realizzati; • Prosecuzione della gestione associata del servizio di Mediazione familiare. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità e tipologia degli interventi realizzati; • Prosecuzione della sensibilizzazione territoriale sull'affido familiare. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità interventi effettuati e famiglie intercettate; • Prosecuzione del supporto al Gruppo famiglie accoglienti: numerosità interventi effettuati e famiglie intercettate. <p>A4.4 – RACCORDO E COLLABORAZIONE TRA SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di formazione sul campo congiunta tra servizi sociali di base e Ufficio Minori e Famiglia. <i>Indicatori di processo:</i> grado di partecipazione da parte degli operatori, valutazione di gradimento; • Strutturazione di percorsi di gruppo rivolti a famiglie e genitori in condizione di fragilità. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità delle famiglie coinvolte, grado di partecipazione e valutazione di gradimento; • Creazione di occasioni di scambio e raccordo tra servizi territoriale e la rete consultoriale e la Neuropsichiatria infantile. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli incontri, presenza dei servizi agli incontri proposti.

TITOLO OBIETTIVO	4.Prevenzione e presa in carico delle fragilità
TARGET	Studenti di scuola secondaria di primo grado Studenti in uscita da scuola secondaria di primo e secondo Preadolescenti e adolescenti in condizione di vulnerabilità Genitori di preadolescenti e adolescenti in condizione di vulnerabilità Minori e genitori di cittadinanza non italiana Minori in condizione di pregiudizio Genitori di minori in condizione di pregiudizio Famiglie affidatarie Soggetti moltiplicatori adulti Operatori territoriali Operatori dei servizi specialistici
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE (OUTPUT)	Realizzazione di 30 percorsi counselling relativi al percorso formativo e/o/scolastico; Realizzazione di 45 percorsi individuali di orientamento e/o accompagnamento al mondo del lavoro di giovani; Realizzazione di 4 percorsi di orientamento di gruppo; Realizzazione di 10 interventi di ascolto per adolescenti, giovani e loro familiari; Realizzazione di 10 interventi di ascolto per soggetti moltiplicatori; Incremento del 5% del numero dei minori e nuclei familiari seguiti dall'UFM Disponibilità di 18 famiglie affidatarie Prosecuzione del gruppo famiglie accoglienti Incremento soddisfazione dei comuni rispetto alle attività dell'Ufficio Famiglia e Minori, rilevata attraverso apposito questionario di customer satisfaction; Realizzazione di un percorso di formazione sul campo congiunta tra servizi sociali di base e Ufficio Minori e Famiglia Realizzazione di almeno 2 incontri annui di scambio e raccordo tra servizi territoriale e la rete consultoriale e la Neuropsichiatria infantile Attivazione di un percorso di gruppo rivolto a nuclei familiari in condizione di fragilità.
QUALE IMPATTO SOCIALE CI SI ASPETTA DALL'INTERVENTO (OUTCOME)	Riduzione della dispersione scolastica Incremento della capacità territoriale di cogliere comportamenti a rischio e situazioni di fragilità Implementazione delle scuole coinvolte da programmi scolastici che sviluppino abilità di vita Integrazione tra interventi preventivi scolastici e di comunità Incremento della capacità dei servizi di intercettare precocemente situazioni di vulnerabilità Incremento della capacità dei servizi di rispondere in modo adeguato ai bisogni di minori e famiglie in condizione di rischio/disagio

4.1.3 – Disabilità

TITOLO OBIETTIVO	5.Accompagnamento nel "Progetto di vita"
DESCRIZIONE	<p>Ri-progettare la filiera dei servizi per facilitare la presa in carico della persona disabile e della sua famiglia nelle sue diverse esigenze e transizioni esistenziali, rimettendo le persone disabili al centro della quotidianità relazionale delle loro comunità di appartenenza.</p> <p>Favorire lo sviluppo di comunità locali maggiormente inclusive e capaci di accompagnare le persone disabili alla maggiore autonomia e socialità possibili.</p>
BISOGNI A CUI RISPONDE	<p>L'area territoriale evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incremento della complessità ed eterogeneità delle situazioni, con presenza di una "zona grigia", dai contorni sfumati, poco visibile ai servizi (bisogni educativi speciali, disturbi legati al comportamento e condotta, disturbi emotivi....); • Incremento degli accessi ai servizi di Neuropsichiatria infantile; • Presenza di situazioni di minori con patologie afferenti allo spettro autistico, che richiedono attenzioni specifiche; • Frammentazione nell'assistenza educativa scolastica; • Percezione di solitudine e disorientamento da parte delle famiglie, che faticano spesso ad accedere ai servizi; • Frammentazione e temporaneità delle risposte, di finanziamenti, sperimentazioni e misure, che rendono difficoltoso l'accompagnamento delle persone disabili lungo il proprio progetto di vita e il raggiungimento del grado maggiore possibile di autonomia; • Disorientamento delle famiglie nelle fasi di transizione e nella fase di uscita dal percorso scolastico; • Onerosità per le famiglie dell'accesso a servizi innovativi/sperimentali; • Difficoltà di accesso nel mondo del lavoro da parte di persone in condizione di disabilità, anche per carenza di percorsi di accompagnamento, che permettano di sviluppare competenze e prerequisiti, oltre che di opportunità lavorative idonee; • Mancanza di una regia "clinica" nel passaggio dalla minore età a quella adulta; • Difficoltà di una quota consistente di persone nell'accedere alla misura "Dopo di noi", attualmente poco capace di rispondere ai bisogni concreti delle famiglie.
RISORSE (ECONOMICHE E UMANE)	<p>Operatori sociali dei Comuni Staff Ufficio di Piano Operatori dei servizi: Bottega della domiciliarità, SOAL, SADH, Assistenza Educativa Scolastica dei comuni Dopo di noi Operatori del Terzo Settore Le risorse economiche necessarie sono inserite all'interno del bilancio dell'Ambito</p>
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>SI Politiche per la famiglia Politiche del lavoro Integrazione sociosanitaria</p>

TITOLO OBIETTIVO	5.Accompagnamento nel "Progetto di vita"
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE?	SI È in parziale continuità con gli obiettivi "Continuità gestione associata SIL con Seriate", "Progetto di Vita da tradurre in azioni concrete" e "Verifica fattibilità gestione assoc. del Servizio di Assist. Educat. Scolare (AES)", definiti nella precedente programmazione
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Si Terzo settore Istituti Comprensivi e superiori Fondazione Angelo Custode NPI – ASST Bergamo Est Associazioni di famiglie
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	<p>L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni:</p> <p>A5.1 POTENZIAMENTO DEL CARE MANAGEMENT: ACCOMPAGNAMENTO NEL PROGETTO DI VITA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di sensibilizzazione, volti a coinvolgere le famiglie con figli disabili già dalla prima infanzia. <i>Indicatori di processo</i>: n. famiglie intercettate. Grado di coinvolgimento • Definizione di modalità di accesso privilegiato ai Consultori (pubblici e privati accreditati) da parte delle famiglie; • Individuazione, con il coinvolgimento di tutti i soggetti territoriali, di percorsi di accompagnamento che garantiscano la cura dei passaggi nelle fasi 'critiche' del ciclo di vita: post nascita, accesso e uscita dal sistema scolastico, ingresso nel mondo del lavoro, accesso a opportunità di tempo libero e socialità, accesso a strutture diurne e residenziali, Dopo di noi, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ◦ Promozione e supporto all'accesso ai Titoli sociali (per disabilità gravi); ◦ prosecuzione dei progetti di inclusione nei territori (es. extrascuola); ◦ fruizione servizi della Bottega della domiciliarità; ◦ SADH; ◦ Continuità incontri con situazioni seguite dal servizio di AES; ◦ Individuazione sul territorio di contesti e opportunità socio-occupazionali; ◦ Percorsi per famiglie con ragazzi disabili sul tema orientamento. <p><i>Indicatori di processo</i>: numerosità di soggetti disabili e di famiglie coinvolte, stakeholders coinvolti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di percorsi di confronto atti a costruire pensiero attorno alla misura Dopo di noi: <ul style="list-style-type: none"> ◦ Revisione e affinamento degli strumenti operativi e di valutazione multidimensionale attualmente utilizzati; ◦ Attivazione di un intervento di restituzione alla comunità locale degli esiti e delle criticità emerse dall'utilizzo del Dopo di noi.

TITOLO OBIETTIVO	5.Accompagnamento nel "Progetto di vita"
	<ul style="list-style-type: none"> ○ Valutazione della possibilità di sensibilizzazione e coinvolgimento degli istituti di credito. <i>Indicatori di processo:</i> grado di partecipazione degli operatori, grado di partecipazione della cittadinanza, numero di istituti di credito coinvolti. <p>A5.2 – INCLUSIONE LAVORATIVA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prosecuzione dell'intervento del SOAL (Sportello di Orientamento e Accompagnamento al lavoro). <i>Indicatori di processo:</i> numerosità delle segnalazioni e delle prese in carico • Individuazione di percorsi e opportunità socio-occupazionali, volti a creare competenze e pre-condizioni per facilitare l'accesso all'inclusione lavorativa. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità dei percorsi attivati, numerosità e tipologia delle opportunità territoriali individuate; • Monitoraggio post-assunzione, per le situazioni che accedo a opportunità lavorative. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità delle persone disabili seguite • Percorsi di Mediazione aziendale. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità delle aziende coinvolte <p>A5.3 - COLLABORAZIONE E RACCORDO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi volti a favorire lo sviluppo di rete e il raccordo tra servizi, tra scuole e servizi, tra servizi e reti di prossimità. <i>Indicatori di processo:</i> n. servizi e operatori coinvolti, n. istituti scolastici coinvolti, n. associazioni e reti di prossimità coinvolte, grado di partecipazione. • Promozione di incontri di raccordo con la NPI. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli incontri. • Potenziamento delle équipe territoriali, prevendo la loro integrazione con altri enti e realtà afferenti ad altre aree, al fine di favorire risposte integrate e attente alla globalità della persona (a seconda dei bisogni non solo sociale, non solo enti accreditati al lavoro, ...). <i>Indicatori di processo:</i> numerosità e tipologie di realtà coinvolte, n. incontri di équipe integrate. • Percorso con le amministrazioni comunali volto a valutare la possibilità di sperimentare un sistema di raccordo delle risorse destinate all'Assistenza Educativa scolastica. <i>Indicatori di processo:</i> grado di coinvolgimento delle amministrazioni comunali. • Attivare interventi volti a stimolare il mutual help e l'associazionismo familiare. <i>Indicatori di processo:</i> grado di coinvolgimento delle famiglie. <p>A5.4 - INNOVAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI ESISTENTI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avviare processi volti a sviluppare, con il coinvolgimento dei vari attori territoriali, modalità di accompagnamento innovative e possibili sperimentazioni (es. utilizzo congiunto di servizi di diurnato e periodi di residenzialità di sollievo, in relazione ai bisogni delle famiglie, al fine di ridurre al minimo l'accesso ai servizi residenziali). • Approfondire il bisogno di implementazione di Housing Sociale e valutare possibili azioni;

TITOLO OBIETTIVO	
	5.Accompagnamento nel “Progetto di vita” <ul style="list-style-type: none"> Valutare la possibilità di introdurre il Budget unico di cura. <i>Indicatori di processo:</i> grado di coinvolgimento degli stakeholders, produzione di progettualità condivise
TARGET	Soggetti disabili, trasversalmente alle fasce di età Familiari di soggetti disabili Associazioni Operatori dei servizi Istituzioni scolastiche Amministratori locali Comunità nel suo insieme
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE (OUTPUT)	Accordo con Consultori familiari in merito all’accesso delle persone disabili Calendarizzazione incontri tra enti (Servizi sociali, NPI, ecc.) Costruzione di una mappa delle opportunità attivabili relativamente all’area disabilità (sociali, socio-occupazionali, lavorative) Momento pubblico di restituzione degli esiti del Dopo di noi Relazione di valutazione della possibilità di raccordo dell’Assistenza educativa scolastica Relazione annuale e finale delle attività svolte complessivamente rivolte all’utenza con disabilità. Individuazione di opportunità, bisogni scoperti, prospettive possibili
QUALE IMPATTO SOCIALE CI SI ASPETTA DALL’INTERVENTO (OUTCOME)	Incremento della sensibilità territoriale Incremento della capacità dei servizi di accompagnare il progetto di vita Contenimento del ricorso alla residenzialità Incremento delle opportunità di inclusione sociale delle persone con disabilità Definizione di un modello di governance comunitaria che costruisca concrete forme appropriate di risposta ai bisogni

4.1.4 – Anziani

TITOLO OBIETTIVO	6.Partecipazione attiva della popolazione anziana alla vita comunitaria
DESCRIZIONE	Sostenere la qualità della vita e l'inclusione sociale delle persone anziane autonome e "attive", valorizzandone abilità, saperi e risorse
BISOGNI A CUI RISPONDE	L'area territoriale evidenzia: <ul style="list-style-type: none"> • progressivo invecchiamento della popolazione; • difficoltà delle famiglie nel proprio compito di cura; • solitudine di alcuni anziani, ancora in grado di vivere in autonomia; • presenza di anziani "attivi", che possono costituire risorse per la comunità di appartenenza; • difficoltà della popolazione anziana nell'accedere ad opportunità e servizi di cittadinanza, a causa della scarsa digitalizzazione.
RISORSE (ECONOMICHE E UMANE)	Operatori dei Servizi sociali Staff dell'Ufficio di Piano Enti di terzo settore Operatori dei servizi attivati con il Progetto Invecchiando si impara Le risorse economiche necessarie sono inserite all'interno del bilancio dell'Ambito
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI Politiche per la famiglia Integrazione sociosanitaria Promozione della salute
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE?	SI, è in continuità con l'obiettivo "Iniziative culturali per anziani" previste dalla precedente programmazione. E' inoltre in continuità con il Progetto Invecchiando si impara, iniziativa degli Ambiti di Seriate e Grumello del Monte, finanziato dal bando "Welfare in azione" di Fondazione Cariplo
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	SI Terzo settore Ambito di Seriate (Progetto Invecchiando si impara)
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni: <p>A6.1- OPERATORI DI RETE: Prosecuzione delle attività di individuazione, sensibilizzazione e attivazione di "sentinelle territoriali" e di coinvolgimento di realtà formali ed informali di prossimità, volte a favorire una comunità locale maggiormente inclusiva e capace di coinvolgere attivamente la popolazione anziana "attiva", nonché ad ingaggiare anziani attivi nella cura di altri anziani, <i>Indicatori di processo</i>: stakeholders e realtà coinvolte, numerosità di anziani che si occupano di altri anziani, grado di coinvolgimento della popolazione anziana attiva.</p> <p>A6.2 - SOSTEGNO ALL'ATTIVITA' DEI CENTRI ANZIANI: Supporto alla ripresa delle attività sospese a seguito della pandemia e alla realizzazione di eventi, animazioni e attività volti a promuovere partecipazione e socialità.</p>

TITOLO OBIETTIVO	6.Partecipazione attiva della popolazione anziana alla vita comunitaria
	<p><i>Indicatori di processo:</i> numerosità e tipologia di attività realizzate, grado di partecipazione</p> <p>A6.3 – DIGITALIZZAZIONE: attivazione di laboratori formativi all'interno dei Centri Anziani, volti a favorire l'acquisizione di competenze digitali che possano favorire accesso a opportunità e servizi. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità dei Centri Anziani coinvolti</p> <p>A6.4 – ATTIVAZIONE DI INTERVENTI SOCIO OCCUPAZIONALI: Individuazione di contesti in cui realizzare progetti di inclusione sociale e socio occupazionale di anziani soli, al fine di favorire il mantenimento di un ruolo attivo e di cittadinanza. <i>Indicatori di processo:</i> numero di interventi socio occupazionali attivati.</p> <p>A6.5 - UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ: Attivazione, tramite l'Università ANTEAS (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà) di percorsi formativi volti a contribuire all'affermazione di una nuova "cultura dell'anziano" diffusore di valori, di memorie, di esperienze di vita preziosi per la comunità. <i>Indicatori di processo:</i> numero e tipologia di percorsi formativi attivati, numero di partecipanti.</p>
TARGET	<p>Popolazione anziana, autosufficiente e attiva</p> <p>Famiglie</p> <p>Centri Sociali Anziani</p> <p>Operatori dei Servizi Sociali</p> <p>Associazionismo</p> <p>Comunità locale</p>
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE (OUTPUT)	<p>Prosecuzione degli interventi attivati con il progetto "Invecchiando si impara"</p> <p>Mappatura delle risorse formali e informali del territorio</p> <p>Realizzazione di eventi, animazioni e attività volti a promuovere partecipazione e socialità</p> <p>Realizzazione di laboratori formativi volti a ridurre di digital device all'interno dei Centri Anziani</p> <p>Realizzazione di percorsi formativi volti a contribuire all'affermazione di una "cultura dell'anziano" come diffusore di valori, di memorie, di esperienze di vita preziosi per la comunità</p> <p>Attivazione di percorsi socio-occupazionali rivolti ad anziani soli.</p>
QUALE IMPATTO SOCIALE CI SI ASPETTA DALL'INTERVENTO (OUTCOME)	<p>Coordinamento e raccordo tra enti e opportunità, con ottimizzazione delle risposte e contenimento dei costi.</p> <p>Incremento della socialità e dell'inclusione sociale delle persone anziane.</p> <p>Miglioramento della qualità della vita delle persone anziane.</p> <p>Miglioramento della digitalizzazione delle persone anziane autosufficienti, con conseguente accesso a opportunità e diritti di cittadinanza.</p> <p>Maturazione a livello territoriale di un approccio di comunità rivolto a soddisfare bisogni collettivi.</p> <p>Incremento della sensibilità e della consapevolezza all'interno delle comunità locali sul processo di invecchiamento e sulle ricadute delle scelte individuali su sé stessi e sulla comunità.</p> <p>Coinvolgimento attivo del territorio e della comunità in attività di sostegno all'invecchiamento: sentinelle, anziani che si occupano di anziani.</p>

TITOLO OBIETTIVO	7.Care management: verso un approccio inclusivo alla non autosufficienza
DESCRIZIONE	Sostenere la qualità della vita delle persone anziane "Non autosufficienti", attraverso interventi attenti alla globalità della persona, al sostegno a famiglie e caregivers, allo sviluppo di comunità territoriali inclusive
BISOGNI A CUI RISPONDE	L'area territoriale evidenzia: <ul style="list-style-type: none"> • progressivo invecchiamento della popolazione; • incremento delle situazioni di non autosufficienza; • diminuzione dei potenziali caregivers; • difficoltà delle famiglie nel proprio compito di cura; • solitudine di alcuni anziani, ancora in grado di vivere in autonomia; • presenza di anziani "attivi", che possono costituire risorse per la comunità di appartenenza.
RISORSE (ECONOMICHE E UMANE)	Operatori dei Servizi sociali Staff dell'Ufficio di Piano Enti di terzo settore SAD Bottega della domiciliarità Café Sociale Progetto Invecchiando si impara Le risorse economiche necessarie sono inserite all'interno del bilancio dell'Ambito
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SI Politiche per la famiglia Integrazione sociosanitaria Promozione della salute
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE?	SI, è in continuità con gli obiettivi "Gestione comune del SAD", "Sostegno alla domiciliarità" "
L'INTERVENTO È CO- PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	SI Terzo settore Ambito di Seriate (Progetto Invecchiando si impara)
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOPTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni: A7.1 – CARE MANAGEMENT COMUNITARIO, volto a ricomporre la filiera dei servizi, permettendo di: <ul style="list-style-type: none"> ✓ superare la frammentazione; ✓ favorire il più possibile il mantenimento delle persone anziane al proprio domicilio; ✓ ridurre e/o contenere lo stress dei caregivers; ✓ ottimizzare l'utilizzo delle risorse. Si realizza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ✓ raccordo tra i vari servizi coinvolti nel progetto di cura delle persone; ✓ attività di informazione fra servizi rispetto ai progetti di cura, attraverso la Bottega della domiciliarità ✓ Contatti con organizzazioni formali e informali del territorio per verificare la disponibilità all'accoglienza di soggetti fragili all'interno delle proprie attività; ✓ Supporto alle organizzazioni formali e informali disponibili ad accogliere soggetti fragili

TITOLO OBIETTIVO	7.Care management: verso un approccio inclusivo alla non autosufficienza
	<p>✓ Interventi di attivazione e coinvolgimento delle reti di vicinato.</p> <p><i>Indicatori di processo:</i> numerosità e tipologia di enti e realtà che compongono la filiera, coinvolgimento di realtà territoriali "informali", numero di anziani coinvolti in attività proposte da organizzazioni formali e informali del territorio.</p> <p>A7.2 - SAD: Prosecuzione dell'intervento di Assistenza Domiciliare, con attenzione, accanto all'erogazione di mansioni "standard", all'integrazione con gli interventi di altri operatori di prossimità, di domiciliarità, di volontariato, nonché alla valutazione dell'opportunità di coinvolgimento di reti di vicinato o di "sentinelle" territoriali. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli anziani supportati, numerosità dei progetti di assistenza domiciliari che hanno previsto integrazione con altri operatori/interventi, numerosità dei progetti di assistenza domiciliare che hanno previsto coinvolgimento di reti di vicinato o di "sentinelle" territoriali</p> <p>A7.3 - BOTTEGA DELLA DOMICILIARITÀ: interventi di informazione, orientamento, supporto e accompagnamento alle famiglie, sensibilizzazione coinvolgimento delle comunità. Svolge le seguenti funzioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Ascolto e accoglienza del bisogno espresso dalle persone fragili e individuazione del percorso di cura adeguato. ✓ Offerta di consulenza sui servizi esistenti, corrispondenti al bisogno; ✓ Contatto diretto con i servizi volti a segnalare le situazioni e costruire aggancio/alleanza; ✓ Attivazione del Care manager per la costruzione dell'integrazione del percorso di cura dei servizi con le risorse informali disponibili all'aiuto; ✓ Attivazione dell'operatore di rete, ad integrazione ad integrazione del progetto di cura quando si rileva carenza nella disponibilità di risorse dei servizi. <p><i>Indicatori di processo:</i> numerosità delle persone e famiglie supportate, interlocutori territoriali coinvolti, Numerosità delle segnalazioni e accompagnamenti a servizi, a realtà informali, numerosità delle attivazioni del Care management, numerosità delle attivazioni dell'operatore di prossimità</p> <p>A7.4- OPERATORE DI RETE: svolge le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ individuazione, sensibilizzazione e ingaggio di "sentinelle territoriali", che possano individuare e inviare alla Bottega della domiciliarità situazioni di fragilità non note ai servizi, ✓ coinvolgimento di realtà formali ed informali di prossimità ✓ Pianificazione e realizzazione di progetti integrati di presa in carico di soggetti fragili, a rischio di marginalità, con il concorso delle risorse del territorio, ✓ Integrazione di prestazioni assistenziali temporanee in situazioni non coperte dai servizi, in condizione di emergenza, ✓ Visite domiciliari, su richiesta dei Servizi Sociali per verificare la domanda di aiuto; ✓ Attivazione iniziative territoriali (es. caffè sociali).

TITOLO OBIETTIVO	7.Care management: verso un approccio inclusivo alla non autosufficienza
	<p><i>Indicatori di processo:</i> numerosità delle situazioni seguite, tipologia degli interventi attivati, numerosità di soggetti territoriali ingaggiati come "sentinelle", numerosità delle situazioni segnalate dalle "sentinelle".</p> <p>A7.5 – CAFÉ SOCIALE: svolge le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Per l'anziano: interventi volti a promuovere socialità, prevenzione dell'isolamento, stimolazione della cognitività e delle abilità residue, esecuzione di test volti a valutare lo stato cognitivo; ✓ Per i nuclei familiari: informazione su aspetti medici e psicosociali dell'età anziana, offerta di occasioni di socializzazione e confronto, ascolto e supporto, orientamento ai servizi. <p><i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli anziani e dei nuclei familiari coinvolti, tipologia di interventi attivati, grado di soddisfazione rilevato</p>
TARGET	<p>Popolazione anziana in condizione di non autosufficienza Famiglie Centri Sociali Anziani Operatori dei Servizi Sociali Sentinelle territoriali Associazionismo Comunità locale</p>
Quali risultati vuole raggiungere (Output)	<p>Attivazione di una Equipe multidisciplinare composta da referenti della rete dei diversi servizi rivolti al target anziani non autosufficienti Attivazione di un educatore professionale nel ruolo di Care Manager Attivazione di un'équipe del servizio SAD composta da 15 ASA/OSS, due figure per le sostituzioni, un coordinatore Attivazione di un'équipe per la gestione della Bottega della Domiciliarità, composta da un educatore con funzione di coordinamento, un Assistente sociale, un educatore per sostegno ai caregivers, tre operatrici di comunità OSS e un infermiere di comunità. Attivazione di un'Equipe per la gestione dell'Alzheimer café, composta da: educatore, operatori ASA/OSS, coordinatore e supervisione.</p>
Quale impatto sociale ci si aspetta dall'intervento (Outcome)	<p>Condivisione di linguaggi, metodologie e responsabilità tra enti e servizi coinvolti dalla cura dell'anziano non autosufficiente Incremento di prese in carico integrate Riduzione del ricorso alla residenzialità Incremento della socialità e dell'inclusione sociale delle persone anziane non autosufficienti Miglioramento della qualità della vita delle persone anziane non autosufficienti Riduzione dello stress dei caregivers naturali Promozione di una cultura della domiciliarità a livello territoriale Coordinamento e raccordo tra enti e opportunità, con ottimizzazione delle risposte, superamento della frammentazione, contenimento dei costi Sviluppo di un approccio di welfare di comunità, che permetta di superare una dimensione individuale degli interventi, a favore di una dimensione collettiva</p>

4.1.5– Povertà e Vulnerabilità Adulta

TITOLO OBIETTIVO	8.Inclusione sociale e lavorativa
<p>DESCRIZIONE</p> <p>BISOGNI A CUI RISPONDE</p>	<p>Messa a regime di un sistema territoriale capace di intercettare precocemente e attivare risposte appropriate di situazioni di povertà e vulnerabilità adulta, favorendo il coinvolgimento attivo dei destinatari e il raggiungimento del massimo grado di autonomia, inclusione sociale e lavorativa possibile</p> <p>Il territorio evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza e incremento, accanto alla storica quota di emarginazione grave, di nuove forme di povertà e vulnerabilità; • Presenza di nuclei familiari più numerosi, esposti a maggiore vulnerabilità economica e conseguentemente ad un maggior rischio di trovarsi in condizione di povertà; • Incremento delle situazioni di disagio psichico; • Presenza di persone, trasversalmente alle fasce di età, con disturbi da uso di alcol e sostanze e di gioco d'azzardo patologico; • Difficoltà per una quota di popolazione in condizione di vulnerabilità di accedere in autonomia ad un mondo del lavoro sempre più richiedente e competitivo; • fatica da parte di persone e famiglie in condizione di fragilità di accedere o mantenere l'autonomia abitativa; • Esclusione di una quota di persone, occupate ma con reddito insufficiente, dalle misure a sostegno del reddito (quale ad esempio il Reddito di cittadinanza); • Frammentazione tra le politiche/settori (Piano casa/Piano povertà).
<p>RISORSE (ECONOMICHE E UMANE)</p>	<p>Operatori dei servizi sociali Staff Ufficio di Piano Realtà di terzo settore Rete dei servizi sociosanitari (area Salute Mentale, Area Dipendenze) Centri per l'Impiego Le risorse economiche necessarie sono inserite all'interno del bilancio dell'Ambito, contando anche sulle disponibilità legate al Piano povertà e ad Avvisi legati al PON Inclusione (es. PrinS)</p>
<p>L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?</p>	<p>SI Promozione della salute Piano prevenzione provinciale Piano Gap Provinciale Bando inclusione Attiva di Distretto e provinciale Presenza in carico della vulnerabilità adulta e intercettazione precoce Piano casa e Piano Povertà Politiche per il lavoro Piano casa/Politiche abitative</p>
<p>PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?</p>	<p>SI</p>
<p>È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE?</p>	<p>SI È in continuità con i seguenti obiettivi previsti dalla precedente programmazione: "Sostegno ai comuni nella vicinanza ai cittadini senza lavoro", "Sostegno ai nuclei familiari rimasti senza casa", "Gestione condivisa casi psichiatrici con AAOO", "Continuità</p>

TITOLO OBIETTIVO	8. Inclusion sociale e lavorativa
	gestione associata SIL con Seriate", "Gestione con Seriate del servizio di mediazione interculturale per gli Immigrati"
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Si Comuni Terzo settore
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	<p>L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni:</p> <p>A8.1 – Prosecuzione dello SPORTELLLO DI INCUSIONE SOCIALE (SIS), rivolto alle persone che accedono a RDC e misure contro la povertà: Valutazione multidimensionale, definizione di Patti per l'inclusione sociale, sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, Assistenza domiciliare, socioassistenziale e di prossimità. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità soggetti afferiti, tipologia di intervento attivato.</p> <p>A8.2 – Prosecuzione Sportello di Orientamento e Accompagnamento al Lavoro (SOAL): Valutazione e definizione del profilo di fragilità lavorativa, intervento di orientamento, consulenza e supporto nella ricerca autonoma di lavoro, attivazione di tirocini extracurricolari e di tirocini di inclusione sociale, Attivazione di PUC (Progetti utili alla collettività) per i beneficiari del RDC, monitoraggio post assunzione, mediazione aziendale. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità soggetti afferiti.</p> <p>A8.3 – Formazione per gli operatori dei servizi SIS e SOAL. <i>Indicatori di processo:</i> grado di partecipazione e gradimento</p> <p>A8.4 – Raccordo con progetti di Inclusione Attiva di Distretto e con progetto Un ponte per il Lavoro, intervento provinciale rivolto alla grave marginalità. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità di progetti di inclusione realizzati tramite le progettualità distrettuali o provinciali.</p> <p>A8.5 – Interventi di formazione e sensibilizzazione delle sentinelle territoriali e dei soggetti moltiplicatori adulti, al fine di favorire l'intercettazione il più possibile precoce delle fragilità. <i>Indicatori di processo:</i> coinvolgimento di interlocutori territoriali.</p> <p>A8.6– Definizione di un piano di interventi di prevenzione ambientale e di comunità sui comportamenti a rischio. <i>Indicatori di processo:</i> presenza di documento che definisca priorità e azioni possibili.</p> <p>A8.7 – Coinvolgimento delle realtà di mutuo auto aiuto tramite incontri congiunti, volti a favorire lettura condivisa dei bisogni e valutazione delle possibili collaborazioni. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli incontri, numerosità delle realtà coinvolte.</p> <p>A8.8 Promozione di occasioni incontro e raccordo tra servizi sociali comunali al fine di condividere letture sui cambiamenti dei bisogni. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli incontri, grado di partecipazione e di gradimento.</p>

TITOLO OBIETTIVO	8.Inclusione sociale e lavorativa
	<p>A8.9 Promozione di incontri periodici sulle situazioni di disagio psichico con Servizi di salute mentale dell'ASST Bergamo Est. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli incontri, grado di partecipazione.</p> <p>A8.10 Sostenere politiche dell'abitare, valutando la possibilità di avviare collaborazione e raccordo con agenzie immobiliari, in raccordo con il Piano Casa. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità degli incontri, numerosità delle agenzie incontrate, numerosità delle agenzie disponibili ad avviare collaborazioni</p> <p>A8.11 Coprogettazione degli interventi previsti dall'Avviso pubblico n. 1/2021 PrIns – Progetti di Intervento Sociale, con particolare attenzione all'azione di attivazione/potenziamento dei Centri servizi per il contrasto alla povertà e di servizi di Housing First, che garantiscano un approccio integrato di presa in carico e assistenza agli utenti. <i>Indicatori di processo:</i> numerosità di enti e servizi attivi a livello provinciale coinvolti, costruzione di network.</p>
TARGET	<p>Soggetti e famiglie in condizione di povertà Soggetti e famiglie a rischio di sviluppare condizioni di povertà o fragilità Soggetti percettori di RDC Soggetti svantaggiati in condizione di disoccupazione Adulti con fragilità e problematiche personali (Disagio psichico, disturbi da uso di alcol, sostanze, dipendenze immateriali) Soggetti in condizione di grave marginalità e senza dimora</p>
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE (OUTPUT)	<p>Prosecuzione dell'attività dello SPORTELLLO DI INCUSIONE SOCIALE (SIS) Prosecuzione dell'attività dello Sportello di Orientamento e Accompagnamento al Lavoro (SOAL) Realizzazione di percorso formativo per operatori dei servizi SIS e SOAL Realizzazione di interventi di inclusione attraverso risorse messe a disposizione dai progetti di Inclusione Attiva di Distretto e dal progetto Un ponte per il Lavoro Realizzazione di 3 interventi di formazione e sensibilizzazione delle sentinelle territoriali e dei soggetti moltiplicatori adulti, al fine di favorire l'intercettazione il più possibile precoce delle fragilità. Presenza di un piano di interventi di prevenzione ambientale e di comunità sui comportamenti a rischio Realizzazione di almeno 4 incontri congiunti con realtà del mutuo auto aiuto Realizzazione di almeno 3 incontri tra servizi sociali comunali al fine di condividere letture sui cambiamenti dei bisogni Realizzazione di almeno 3 incontri congiunti con Servizi di salute mentale dell'ASST Bergamo Est Realizzazione di almeno 2 incontri con agenzie immobiliari Definizione di 1 progetto presentato e finanziato in coprogettazione con altri enti attivi in merito all'Avviso pubblico 1/2021 PrInS</p>

TITOLO OBIETTIVO	8.Inclusione sociale e lavorativa
QUALE IMPATTO SOCIALE CI SI ASPETTA DALL'INTERVENTO (OUTCOME)	<p>Miglioramento della conoscenza reciproca tra servizi e della capacità di lavorare in modo integrato</p> <p>Miglioramento della capacità dei servizi e della rete territoriale di intercettare precocemente situazioni di vulnerabilità</p> <p>Accesso all'inclusione lavorativa da parte di soggetti fragili</p> <p>Incremento della consapevolezza da parte dei soggetti moltiplicatori del proprio ruolo preventivo e proattivo</p> <p>Incremento della consapevolezza territoriale dei fattori di rischio e di protezione a livello di comunità locale</p> <p>Incremento della capacità delle comunità locali di svolgere un ruolo protettivo e di accompagnamento dei propri cittadini "fragili"</p> <p>Incremento delle opportunità di inclusione sociale e dell'accesso ai servizi di cittadinanza dei soggetti in condizione di grave marginalità.</p> <p>Incremento del raccordo con enti attivi a livello provinciale e territoriale rispetto all'area della grave marginalità</p>

4.2 – Progetti sovra Ambito

4.2.1 Invecchiando s'Impara

TITOLO OBIETTIVO	SOSTENERE LA DOMICILIARITÀ E L'INVECCHIAMENTO ATTIVO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA IN UNA AZIONE SOVRA AMBITO
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Si intende perseguire la messa in rete di culture e servizi espressi dai territori degli Ambiti territoriali di Seriate e Grumello del Monte, al fine di facilitare lo scambio di buone prassi.
TARGET	Soggetti pubblici e del terzo settore implicati a diverso titolo nelle politiche per gli anziani
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Le risorse previste sono: <ul style="list-style-type: none"> ✓ circa € 70.000 provenienti dalla rendicontazione finale del progetto "Invecchiando si impara" finanziato dal bando Cariplo "Welfare in azione". Oltre alle risorse economiche già declinate dedicate al finanziamento degli specifici servizi oggetto della ricomposizione, potranno eventualmente integrarsi quelle reperite attraverso bandi, anche a valere sul PNRR Miss. 5 Comp.2.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Staff degli uffici di Piano, assistenti sociali dei Comuni associati, operatori degli enti erogatori del SAD e della Bottega della Domiciliarità, operatori dell'ASST, operatori di soggetti profit, operatori degli enti del Terzo Settore coinvolti nelle progettualità, volontari
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	L'obiettivo è trasversale all'area di policy dell'integrazione sociosanitaria, della famiglia e della comunità.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	Sì
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì: il presente obiettivo è frutto del percorso di co-programmazione e co-progettazione con gli stakeholders del territorio nel precedente triennio all'interno del progetto "Invecchiando si impara".
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	I bisogni a cui questo obiettivo risponde possono essere sintetizzati in: <ul style="list-style-type: none"> ✓ favorire l'invecchiamento "sano"; ✓ facilitare la permanenza della popolazione anziana, anche non autosufficiente, nella propria comunità di appartenenza, possibilmente nella propria casa; ✓ offrire spazi di ascolto e relazioni alla popolazione anziana e ai caregiver; ✓ promuovere una visione culturale dell'invecchiamento non come perdita ma come fase evolutiva.

TITOLO OBIETTIVO	SOSTENERE LA DOMICILIARITÀ E L'INVECCHIAMENTO ATTIVO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA IN UNA AZIONE SOVRA AMBITO
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	<p>CONSOLIDAMENTO SERVIZI DI SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ</p> <p>1. Sperimentare nuove modalità di sostegno nell'ambiente di vita (assistenza domiciliare "diffusa"). <input type="checkbox"/> Indicatore 1.1: nr. di persone / nuclei familiari supportati attraverso l'assistenza domiciliare "diffusa".</p> <p>2. Sostenere le persone con fragilità e il lavoro di cura dei caregiver attraverso specifiche progettualità. <input type="checkbox"/> Indicatore 2.1: nr. di persone con grave disabilità o anziane non autosufficienti e loro caregiver sostenute tramite incontri /spazi di ascolto. <input type="checkbox"/> Indicatore 2.2: nr. di persone / nuclei familiari presi in carico dagli Alzheimer / Social Caffè.</p> <p>3: Sviluppare servizi di "housing" per favorire il permanere delle persone anziane in "casa" in situazione protetta. <input type="checkbox"/> Indicatore 3.1: nr. nuovi posti in housing attivati.</p> <p>RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI PER LA DOMICILIARITÀ</p> <p>4. Mettere in rete i servizi per le persone anziane anziani (Botteghe della domiciliarità, Housing, Alzheimer / Social caffè) attraverso il coinvolgimento dei protagonisti sia pubblici che di terzo settore. <input type="checkbox"/> Indicatore 4.1: Presenza di un percorso di rete sovra ambito per il consolidamento e lo sviluppo di progettualità e politiche per anziani.</p> <p>PROMOZIONE INTERVENTI DI PREVENZIONE</p> <p>5. Promuovere iniziative culturali (rassegne di cinematografia / fotografia / teatro/ altro) sulla terza età per accompagnare la comunità a sviluppare sensibilità, solidarietà, consapevolezza nei confronti dell'invecchiamento. <input type="checkbox"/> Indicatore 5.1: nr. iniziative culturali (cinematografia / fotografia / teatro/ altro) sulla terza età realizzate.</p>
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<p>I risultati che si vogliono raggiungere tramite questo obiettivo riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> → Almeno 150 persone / nuclei familiari all'anno supportati attraverso l'assistenza domiciliare "diffusa". → Almeno 200 persone con grave disabilità o anziane non autosufficienti e loro caregiver sostenute all'anno tramite incontri /spazi di ascolto. → Almeno 50 persone / nuclei familiari presi in carico all'anno dagli Alzheimer / Social Caffè. → Almeno n. 5 nuovi posti in housing attivati. → Almeno n. 1 rete sovra ambito attivata per il consolidamento e lo sviluppo di progettualità e politiche per anziani. → Almeno n. 2 iniziative culturali (cinematografia / fotografia / teatro/ altro) sulla terza età realizzate nel triennio.

TITOLO OBIETTIVO	SOSTENERE LA DOMICILIARITÀ E L'INVECCHIAMENTO ATTIVO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA IN UNA AZIONE SOVRA AMBITO
QUALE IMPATTO VUOLE AVERE L'INTERVENTO?	<p>Gli impatti che l'obiettivo intende produrre riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ rispetto alle persone già bisognose di cura e di supporto, l'adeguamento e il potenziamento dei servizi alla persona fragile e al caregiver (in primo luogo in termini di ricomposizione della frammentazione); ✓ rispetto al processo di invecchiamento: <ul style="list-style-type: none"> • sensibilizzare e attivare la comunità nel suo insieme a farsi carico del bisogno e a divenire supporto nella convinzione che è solo prendendosi cura reciprocamente in una relazione mutualistica che la comunità si preserva e garantisce la propria continuazione; • avviare un percorso di consapevolezza e di educazione ad invecchiare "bene". <p>Possibili indicatori di outcome:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Ampliamento, ricomposizione e migliore accessibilità dell'offerta di servizi domiciliari (rilevazione delle risorse messe in campo e ricomposte e rilevazione del grado di soddisfazione dei cittadini); ✓ Attivazione di processi di coinvolgimento di soggetti associativi e della comunità (avvenuta attivazione e misurazione del loro grado di coinvolgimento); ✓ Mantenimento e sviluppo servizi innovativi per la popolazione anziana.

4.2.2 Progetto WELFARE INEDITO – Fare Insieme WI-FI

TITOLO OBIETTIVO	WELFARE INEDITO – Fare Insieme WI-FI
DESCRIZIONE OBIETTIVO	<p>Accompagnare i partner del progetto nell'evoluzione del proprio piano di conciliazione.</p> <p>Sostenere la 'domanda' dei lavoratori dei partner in relazione alle proprie esigenze di welfare (attraverso contributi e voucher dedicati, da utilizzare per servizi territoriali educativi e di accudimento, riguardanti i figli in età evolutiva; di orientamento e di cura, riguardanti congiunti disabili e non autosufficienti; legati al benessere fisico e psicologico dei lavoratori).</p> <p>Ampliare la rete delle imprese interessate alla conciliazione.</p>
BISOGNI A CUI RISPONDE	<p>Necessità, anche a fronte dell'emergenza sanitaria, di porre attenzione alla conciliazione e a nuove modalità di affrontare la vita.</p> <p>Programmare, a partire dall'ascolto dei bisogni di persone e famiglie, percorsi sostenibili e flessibili con i vari soggetti del territorio, per rispondere, in una situazione 'straordinaria', creata dall'emergenza, agli 'ordinari' bisogni legati all'educazione e all'accudimento dei figli, all'orientamento e alla cura dei propri congiunti in condizione di disabilità e di non autosufficienza, al proprio benessere fisico e psicologico.</p>
RISORSE (ECONOMICHE E UMANE)	<p>Personale dei soggetti partner</p> <p>Apposito finanziamento ai sensi della D.g.r. 11 Novembre 2019 - n. X/2398.</p>
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>SI</p> <p>Politiche per la famiglia</p> <p>Promozione della salute</p> <p>Politiche per il lavoro</p>
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	<p>SI</p>
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE?	<p>SI</p> <p>È in continuità con l'obiettivo "Conciliazione Vita e Lavoro" della programmazione 2015-2017</p>
CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE SI/NO/QUALI	<p>Ambito di Seriate</p> <p>Foppa Pedretti SpA, Framar SpA, Italian Cable Company SpA, L'Allegra Brigata snc, Plastik SpA</p> <p>CGIL – Camera del Lavoro Territoriale – di Bergamo, CISL Bergamo</p> <p>UIL</p> <p>Namastè cooperativa sociale a r. l., Universiis – società cooperativa sociale, Paese – società cooperativa sociale</p> <p>Confartigianato Imprese Bergamo</p>
MODALITÀ ORGANIZZATIVE E OPERATIVE	<p>L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni:</p> <p>ATTIVITÀ 1. ACCOMPAGNARE I PARTNER DI PROGETTO NELL'EVOLUZIONE DEL PROPRIO PIANO DI CONCILIAZIONE. Si concretizza attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ 1.a Focalizzazione delle priorità per il triennio 2020-2023, tramite audit; ✓ 1.b Integrazione dei piani di conciliazione, con attenzione specifica alla traduzione della normativa più recente, in particolare con riguardo ai temi della detassazione, dei voucher, delle piattaforme digitali e dello smart working. <p><i>Indicatori di processo:</i> n. audit organizzati</p>

TITOLO OBIETTIVO	WELFARE INEDITO – Fare Insieme WI-FI
	<p>ATTIVITÀ 2. SOSTENERE LA 'DOMANDA' DEI LAVORATORI DEI PARTNER IN RELAZIONE ALLE PROPRIE ESIGENZE DI WELFARE: Stabilizzare le buone pratiche sperimentate, prevedendo, compatibilmente con le risorse disponibili e le specificità evidenziate nel corso dell'audit, interventi di conciliazione per i lavoratori, all'interno di un ventaglio ampio di possibilità, che valorizzino il sistema territoriale dei servizi anche a fronte delle specifiche situazioni legate al post emergenza e alle peculiarità di ogni realtà organizzativa. Indicatori di processo: n. contributi e voucher erogati</p> <p>ATTIVITÀ 3. AMPLIARE LA RETE DELLE IMPRESE INTERESSATE ALLA CONCILIAZIONE: Si realizza attraverso:</p> <p>4. 3.a Pubblicizzazione, di concerto con sindacati e parti datoriali, ad un campione selezionato di imprese operanti nei due Ambiti territoriali, delle attività dell'alleanza locale e proporre loro l'adesione alla medesima (alleanza);</p> <p>5. 3.b Promozione di occasioni formative specifiche per il management delle imprese interessate alle tematiche della conciliazione;</p> <p>6. 3.c Approfondimento, con seminari, dei temi della contrattazione di 2° livello coinvolgendo gli organismi datoriali e sindacali provinciali. <i>Indicatori di processo:</i> n. imprese coinvolte, n. occasioni formative realizzate.</p>
TARGET	Lavoratori, i loro figli e congiunti
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE (OUTPUT)	<p>Realizzazione di un audit c/o ognuno dei partner d'impresa, per focalizzare le priorità (con attenzione specifica allo smart-working).</p> <p>Produzione di report relativi agli audit compiuti</p> <p>Definizione di pacchetti di contributi e voucher legati a interventi e servizi: educativi e di accudimento, di orientamento e di cura, legati al benessere fisico e psicologico.</p> <p>Realizzazione di incontri ad hoc, una volta l'anno, con una decina di imprese.</p> <p>Sessioni formative, una volta l'anno, per i quadri delle imprese interessate ad entrare nell'alleanza.</p> <p>Iniziative seminariali, annuali, sulla contrattazione di 2° livello e sulle pratiche di conciliazione, per le imprese partner o in ingresso nell'alleanza. Il seminario finale coinciderà con un evento pubblico.</p> <p>Definizione di un piano di comunicazione</p>
QUALE IMPATTO SOCIALE CI SI ASPETTA DALL'INTERVENTO (OUTCOME)	<p>Aggiornamento dei Piani di conciliazione dei partner di progetto</p> <p>Consolidamento nelle aziende partner della figura dell'operatore della conciliazione</p> <p>Definizione di un modello di trasferibilità del progetto</p> <p>Allargamento dell'Alleanza locale ad altre imprese.</p>

4.2.3 Progetti distrettuali: Ambiti del Distretto Bergamo Est

TITOLO OBIETTIVO	DISTRETTO BERGAMO EST: TERRITORIO E LAVORO PER LA SALUTE MENTALE
DESCRIZIONE OBIETTIVO	<p>Sono obiettivi del progetto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo di utenti con diagnosi psichiatrica attraverso un'azione educativa che faciliti una maggiore capacità relazionale e lo sviluppo di competenze per una positiva socializzazione nella propria comunità di appartenenza, e il sostegno alle famiglie degli stessi. 2. Sostenere progetti di autonomia abitativa per giovani utenti psichiatrici, e nel caso di adulti, finalizzati a concretizzare e proseguire i loro percorsi terapeutici individuali verso il recupero di ulteriori capacità. 3. Implementare una progettualità di rete istituzionalmente sostenibile a livello dell'Ambito distrettuale Bergamo Est nell'area della salute mentale attraverso la creazione di una rete territoriale di soggetti (istituzionali sanitari e sociali, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, dei gruppi locali educativi, culturali e ricreativi) che possano essere di supporto nell'area della salute mentale. 4. Effettuare una rilevazione dei bisogni relativi alla salute mentale con il coinvolgimento degli Enti locali di riferimento, in modo particolare nell'Ambito dell'Alto Sebino, con il coordinamento dell'Università di Bergamo e dell'Associazione Liberamente. 5. Avviare, per alcune persone inserite nel progetto, programmi di formazione specificamente dedicati a fasce fragili di giovani non occupati e che hanno incontrato difficoltà nel percorso scolastico ordinario, all'interno di quanto prevedono altre misure ed iniziative gestite dagli Ambiti Territoriali del Distretto. 6. Promuovere la crescita della sensibilità per le fragilità di salute mentale nei territori dove si attueranno gli interventi, con la determinazione di nuove iniziative per la lotta allo stigma e l'accoglienza delle persone con fragilità psichiche, nonché attraverso la "restituzione" al territorio dei dati e degli esiti del progetto. 7.
TARGET	<p>Il progetto riguarda sia minori (15-18 anni) sia adulti (18-30 anni) in carico o in cura presso le UONPIA e i CPS del territorio. Il numero di utenti annuale in carico al progetto è fissato in 20, variabile di 1-2 unità secondo l'evoluzione dei casi nel periodo di effettuazione. Di essi circa la metà, secondo i bisogni espressi, viene coinvolto anche in progetti di tirocinio socio-occupazionale propedeutico all'inserimento lavorativo.</p>
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	<p>Sino ad agosto 2021 le risorse annuali impiegate sono state pari a € 52.900,00 annuali, per l'annualità settembre 2021-agosto 2022 l'importo disponibile è di € 70.300,00. Per circa € 30.000,00 (pari al 43% del totale) le risorse sono dedicate alla copertura di tutti gli oneri derivanti dai tirocini socio-occupazionali, inclusi i compensi motivazionali agli utenti, e al sostegno dei progetti di housing sociale</p>
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>Nel progetto sono previste le figure di 5 educatori professionali per lo svolgimento di 1.410 ore educative annuali complessive dirette con l'utenza (pari a 30 ore settimanali) e di 1 coordinatore educativo di progetto per 188 ore annuali (4 ore settimanali)</p>

TITOLO OBIETTIVO	DISTRETTO BERGAMO EST: TERRITORIO E LAVORO PER LA SALUTE MENTALE
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	L'obiettivo è trasversale in quanto il supporto educativo a persone con disturbi psichici si estende a tutte le aree vitali dell'utente: dalle relazioni intrafamiliari a quelle con il territorio, dal lavoro alla casa, dalla scuola (per i più giovani) alle esperienze che garantiscono una maggiore integrazione nel tessuto socio-relazionale della propria comunità locale
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	Sì. Il progetto mira a coinvolgere sia i servizi psichiatrici e neuropsichiatrici territoriali sia i servizi sociali dei Comuni degli Ambiti del Distretto Bergamo Est, al fine di trattare le necessità degli utenti sia sul versante sanitario sia su quello sociale, promuovendo sinergie di intervento tra le parti
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì. L'obiettivo è in continuità con gli obiettivi della programmazione zonale 2018 -2020, obiettivo strategico n. 5 del prologo provinciale "Lavoro in Comune", che individuava la salute mentale quale tema comune a livello del Distretto Bergamo Est
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. L'intervento è co-progettato con il DSMD dell'ASST Bergamo Est, i 7 Ambiti Territoriali, le Associazioni dei Familiari attive sul territorio e con la partecipazione dell'ATS (Responsabile Distretto). Altri gruppi/enti/Associazioni presenti nei diversi territori vengono coinvolti durante l'attuazione del progetto nella logica della costruzione di opportunità di rete, ma non nella fase di progettazione in quanto non è possibile sapere anticipatamente i territori di residenza degli utenti partecipanti al progetto
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<p>La sofferenza dovuta al disagio psichico nei territori del Distretto Bergamo Est appare essere in aumento tra la popolazione, ed in particolare quella giovanile denota la necessità di interventi a diversi livelli, primi tra i quali, naturalmente, quelli di carattere terapeutico assicurati dai servizi sanitari, in particolare quelli della specialistica psichiatrica (Centri Psico-Sociali, UONPIA, ambulatori, centri diurni, comunità residenziali).</p> <p>Le fragilità psichiche dei giovani, ed in particolare della fascia adolescenziale e tardo-adolescenziale, appaiono in aumento anche in relazione alle particolari condizioni vissute nel periodo pandemico nel quale le relazioni sociali si sono notevolmente ridotte con un conseguente ritiro sociale di diversi giovani, che ha compromesso anche abilità sociali solitamente alla portata anche delle persone più fragili.</p> <p>Le problematiche maggiori in quest'area di bisogno fanno riferimento alla necessità di costruire un continuum nella cura complessiva (e non solo nella presa in carico, di per sé necessaria ma non sufficiente) delle persone con fragilità psichiche.</p> <p>È fondamentale che la presa in carico terapeutica psichiatrica si integri con una rete di opportunità che, nel territorio, dia continuità e prospettiva di sviluppo ai percorsi individuali delle persone che soffrono la malattia psichiatrica e, in modo indiretto, alle famiglie che li comprendono e al territorio nel quale vivono.</p>

TITOLO OBIETTIVO	DISTRETTO BERGAMO EST: TERRITORIO E LAVORO PER LA SALUTE MENTALE
<p>QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)</p>	<p>Le attività previste nel progetto sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione dei progetti individuali condivisi con i Centri Psico-Sociali e le UONPIA, i servizi sociali comunali, e successivamente gli utenti stessi e le loro famiglie; • <i>Monitoraggio dello svolgimento e degli esiti</i> del progetto da parte della "cabina di regia" di coordinamento; • Avvio di azioni di supporto ad almeno 4 utenti che possano accedere, dopo adeguata selezione effettuata dagli enti competenti, a progetti di housing sociale per l'attuazione di percorsi individuali di abitazione autonoma o con minima presenza educativa; il progetto potrà identificare azioni che garantiscano l'attuazione del progetto di housing con specifiche misure organizzative e di carattere economico, per sostenere costi non accessibili ai pazienti; • Attivazione di opportunità di tipo socio-occupazionale e propedeutico al lavoro, previa ricognizione con il servizio sociale territoriale dei contesti già attivi o potenziali, attraverso tirocini riabilitativi e risocializzanti, con la presenza di utenti presso Cooperative Sociali, aziende, attività artigianali del territorio. Tali inserimenti saranno finalizzati all'espressione di abilità sul versante lavorativo che contribuiranno alla definizione delle potenzialità spendibili dai pazienti coinvolti in altre opportunità lavorative, meno protette, in tempi successivi. L'inserimento in attività propedeutiche al lavoro o socio-occupazionali verrà garantito da tutor dedicati che avranno la responsabilità dell'andamento del percorso lavorativo in azienda o in cooperativa. Gli utenti riceveranno un compenso motivazionale legato all'effettiva presenza sul posto di lavoro, che secondo le norme di legge verrà assicurata per infortuni tramite INAIL e per responsabilità civile; • Iniziative di tipo risocializzante sul territorio, nelle quali gli utenti potranno entrare in contatto con singole persone di riferimento, gruppi formali ed informali, anche di tipo amicale, ed eventuali volontari che potranno far sperimentare nuove modalità di inclusione e di cura della persona. Tali iniziative avranno finalità riabilitative legate all'espressione delle capacità relazionali, alla costruzione di reti di prossimità combattendo eventuali situazioni di ritiro sociale, all'espressione di protagonismo da parte degli utenti utile al saper costruire autonomamente opportunità per il miglioramento della qualità dell'utilizzo del proprio tempo; • Attivazione di supporti educativi domiciliari presso le abitazioni degli utenti per avviare le prime fasi di coinvolgimento di pazienti caratterizzati da ritiro sociale o pronunciate difficoltà

TITOLO OBIETTIVO	DISTRETTO BERGAMO EST: TERRITORIO E LAVORO PER LA SALUTE MENTALE
	<p>relazionali, che possano essere utili anche per creare maggiore consenso all'attuazione dei progetti nelle loro famiglie. Tali azioni, che hanno anche finalità di osservazione delle competenze e degli interessi espressi dai pazienti, saranno poi sviluppate, se possibile, verso opportunità anche semplici offerte dal territorio per ampliare i riferimenti e la rete sociale su cui la persona coinvolta può contare;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avvio di percorsi formativi con particolare cura di persone fragili, all'interno di misure e progetti già avviati e gestiti dagli Ambiti Territoriali del Distretto Bergamo Est, che possano coinvolgere e fornire strumenti alternativi a giovani inseriti nel progetto, inoccupati e con difficoltà a portare a termine percorsi scolastici ordinari; • Individuazione, laddove possibile, di nuove risorse di volontariato che, insieme alle Associazioni già esistenti e attive nell'area della salute mentale, possano affiancarsi agli operatori per un migliore utilizzo delle opportunità costruite insieme agli utenti inseriti nel progetto. <p>Gli indicatori di processo del progetto sono dunque i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione di un numero tra 8 e 12 opportunità propedeutiche al lavoro, nella forma del tirocinio, che facciano emergere le capacità lavorative degli utenti coinvolti, ed abbiano come esito la valutazione in modo informato della possibilità di un inserimento lavorativo non protetto nel mercato del lavoro, anche prevedibile in tempi medio-lunghi; • Individuazione di un numero tra 8 e 12 possibilità concrete di tipo riabilitativo nelle quali inserire persone con fragilità psichiche al fine di migliorare le loro capacità relazionali e risocializzanti e la qualità dell'utilizzo del loro tempo, all'interno di contesti che permettano una maggiore integrazione con le altre persone che fanno parte del medesimo territorio; • Individuazione di un numero tra 4 e 6 pazienti che possano usufruire di opportunità abitative di housing sociale autonomo nel territorio del Distretto; • Coinvolgimento nelle attività di tutti gli utenti che verranno appositamente individuati; • Presenza di accordo operativo e di condivisione di intenti con il Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze dell'ASST Bergamo Est e le sue strutture e tra gli Ambiti Territoriali; • Partecipazione delle Associazioni e del terzo settore ai tavoli organizzativi del progetto; • Realizzazione di eventi di informazione e sensibilizzazione o di azioni di coinvolgimento per il reperimento di ulteriori contesti socio lavorativi, aggregativi e risocializzanti.

TITOLO OBIETTIVO	DISTRETTO BERGAMO EST: TERRITORIO E LAVORO PER LA SALUTE MENTALE
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<p>Gli indicatori di esito del progetto sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione qualitativa delle competenze acquisite, sviluppate o consolidate dalle attività previste nel progetto; • Nr. progetti personalizzati condivisi con le famiglie (almeno 80% del numero complessivo); • Livello di soddisfazione espresso da utenti e famiglie (almeno buono); • Presenza della cabina di regia del progetto e di tre tavoli territoriali per la costruzione della rete di risorse di riferimento nell'area della salute mentale; • Nr. di associazioni e/o gruppi locali specificamente coinvolti nei singoli progetti; • Incremento del numero di volontari disponibili a coinvolgersi nei singoli progetti; • Nr. di contesti socio lavorativi, aggregativi e risocializzanti reperiti nel territorio di riferimento.
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	<p>La valutazione di impatto può essere effettuata in particolare verso le situazioni di utenti partecipanti al progetto e delle loro famiglie, e in misura minore verso gli enti che a vario titolo partecipano al progetto. Non si ritiene viceversa possibile valutare l'impatto a livello di territorio della sensibilizzazione della cittadinanza o comunque inerente al mutamento di percezione della malattia psichiatrica o del relativo stigma. In particolare si possono ipotizzare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione qualitativa del percorso educativo e terapeutico svolto dagli utenti inseriti nel progetto, al fine di misurare il grado di superamento delle difficoltà psicopatologiche a causa delle quali erano stati segnalati (impatto diretto sugli utenti); • Valutazione del grado di collaborazione e coinvolgimento delle famiglie di origine/riferimento degli utenti nei progetti educativi e terapeutici dei loro congiunti (impatto sulle famiglie); • Misurazione del contenimento quantitativo degli interventi di emergenza/urgenza non richiesti volontariamente da parte degli utenti (impatto sui servizi sanitari); • Valutazione degli interventi integrativi svolti dai servizi sociali dei Comuni/Ambiti Territoriali coinvolti verso gli utenti e le loro famiglie, in precedenza non realizzati (impatto sui servizi sociali); • Valutazione del grado di coinvolgimento di attori non sociali o sanitari pubblici ma appartenenti al terzo settore o comunque attivi nel territorio di riferimento degli utenti partecipanti (impatto sul territorio); • Misurazione delle realtà imprenditoriali "for profit" coinvolte nell'offerta di opportunità socio-occupazionali rivolte agli utenti del progetto (impatto sul territorio); • Valutazione del coinvolgimento di realtà informali (amicali, individuali, non strutturate) nel percorso di socializzazione degli utenti coinvolti (impatto sul territorio).
RACCORDO TRA PROGETTO DISTRETTUALE E PIANO DI ZONA	<p>Il progetto distrettuale si integra con l'azione A8.9 prevista dall'obiettivo 8. Inclusione sociale e lavorativa</p>

TITOLO OBIETTIVO	INCLUSIONE ATTIVA
DESCRIZIONE OBIETTIVO	<p>Sviluppare, attraverso il confronto di esperienze e modalità di azione di realtà territoriali eterogenee (gli Ambiti), modelli flessibili ed implementabili su scala distrettuale per le politiche del lavoro a favore di soggetti a rischio o in condizione di esclusione sociale, nell'ambito della programmazione sociale.</p> <p>L'obiettivo specifico, declinazione dell'obiettivo di sistema appena espresso, viene circoscritto al tema della riqualificazione, dell'orientamento e accompagnamento al lavoro.</p> <p>Disegnare un modello che individui i soggetti pubblici e privati che, per mission istituzionale o autodeterminata, possono essere funzionali all'obiettivo; disegnare le relazioni e le responsabilità reciproche, i protocolli operativi di interrogazione e risposta, sollecitazione e reazione al fine di un'operatività consistente in raccolta del fabbisogno, progettazione di azioni, regole di monitoraggio, valutazione dei risultati raggiunti, introduzione e utilizzo di strumenti innovativi.</p> <p>Dall'oggetto al progetto, nella logica dei tempi, si realizza l'occasione di uno spazio-tempo nel quale i differenti Ambiti distrettuali hanno l'opportunità di costruire senso e visione condivisa, riflettendo nel contempo su scenari futuri che tengano insieme, in tema di lavoro ed inclusione sociale, istanze, misure ed obiettivi in continuo cambiamento.</p> <p>D'altro canto, l'approccio a livello macro può riproporsi a livello micro. Il processo consistente nel far emergere le differenze, contaminarsi e focalizzare l'attenzione in modo condiviso su un determinato tema, che avviene a livello macro, può essere declinato all'interno di gruppi di persone, che, sulla base di un modello mutualistico, collaborativo e di supporto, finalizzino la ricerca di una soluzione ad un bisogno condiviso, qui il lavoro, non solo per se stessi, ma anche per gli altri, reciprocamente.</p> <p>Tra gli obiettivi, misurare il cambiamento generato dalle attività progettuali sui destinatari dirette delle azioni e sui partner che a diversi livelli sono coinvolti nell'attuazione delle proposte, attraverso lo strumento della valutazione d'impatto.</p>
TARGET	<p>3 Macro Target di destinatari delle azioni:</p> <p>1) persone disoccupate a rischio di esclusione sociale. Sub Target:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) persone in condizione di svantaggio segnalato dal servizio sociale e persone con certificazione di svantaggio ai sensi della L.381; b) disoccupati di lungo periodo, persone che hanno perso il lavoro, over 50, difficilmente riqualificabili nel mercato del lavoro odierno; c) disoccupati causa COVID-19, ovvero persone che a causa dell'esplosione dei contagi e conseguente sospensione di alcune attività aziendali, non hanno più potuto rientrare al lavoro per chiusura delle stesse attività; d) persone a rischio di maltrattamento fisico e psicologico; e) NEET, ovvero giovani non impegnati in nessun percorso né formativo né di tirocinio extracurricolare, con un basso livello di scolarizzazione, in una fascia di età tendenzialmente compresa tra i 16 e i 29 anni. <p>2) Attori che compongono il tessuto imprenditoriale territoriale, ovvero micro, piccole e medie imprese, imprese e cooperative sociali, intesi come individuazione del fabbisogno di profili professionali e</p>

TITOLO OBIETTIVO	INCLUSIONE ATTIVA																					
	<p>soggetti che possono ospitare all'interno dei propri contesti produttivi e/o di servizi, persone in tirocinio extracurricolare.</p> <p>3) i soggetti della rete pubblico/privata a sostegno delle persone, in tema di strutturazione di una governance territoriale diffusa, modelli e prassi condivise, determinate nei fini e misurabili.</p>																					
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	<p>Il progetto "Una Governance condivisa per il lavoro" è finanziato nell'ambito POR FSE 2014/2020 (Azioni 9.2.2. e 9.2.1.), ad esito della Manifestazione di interesse per la presentazione di programmi integrati per la definizione di percorsi di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio. D.g.r. n. 7773/2018. Il progetto, dipanatosi per tutto il 2021, è, al momento della presente scrittura, finanziato fino al 30/06/2022, come segue:</p> <table><tr><th></th><th>Voci di costo</th><th>Importo</th></tr><tr><td>A</td><td>Totale costi diretti per il personale</td><td>€ 219.630,06</td></tr><tr><td>B</td><td>Retribuzioni e indennità versate ai partecipanti [B= MAX 40% di A]</td><td>€ 67.434,00</td></tr><tr><td>C</td><td>ALTRI COSTI [C= 40% di A]</td><td>€ 87.852,02</td></tr><tr><td>D</td><td>TOTALE COSTI AMMISSIBILI [D=A+B+C]</td><td>€ 374.916,08</td></tr><tr><td>E</td><td>Contributo pubblico richiesto (max 80% del costo totale ammissibile) [E= max 80%*D]</td><td>€ 299.932,85</td></tr><tr><td>F</td><td>Cofinanziamento dei partner effettivi (>=20% del costo totale ammissibile) [F=20%*D]</td><td>€ 74.983,23</td></tr></table>		Voci di costo	Importo	A	Totale costi diretti per il personale	€ 219.630,06	B	Retribuzioni e indennità versate ai partecipanti [B= MAX 40% di A]	€ 67.434,00	C	ALTRI COSTI [C= 40% di A]	€ 87.852,02	D	TOTALE COSTI AMMISSIBILI [D=A+B+C]	€ 374.916,08	E	Contributo pubblico richiesto (max 80% del costo totale ammissibile) [E= max 80%*D]	€ 299.932,85	F	Cofinanziamento dei partner effettivi (>=20% del costo totale ammissibile) [F=20%*D]	€ 74.983,23
	Voci di costo	Importo																				
A	Totale costi diretti per il personale	€ 219.630,06																				
B	Retribuzioni e indennità versate ai partecipanti [B= MAX 40% di A]	€ 67.434,00																				
C	ALTRI COSTI [C= 40% di A]	€ 87.852,02																				
D	TOTALE COSTI AMMISSIBILI [D=A+B+C]	€ 374.916,08																				
E	Contributo pubblico richiesto (max 80% del costo totale ammissibile) [E= max 80%*D]	€ 299.932,85																				
F	Cofinanziamento dei partner effettivi (>=20% del costo totale ammissibile) [F=20%*D]	€ 74.983,23																				
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<ul style="list-style-type: none">• Un referente per ogni Ambito Territoriale coinvolto• Assistenti sociali dei servizi comunali• Assistenti sociali dei servizi specialistici (Ser.D, CPS,..)• Psicologi che lavorano presso Consultori familiari• Associazioni• Referenti Caritas e centri di primo ascolto• Consorzi di cooperative sociali SCS• Cooperatori che lavorano presso organizzazioni del terzo settore (tutor inserimenti lavorativi Coop di tipo B)• Operatori e docenti che lavorano presso Enti accreditati ai servizi alla formazione• Orientatori che lavorano presso Enti accreditati ai servizi al lavoro• Esperto di valutazione di impatto• Referente interno di supporto al valutatore																					
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>Sì.</p> <p>L'obiettivo è integrabile ad altre aree di policy e le attività che verranno messe in atto e gli strumenti utilizzati, possono essere trasversalmente applicabili ad altre aree di policy, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">- servizi di inserimento al lavoro;- insieme di azioni rivolte al contrasto alla povertà;- insieme di azioni promosse a favore di beneficiari di Reddito di Cittadinanza, Patti per l'Inclusione sociale;- progetti di inclusione sociale promossi attraverso lo strumento del TIS;- progetti di orientamento e accompagnamento al lavoro a favore di giovani disoccupati, ragazzi che hanno abbandonato precocemente il percorso di studi.																					

TITOLO OBIETTIVO	INCLUSIONE ATTIVA
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	Sì. Nel raccordo in equipe multidimensionale con i servizi specialistici a livello di progetto individuale, ove ne emerga necessità e utilità. La governance provinciale offre lo strumento STVM, ma è aperta a declinazioni territoriali
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	L'obiettivo è in continuità col progetto "Una Governance condivisa per il lavoro", conseguente alla manifestazione di interesse di Regione Lombardia per la presentazione di programmi integrati per la definizione di percorsi di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio. Il progetto è stato sviluppato a livello di Distretto Bergamo Est, con capofila l'Ambito di Albino-Valle Seriana.
L'INTERVENTO È CO- PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. Gli interventi sono co-progettati con gli attori della rete sopra citati, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - referenti degli Ambiti territoriali - assistenti sociali dei servizi comunali - assistenti sociali dei servizi specialistici (Ser.D, CPS,..) - organizzazioni del terzo settore - Enti accreditati ai servizi alla formazione - Enti accreditati ai servizi al lavoro - Esperto di valutazione di impatto
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'intervento mira a rispondere al bisogno di inclusione socio-lavorativa di persone che vivono condizioni di vulnerabilità, a rischio di esclusione sociale. Con esclusione sociale si intende la condizione di impossibilità, incapacità o subita discriminazione da parte di un individuo alla partecipazione ad attività sociali e personali. L'esclusione sociale descrive una condizione di forte deprivazione, determinata dalla somma di più situazioni di disagio, quali: mancanza di risorse economiche adeguate, accesso limitato ad ambiti sociali come l'educazione, l'assistenza sanitaria, il lavoro, l'alloggio, ecc. L'intervento intende alleviare lo stato di vulnerabilità vissuto da beneficiari attraverso attività rivolte alla sfera lavorativa e formativa considerata come meccanismo più ampio di inclusione sociale e di emancipazione delle persone da situazioni di fragilità, e non esclusivamente come la ricerca di una professione. In quest'ottica la vulnerabilità può fornire spazi di costruzione di relazioni sociali, può diventare "opportunità stessa di legame sociale" (Mauß).
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Si prevede di istituire tre organismi con differenti funzioni e differenti livelli decisionali. La Cabina di regia avrà il compito di progettare un piano strategico di comunicazione, volto ad informare e sensibilizzare tutti i partner circa i destinatari degli interventi, i canali per raggiungerli, il tipo di relazione che si vuole instaurare con essi e i processi di cambiamento e miglioramento che si vogliono perseguire. Si occuperà inoltre della costruzione e del monitoraggio dei processi e delle attività in itinere e finali di analisi degli obiettivi raggiunti e dell'impatto generato sui modelli e sulla rete. L'Equipe Multidisciplinare (pre-filtro/post filtro) potrà prevedere anche dei momenti di confronto e condivisione degli strumenti di formazione e orientamento al lavoro utilizzati dai diversi partner, con l'intento di metterli in rete e farli divenire patrimonio comune a livello Distrettuale.

TITOLO OBIETTIVO	INCLUSIONE ATTIVA
	<p>I modelli di sistema condivisi all'interno della Cabina di regia, verranno sperimentati e testati all'interno dell'Equipe Multidisciplinare, in un continuo scambio di comunicazione.</p> <p>Il Gruppo Tecnico a cui saranno affidate la raccolta delle segnalazioni di presa in carico pervenute dai partner progettuali e la verifica del possesso dei requisiti da parte dei destinatari delle azioni progettuali.</p> <p>Il Gruppo Tecnico si occuperà inoltre di licenziare strumenti di raccolta e analisi dei dati, output relativi alle diverse azioni, da condividere e adottare in particolare fra gli Enti accreditati alla formazione e al lavoro.</p> <p>Gli Enti accreditati alla formazione e al lavoro concorreranno alla costruzione, condivisione ed erogazione, a diversi livelli, delle azioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi del bisogno, intercettazione e identificazione dei destinatari, ascolto, raccordo con la rete di servizi; • bilancio delle competenze individualizzato e/o in piccoli gruppi; • percorsi di orientamento al lavoro individualizzati e/o in piccoli gruppi; • gruppi di Auto Mutuo Supporto alla ricerca del lavoro; • scouting aziendale; • programmazione, progettazione, strutturazione ed avvio di percorsi di formazione a partire dai dati che emergeranno dalla mappatura dei fabbisogni occupazionali, in termini di esigenze di professionalità espresse da ogni singolo territorio; • attivazione di progetti di inclusione sociale all'interno di cooperative sociali; • attivazione di percorsi di tirocinio extracurriculare all'interno di cooperative sociali e aziende; • monitoraggio in itinere ed ex post dei risultati raggiunti e disseminazione delle buone prassi costruite ai policy makers.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<p>Gli outcome specifici di progetto che si intendono raggiungere, afferiscono a differenti Macro Aree e a differenti Target.</p> <p>Di seguito, per ogni outcome verranno indicati gli specifici output che si prevede di produrre.</p> <p>Per quanto riguarda il TARGET "PERSONE DISOCCUPATE A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE":</p> <p>1) Capacità di aspirare</p> <p><u>Outcome specifici:</u></p> <p>Consapevolezza delle esperienze passate; consapevolezza delle proprie risorse e aree di miglioramento; consapevolezza dei propri desideri e aspirazioni; consapevolezza dei vincoli esterni rispetto ai propri desideri; sviluppo di un progetto all'interno del percorso.</p> <p><u>Output:</u></p> <p>bilancio delle competenze, gruppi di mutuo supporto alla ricerca di un impiego, attività di orientamento individualizzate/di gruppo, questionari ex ante ed ex post di valutazione di impatto</p> <p>2) Benessere soggettivo</p> <p><u>Outcome specifici:</u></p> <p>soddisfazione per la propria vita; fiducia nel futuro.</p> <p><u>Output:</u></p> <p>questionari somministrati ai partecipanti alle attività, ex ante ed ex post</p> <p>3) Rete sociale</p> <p><u>Outcome specifici:</u></p>

TITOLO OBIETTIVO	INCLUSIONE ATTIVA
	<p>rafforzata rete sociale; sviluppo di capacità collaborative; appartenenza alla comunità territoriale.</p> <p><u>Output:</u> bilancio delle competenze di gruppo, partecipazione a gruppi di mutuo supporto alla ricerca di un impiego, attivazione di tirocini di inclusione sociale, attivazione di esperienze di volontariato sul territorio, partecipazione ad attività di svago organizzate da associazione del territorio, questionari ex ante ed ex post di valutazione di impatto</p> <p>4) Competenze tecniche</p> <p><u>Outcome specifici:</u> acquisizione di competenze tecniche.</p> <p><u>Output:</u> organizzazione di percorso formativi finalizzati all'acquisizione di specifiche competenze tecniche, in linea con il QRSP di Regione Lombardia; attivazione e partecipazione a tirocini extracurricolari, questionari ex ante ed ex post di valutazione di impatto</p> <p>5) Autonomia</p> <p><u>Outcome specifici:</u> autonomia nella ricerca del lavoro; sviluppo di progettualità per il futuro; autoefficacia percepita; capacità di problem solving e fronteggiamento di situazioni difficili; partecipazione ad esperienze professionali.</p> <p><u>Output:</u> attività di orientamento al lavoro e ricerca autonoma (diario delle ricerche), partecipazione a percorsi formativi, acquisizione di attestati di competenze, partecipazione a tirocini extracurricolari di inserimento al lavoro, questionari ex ante ed ex post di valutazione di impatto</p> <p>Afferiscono al TARGET "SOGGETTI DELLA RETE PUBBLICA E PRIVATA", attori coinvolti nei processi di governance:</p> <p>1) Condivisione di valori e processi</p> <p><u>Outcome specifici:</u> condivisione di approcci al tema del progetto (definizione di vulnerabilità e delle modalità di intervento); condivisione di strumenti per l'intercettazione dei beneficiari; condivisione di strumenti per la gestione dell'intervento; acquisizione di nuove competenze da parte delle organizzazioni.</p> <p><u>Output:</u> verbali degli incontri di Cabina di regia e del gruppo tecnico, strumento di raccolta delle segnalazioni condiviso (moduli), strumento di raccolta dati (condiviso), scheda utente di monitoraggio in itinere dell'andamento delle situazioni, documenti di comunicazione e diffusione del progetto, organizzazione di incontri ad hoc sul territorio per divulgare avvio del progetto e obiettivi raggiunti, organizzazione di equipe multidisciplinari e multidimensionali, documento di valutazione di impatto prodotto dall'esperto, in collaborazione con gli enti partner.</p> <p>2) Governance multi-attore</p> <p><u>Outcome specifici:</u> collaborazione tra istituzioni pubbliche, private e enti di terzo settore; nuove modalità organizzative tra istituzioni pubbliche, private e enti di terzo settore; capacità di intercettare soggetti che vivono situazioni di vulnerabilità; capacità di progettare e gestire un percorso efficace per soggetti che vivono situazioni di vulnerabilità</p>

TITOLO OBIETTIVO	INCLUSIONE ATTIVA		
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	<u>Output:</u> verbalì degli incontri di Cabina di regia e del gruppo tecnico, strumento di raccolta delle segnalazioni condiviso (moduli), strumento di raccolta dati (condiviso), scheda utente di monitoraggio in itinere dell'andamento delle situazioni, documenti di comunicazione e diffusione del progetto, schede di segnalazione per enti territoriali (non necessariamente partner), organizzazione di incontri ad hoc sul territorio per divulgare avvio del progetto e obiettivi raggiunti, organizzazione di equipe multidisciplinari e multidimensionali, documento di valutazione di impatto prodotto dall'esperto, in collaborazione con gli enti partner 3) Governance multi – livello <u>Outcome specifici:</u> collaborazione tra enti territoriali diversi; collaborazione tra organizzazioni con competenze diverse; nuove modalità collaborative tra organizzazioni con competenze diverse; capacità di intercettare soggetti che vivono situazioni di vulnerabilità; capacità di progettare e gestire un percorso efficace per soggetti che vivono situazioni di vulnerabilità. <u>Output:</u> verbalì degli incontri di Cabina di regia e del gruppo tecnico, strumento di raccolta delle segnalazioni condiviso (moduli), strumento di raccolta dati (condiviso), scheda utente di monitoraggio in itinere dell'andamento delle situazioni, organizzazione di incontri ad hoc sul territorio per divulgare avvio del progetto e obiettivi raggiunti, organizzazione di equipe multidisciplinari e multidimensionali, documento di valutazione di impatto prodotto dall'esperto, in collaborazione con gli enti partner		
	Area di outcome	Outcome specifici	Indicatore
	Capacità di aspirare	Vedi riquadro sopra	N° di beneficiari che dichiarano di essere maggiormente consapevoli delle esperienze passate grazie al progetto. N° di beneficiari che dichiarano di avere le idee più chiare rispetto ai loro desideri riguardo il lavoro grazie al progetto. N° di beneficiari che dichiarano di aver sviluppato un progetto di sviluppo professionale all'interno del progetto.
	Benessere soggettivo	Vedi riquadro sopra	N° di beneficiari che migliorano la soddisfazione per la propria vita grazie al progetto. N° di beneficiari che migliorano la fiducia nel proprio futuro grazie al progetto.
	Rete sociale	Vedi riquadro sopra	N° di beneficiari che migliorano la rete sociale a cui affidarsi nei momenti di difficoltà grazie al progetto. N° di beneficiari che migliorano la capacità di lavorare in gruppo grazie al progetto.
Competenze tecniche	Vedi riquadro sopra	N° di beneficiari che dichiarano di aver appreso nuove competenze tecniche. N° di beneficiari che dichiarano di aver appreso nuove competenze tecniche coerenti con il proprio progetto.	

TITOLO OBIETTIVO	INCLUSIONE ATTIVA		
	Autonomia	Vedi riquadro sopra	<p>N° di beneficiari che sono più autonomi nella ricerca del lavoro grazie al progetto.</p> <p>N° di beneficiari che hanno un progetto per il futuro professionale grazie al progetto.</p> <p>N° di beneficiari che si sentono maggiormente efficaci nell'affrontare le esperienze lavorative grazie al progetto.</p> <p>N° di tirocini e/o esperienze professionali attivate.</p>
	Condivisione di valori e processi	Vedi riquadro sopra	<p>N° strumenti condivisi per l'intercettazione dei beneficiari elaborati.</p> <p>Grado di attribuzione di utilità degli strumenti da parte delle organizzazioni.</p> <p>N° strumenti condivisi per la gestione e il monitoraggio degli interventi.</p> <p>Grado di attribuzione di utilità degli strumenti da parte delle organizzazioni.</p> <p>Grado con cui le organizzazioni attribuiscono al progetto l'assunzione di nuove competenze nella gestione di interventi di inserimento lavorativo per persone vulnerabili.</p>
	Governance multi-attore	Vedi riquadro sopra	<p>N° di organizzazioni con cui sono state attivate nuove collaborazioni</p> <p>Grado e profondità della collaborazione tra organizzazioni.</p> <p>Grado di cambiamento nelle modalità organizzative tra organizzazioni.</p> <p>N° di organizzazioni e grado con cui si sentono maggiormente capaci di intercettare soggetti che vivono situazioni di vulnerabilità.</p> <p>N° di segnalazioni valutate dal gruppo tecnico.</p> <p>N° di organizzazioni e grado con cui le organizzazioni si sentono efficaci nel supportare persone che vivono situazioni di vulnerabilità.</p> <p>N° di beneficiari che definiscono un progetto di sviluppo all'interno del progetto.</p>
	Governance multi-livello	Vedi riquadro sopra	<p>N° di organizzazioni di altri territori con cui si sono attivate nuove collaborazioni.</p> <p>Grado e profondità della collaborazione tra organizzazioni.</p> <p>N° di organizzazioni con altre competenze con cui si sono attivate nuove collaborazioni</p> <p>Grado e profondità della collaborazione tra organizzazioni</p> <p>Grado di cambiamento nelle modalità organizzative tra organizzazioni</p>
RACCORDO TRA PROGETTO DISTRETTUALE E PIANO DI ZONA	<p>Il progetto distrettuale integra e arricchisce gli interventi di Ambito volti a favorire l'inclusione attiva (SIL, SOAL) nonché le attività di orientamento e counselling previsti per soggetti NEET.</p> <p>Consorzio Mestieri, soggetto gestore del progetto di inclusione attiva di Ambito afferisce al progetto Distrettuale e avrà cura di integrare risorse e opportunità e di mettere in rete risorse di Ambito e risorse Distrettuali, al fine di facilitare l'accesso del numero più elevato possibile di persone a interventi di inclusione attiva.</p>		

TITOLO OBIETTIVO	FAMI LAB IMPACT
DESCRIZIONE OBIETTIVO	<p>Il progetto denominato "LAB'IMPACT" è un progetto finanziato con fondi europei relativo al Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) e che con comunicazione di Regione Lombardia FAMIAD, del 23 novembre 2020, è stata concessa al progetto una proroga onerosa delle attività fino al 30 giugno 2022 ed un finanziamento aggiuntivo pari a 129.719,99 €.</p> <p>Tale progetto è finalizzato al miglioramento dei livelli di programmazione, gestione ed erogazione dei servizi pubblici e amministrativi rivolti ai cittadini di Paesi Terzi attraverso la formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi pubblici e la sperimentazione di interventi a carattere innovativo ai fini di una loro acquisizione all'interno della programmazione locale.</p> <p>Il progetto "DISTRETTO BERGAMO EST PER L'INTEGRAZIONE" intende favorire il processo d'inclusione e di integrazione della popolazione immigrata nel contesto territoriale e sociale degli Ambiti Distrettuali afferenti al Distretto Bergamo Est con la finalità di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. promuovere la diffusione di conoscenza in merito ai servizi per l'immigrazione e alla normativa di settore (ad es. quadro normativo del Testo Unico per l'immigrazione con particolare focus sui Titoli di Soggiorno; condizione Giuridica del minore straniero presente in Italia...), riferita a casi concreti; 2. sviluppare un accesso universale alle informative e alle pratiche che permettono al cittadino immigrato la piena legalità nella permanenza sul territorio italiano e europeo; 3. promuovere un sistema integrato per la qualificazione del personale, in particolar modo di origine straniera, coinvolto nei servizi di cura e di assistenza alla persona in ambito socio-assistenziale in stretta collaborazione con gli sportelli del servizio sociale territoriale. <p>Gli interventi di mediazione concorrono a facilitare la prima accoglienza degli alunni Neo Arrivati in Italia (NAI); favoriscono una comunicazione efficace tra la scuola e le famiglie in alcuni momenti cruciali dell'anno scolastico, quali l'iscrizione al primo anno di un nuovo ciclo, la consegna delle schede di valutazione, l'orientamento, ecc. Infine, facilitano l'accesso ad altri interventi educativi, come il servizio socio-psico-pedagogico e/o l'accompagnamento adeguato ai servizi sociali (ivi compreso il servizio tutela minori) e ai servizi specialistici.</p>
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi Sociali • Servizi Specialistici • Scuole • Associazioni Di Volontariato
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	130.000 €
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<ul style="list-style-type: none"> • Responsabili Uffici Di Piano • Amministrativo • Mediatori Culturali

TITOLO OBIETTIVO	FAMI LAB IMPACT
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì Politiche sociali e culturali
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. Con le scuole
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Costruzione di comunità interculturali e inclusive
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Cabina di regia Co-progettazione con enti gestori servizi
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aumento delle competenze dei cittadini stranieri in termini di partecipazione attiva alla vita della comunità di appartenenza; ✓ Facilitare l'inclusione scolastica dei minori stranieri; ✓ Promuovere comunità interculturali.
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aumento delle ore di mediazione culturale; ✓ Potenziamento delle competenze professionali interculturali degli operatori dei servizi sociali di base; ✓ Sperimentazione di modalità etnoculturali nella gestione casi complessi
RACCORDO TRA PROGETTO DISTRETTUALE E PIANO DI ZONA	Il progetto distrettuale risponde a bisogni del territorio dell'Ambito, considera la presenza significativa di cittadini, minori e famiglie provenienti da paesi terzi. L'intervento integra e arricchisce gli interventi rivolti a cittadini stranieri già previsti nel Piano di Zona (interventi per mamme straniere nel progetto Adesso Mamma, mediazione culturale).

TITOLO OBIETTIVO	AZIONI DI CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO E AGLI ALTRI COMPORTAMENTI DI ADDICTION
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Estensione ed implementazione del modello "Mind the Gap" a tutti i comportamenti di addiction.
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • Popolazione giovanile • Comunità locali • Amministratori locali • Forze dell'Ordine e Polizia Locale • Operatori della rete dei servizi • Soggetti adulti "moltiplicatori" • Gestori di locali con installati apparecchi da gioco • Gestori di Sale Slot • Familiari • Giocatori d'azzardo • Giocatori d'azzardo patologici • Soggetti con disturbi da uso di alcol o sostanze
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Indicativamente 30.000,00 annui – convergenza piani locali GAP
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>Cooperativa Il Piccolo Principe (Coordinatore, Educatore, Psicologo, Medico, Infermiere, Assistente Sociale, Consulente legale, Formatori esterni) con funzioni di soggetto attuatore del progetto e delle azioni progettuali e facilitatore di rete.</p> <p>ASST personali Servizi territoriali per le dipendenze- Educatori, Assistenti Sociali, Psicologi, formatori, facilitatori di rete</p> <p>Personale dei comuni afferenti al Distretto: operatori dei servizi sociali e Polizie Locali, con funzione di coinvolgimento territoriale e collaborazione alle azioni</p> <p>Staff degli Uffici di Piano con funzioni di raccordo con le progettualità in essere</p>
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	<p>Sì:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prevenzione dei comportamenti a rischio e promozione della salute; • Presa in carico della vulnerabilità adulta e intercettazione precoce; • Sicurezza e controllo promosso dalle Polizie locali; • Rete delle scuole che promuovono salute; • Rete delle Aziende WHP; • Rete delle città sane.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	<p>Sì.</p> <p>L'obiettivo è in continuità con gli obiettivi della programmazione zonale 2018 -2020, obiettivo strategico n. 5 del prologo provinciale "Lavoro in Comune", che individuava il gioco d'azzardo quale tema comune a livello del Distretto Bergamo Est. È infatti in continuità con i Progetti "Mind the Gap: Una rete per il Distretto Bergamo Est" e "Mind the gap 2.0", dei quali rappresenta implementazione ed estensione.</p>
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	<p>Sì:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti Territoriali afferenti al Distretto Bergamo Est • ATS Bergamo, ASST Bergamo EST

TITOLO OBIETTIVO	AZIONI DI CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO E AGLI ALTRI COMPORTAMENTI DI ADDICTION
	<ul style="list-style-type: none"> • Istituti Scolastici Lorenzo Lotto e Federici di Trescore B.rio, Ettore Majorana di Seriate, Oscar Romero di Albino, Alfredo Sonzogni di Nembro, • Istituti comprensivi afferenti ai 7 Ambiti territoriali, • Cooperative Il Piccolo Principe, Comunità Emmaus, Sebina, Il Cantiere, Sottosopra, Crisalide, • Fondazione Angelo Custode, • ACAT Valcalepio Val Cavallina, ACAT Bergamo, ACAT Alto Sebino, • CSI Comitato Bergamo, • ASCOM Bergamo, CONFESERCENTI Bergamo
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<p>L'area territoriale vede un'ampia diffusione del gioco d'azzardo e di problematicità legata allo sviluppo di comportamenti problematici, con impatti importanti sul piano sociale, economico, relazionale e sanitario di giocatori e famiglie. L'emergenza sanitaria, con i provvedimenti di distanziamento, ha provocato una contrazione del gioco d'azzardo fisico nel periodo marzo 2020-giugno 2021, ma ha altresì evidenziato l'incremento del gioco d'azzardo online e modificato alcuni comportamenti legati al gioco fisico, spostando parte dei volumi di gioco tra tipologie di gioco. A seguito della pandemia, si evidenziano segnali di incremento di situazioni di malessere e vulnerabilità nella popolazione, dato che fa ritenere elevato il rischio di un incremento delle problematiche legate al gioco d'azzardo, così come degli altri comportamenti di addiction, nei prossimi mesi e anni. Il diffondersi del gioco d'azzardo online comporta peraltro per la rete dei servizi individuare modalità diverse e innovative in termini di prevenzione, intercettazione e cura.</p> <p>Le progettualità già realizzate e tuttora in corso, previste dalla DGR 1114/2018, hanno permesso la realizzazione a livello Distrettuale di una governance e di un complesso di azioni di sistema relativamente alle azioni di prevenzione, intercettazione/cura, regolamentazione e controllo che si ritiene necessario mantenere e implementare. Si ritiene inoltre che il sistema realizzato possa essere ampliato ed esteso a tutta l'area dei Disturbi da uso di alcol e sostanze. Considerato il rapido evolversi dei fenomeni si rende altresì necessario il mantenimento di un'attenzione elevata alla conoscenza e alla formazione diffusa.</p>
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	<p>L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. GOVERNANCE: Mantenimento di un raccordo a livello Distrettuale, attraverso Tavoli tematici Smart (Prevenzione, Intercettazione, Regolamentazione e Controlli), a geografia variabile. <i>Indicatori di processo:</i> coinvolgimento degli stakeholders 2. CONOSCENZA: Prosecuzione della raccolta, sistematizzazione e diffusione dei dati sull'andamento dei fenomeni e della loro evoluzione (dati locali provenienti dall'App SMART dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli), dati provenienti da indagini campionarie a livello nazionale, regionale e provinciale, report europei e nazionali, letteratura scientifica sulle evidenze di efficacia degli interventi, dati di ricerche locali). <i>Indicatori di processo:</i> collaborazione attiva di comuni e Ambiti rispetto all'App SMART, presenza di Banca dati

TITOLO OBIETTIVO	AZIONI DI CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO E AGLI ALTRI COMPORTAMENTI DI ADDICTION
	<p>3. PREVENZIONE: promozione di interventi scolastici con strategie efficaci, raccordo tra iniziative scolastiche e territoriali, formazione ai soggetti "moltiplicatori", promozione di interventi di prevenzione ambientale, promozione dei Codici etici (relativi al Gioco d'azzardo e alle bevande alcoliche), avvio interlocuzioni con gestori di sale slot, avvio di processi volti alla definizione di "Patti territoriali di comunità".</p> <p><i>Indicatori di processo:</i> numero scuole, gestori e soggetti moltiplicatori coinvolti</p> <p>4. INTERCETTAZIONE E CURA: offerta di consulenza legale (amministrazione di sostegno, sovraindebitamento), Sportello di ascolto online, n. 2 Sportelli di prossimità diffusi sul territorio del Distretto, formazione alle "sentinelle" territoriali, presenza di "operatori di rete".</p> <p><i>Indicatori di processo:</i> numero "sentinelle territoriali coinvolte", numero richieste pervenute agli sportelli territoriali e online</p> <p>5. REGOLAMENTAZIONE E CONTRASTO: raccordo e formazione con Amministratori, Polizie Locali, Forze dell'Ordine, manutenzione del Regolamento di contrasto al Gioco d'azzardo.</p> <p><i>Indicatori di processo:</i> grado di coinvolgimento territoriale</p>
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione con gli Ambiti per l'apertura di Sportelli territoriali di prossimità; • Presenza di Banca dati; • Presenza di sistema di raccolta dati da APP SMART da tutti i comuni; • Percorsi formativi per F.F.O.O., Amministratori, Gestori, operatori dei servizi, soggetti moltiplicatori • Definizione di Patti di comunità
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	<ul style="list-style-type: none"> • Estensione del modello già sperimentato sul gioco d'azzardo a tutti i comportamenti di addiction; • Miglioramento della capacità dei servizi e della rete territoriale di intercettare precocemente situazioni di rischio; • Miglioramento della conoscenza reciproca tra servizi e della capacità di lavorare in modo integrato; • Miglioramento dell'offerta di cura e trattamento da parte dei servizi (offerta aggiuntiva di consulenza legale, integrazione tra servizi specialistici e territoriali); • Incremento della consapevolezza da parte dei soggetti moltiplicatori del proprio ruolo preventivo e proattivo; • Incremento della consapevolezza territoriale dei fattori di rischio e di protezione a livello di comunità locale; • Incremento della capacità delle comunità locali di svolgere un ruolo protettivo e di accompagnamento dei propri cittadini "fragili"
RACCORDO TRA PROGETTO DISTRETTUALE E PIANO DI ZONA	<p>Il progetto integra quanto previsto dal Piano Gap e dalle azioni del Piano di Zona:</p> <ul style="list-style-type: none"> • A4.1 e A4.2 dell'obiettivo Prevenzione e presa in carico delle fragilità • A8.5, A8.6, A8.7 dell'Obiettivo 8 Inclusione sociale e lavorativa

TITOLO OBIETTIVO	PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Promuovere percorsi di emancipazione e fuoriuscita dalla violenza alle donne vittime di violenza di genere attraverso l'offerta di servizi di prevenzione, accoglienza e messa in protezione.
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • Beneficiari diretti delle azioni di accoglienza e messa in protezione: donne vittime di violenza, con eventuali figli minori • Beneficiari indiretti delle azioni di sensibilizzazione e formazione: servizi sociali comunali e di Ambito, istituzioni, ordini professionali, associazioni culturali, sportive, istituti scolastici, cittadinanza.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	L'intervento è finanziato con fondi specifici di Regione Lombardia. Per l'anno 2022, per la progettualità della rete del distretto Bergamo Est, sono stati stanziati € 110.000,00 (Dduo n. 14504 del 27 ottobre 2021).
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<p>Centro antiviolenza dell'Associazione Aiuto Donna: 1 Coordinatrice, 15 operatrici dell'accoglienza volontarie, 2 avvocate, 1 psicologa, 1 etn clinica, 3 mediatrici culturali, 1 operatrice per la reperibilità H24, con funzioni di accoglienza, presa in carico e supporto al percorso di fuoriuscita dalla violenza.</p> <p>Case rifugio convenzionate: Istituto delle Suore delle Poverelle - Istituto Palazzolo e Società Cooperativa Sociale Generazioni Fa: Educatori, Psicologi, con funzione di gestione dell'accoglienza e accompagnamento al percorso di fuoriuscita dalla violenza;</p> <p>Personale dei comuni afferenti al Distretto: operatori dei servizi sociali, con funzione di coinvolgimento territoriale e collaborazione alle azioni;</p> <p>Staff degli Uffici di Piano, con funzioni di cabina di regia.</p> <p>Personale socio sanitario dell'ASST: per le funzioni specifiche svolte presso i presidi ospedalieri e i PREST.</p>
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SÌ. L'intervento interseca le politiche per l'inserimento lavorativo e le politiche abitative, nonché quelle a sostegno della famiglia e dei minori.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	<p>SÌ. Le attività dei presidi ospedalieri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assistenza sanitaria adeguata in tutti i giorni dell'anno e 24h al giorno alla donna vittima di violenza attraverso il Pronto Soccorso; • Adozione di un protocollo operativo interno per l'accoglienza e il trattamento delle donne vittime di violenza che accedono ai servizi sanitari, che assicuri alle pazienti assistenza, protezione e indicazioni precise per un percorso diagnostico terapeutico adeguato alle condizioni rilevate; • Condivisione con i soggetti della Rete di metodologie di lavoro e accordi operativi; • Offerta, attraverso il proprio personale, adeguatamente formato, di indicazioni, informazioni e contatti inerenti tutti i servizi territoriali che offrono supporto alle donne vittima di violenza, favorendone il contatto in particolare nelle situazioni critiche laddove non vi sia la possibilità di un'accoglienza sicura della donna vittima di violenza. <p>Le attività dei consultori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza delle donne vittime di violenza, informazioni sui servizi e interventi offerti dalla rete, orientamento e invio ai

TITOLO OBIETTIVO	PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
	<p>servizi adeguati a rispondere ai bisogni rilevati;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avvio di percorsi di sostegno psicologico e presa in carico psicoterapeutica di donne vittime di violenza/maltrattamento.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì. L'obiettivo è in continuità con gli obiettivi della programmazione zonale 2018-2020, obiettivo strategico n. 5 del prologo provinciale "Lavoro in Comune", che individuava la rete antiviolenza quale tema comune a livello del Distretto Bergamo Est
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	<p>Sì. L'intervento è realizzato in co-progettazione con gli Ambiti territoriali afferenti al Distretto Bergamo Est, il centro antiviolenza e le case rifugio.</p> <p>I progetti operativi sono inoltre condivisi e validati dal Tavolo Istituzionale della Rete Antiviolenza del Distretto Bergamo Est, costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procura del Tribunale per i Minorenni di Brescia • Tribunale per i Minorenni di Brescia • Tribunale Ordinario di Bergamo • Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Bergamo • ATS Bergamo -Distretto Bergamo Est • ASST Bergamo -Distretto Bergamo Est • Questura di Bergamo • Ordine Assistenti Sociali CROAS Lombardia • Ordine della Professione Ostetrica Interprovinciale Bergamo, Cremona, Lodi, Milano, Monza-Brianza • Ufficio Scolastico Provinciale di Bergamo • Consigliera di Parità-Provincia di Bergamo • Associazione Aiuto Donna – Fuori dalla violenza Onlus • Centro R.I.T.A. Seriate Associazione Aiuto Donna – Fuori dalla violenza Onlus • Istituto delle Suore Poverelle – Istituto Palazzolo • Consorzio Fa • Cooperativa sociale GenerAzioni • Associazione la Svolta • Fisascat Bergamo • Ordine dei Medici e degli Odontoiatri • Associazione Fior di Loto
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	<p>L'intervento, basato su un approccio che mette al centro i diritti delle donne, coniuga la protezione delle vittime di violenza con il sostegno delle loro capacità e potenzialità, creando le condizioni per il superamento della violenza e il raggiungimento della piena autonomia, attraverso il sistema della rete territoriale con il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati che garantiscono la creazione di un percorso personalizzato alle donne vittime di violenza.</p> <p>L'intervento risponde altresì alla necessità di sensibilizzazione della cittadinanza e di contribuire all'emersione del fenomeno, tuttora sottostimato dai dati amministrativi e giudiziari, che resta in gran parte sommerso per l'estrema difficoltà di far emergere comportamenti violenti e abusanti che maturano in contesti relazionali familiari e/o di coppia ancora oggi considerati attinenti alla sfera privata e comportamenti molesti e discriminatori posti in essere nei luoghi di lavoro e all'interno dei contesti lavorativi. Inoltre, le differenze culturali, sociali e istituzionali si riflettono sulla</p>

TITOLO OBIETTIVO	PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
	<p>percezione della violenza, i tassi di denuncia e le procedure di registrazione</p> <p>Alcune indagini campionarie condotte a livello nazionale dall'ISTAT consentono, tuttavia, di delineare le principali dimensioni di tale fenomeno. Secondo l'ultima indagine campionaria realizzata nel 2014, in Italia il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila).</p> <p>Non diversamente dal quadro nazionale, in Lombardia il 31,4% delle donne tra i 16 e i 70 ha subito violenza fisica o sessuale (Istat 2014). Secondo i dati 2018 dell'Osservatorio Regionale Antiviolenza (O.R.A.) che fanno riferimento alle donne prese in carico dai Centri Antiviolenza nel 2017, le forme di violenza subite sono multiple e hanno riguardato soprattutto la violenza psicologica (86,5% delle donne), la violenza fisica (72,9%), la violenza economica (31,6%), lo stalking (19,6%) e, infine, la violenza sessuale (13,1%). Il maltrattante nel 86,3% dei casi è il partner o l'ex.</p>
<p>QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)</p>	<p>Regione Lombardia ha definito un modello di governance basato sull'attivazione di reti territoriali interistituzionali antiviolenza, un sistema multi-agency che riunisce tutti gli attori che entrano in contatto con le donne vittime di violenza e cooperano per fare emergere il fenomeno, accogliere e mettere in protezione le donne secondo un modello integrato di accesso ai servizi di presa in carico.</p> <p>Per la realizzazione dell'obiettivo sono previste le seguenti azioni:</p> <p>1. Linea di intervento 1 - Rafforzamento del sistema di intervento e governance della rete territoriale</p> <p>Ricomprende tutte le azioni volte a favorire la gestione e lo sviluppo della rete, sia quelle in capo all'Ente capofila che quelle in capo ai CAV. Deve essere implementato un sistema strutturato di intervento e governance della rete che dia evidenza della programmazione integrata, operativa e finanziaria, delle iniziative di empowerment della rete. Attività:</p> <p>1.1 <u>Comunicazione istituzionale, sensibilizzazione, prevenzione e informazione</u>: campagne e interventi di comunicazione volti a far conoscere il fenomeno e le sue caratteristiche nel territorio, diffondere informazioni sulle finalità, gli ambiti di intervento e i servizi offerti dalla rete territoriale antiviolenza. Dovranno inoltre essere previste attività di sensibilizzazione del territorio miranti alle emersione/prevenzione del fenomeno, eventi, percorsi e iniziative di sensibilizzazione nelle scuole, nei servizi, nelle imprese.</p> <p>1.2 <u>Formazione a supporto del lavoro di rete e formazione professionalizzante</u>: dovrà essere prevista un'offerta formativa coerente a supporto del lavoro di rete e volta allo sviluppo delle competenze delle operatrici e volontarie dei soggetti gestori aderenti alla rete, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi formativi destinati ai diversi <i>soggetti appartenenti alla rete territoriale</i> volti a favorire la conoscenza reciproca tra tutti i soggetti della rete e

TITOLO OBIETTIVO	PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
	<p>ad assicurare la coerenza delle metodologie e degli interventi sul territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività di formazione destinata alle <i>operatrici e volontarie degli enti gestori</i> su metodologie e strumenti per la presa in carico, sul ruolo e il funzionamento dei CAV e delle Case Rifugio all'interno della rete, per favorire la diffusione di interventi e metodologie omogenee nel territorio. • interventi formativi rivolti a <i>soggetti e organizzazioni non aderenti alla rete territoriale antiviolenza</i>, volti a promuovere la conoscenza del fenomeno e di strumenti e metodologie per favorire l'emersione e la presa in carico delle donne, oltre che l'adesione alla rete. <p>1.3 Attività di <u>raccordo e animazione</u> della rete territoriale antiviolenza (in capo all'Ente locale), quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il <i>coinvolgimento e il raccordo con gli Ambiti territoriali</i> (Piani di Zona) secondo le modalità e finalità definite dalla DGR n. 4563 del 19 aprile 2021 per quanto attiene l'area degli interventi per la famiglia, anche al fine di garantire nel tempo la sostenibilità e la continuità delle azioni e dei servizi, promuovendo un approccio di rete e multidisciplinare; • l'ampliamento della rete attraverso la <i>stipula di accordi e protocolli operativi con nuovi soggetti</i> sia istituzionali che enti gestori che definiscano compiutamente ruoli e responsabilità di ciascun soggetto della rete territoriale antiviolenza; • l'attività di <i>supervisione, monitoraggio e valutazione degli interventi della rete</i> previsti dal programma anche con riferimento alla percezione di efficacia dei servizi da parte delle donne. <p>1.4 <u>Attività di monitoraggio e management</u> (in capo ai CAV), quali le attività gestionali e di <u>implementazione dell'Osservatorio Regionale Antiviolenza</u> (ORA).</p> <p>Per la linea 1 è richiesta la definizione di un Piano Territoriale che dovrà prevedere tutte le attività volte al rafforzamento della conoscenza della rete e all'omogeneizzazione delle metodologie e degli strumenti di intervento, alla comunicazione e alla formazione dei soggetti aderenti alla rete e di quelli esterni.</p> <p><i>Indicatori di processo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Nr. di eventi di sensibilizzazione effettuati; • Nr. di interventi formativi effettuati; • Nr. di nuovi aderenti alla Rete antiviolenza <p>2. Linea di intervento 2 - Attività e servizi offerti dai Centri antiviolenza.</p> <p>I centri antiviolenza hanno la funzione di accoglienza e orientamento, presa in carico delle donne, definizione del percorso e accompagnamento fino all'autonomia. Per tale ragione i centri antiviolenza hanno la funzione di <u>progettazione e regia dei percorsi di uscita dalla violenza delle donne</u>. Nella linea di intervento 2 sono comprese le attività e i servizi erogati dai centri antiviolenza,</p>

TITOLO OBIETTIVO	PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
	<p>secondo gli standard relativi ai servizi minimi garantiti definiti, così come definiti in sede di Intesa Stato-Regioni.</p> <p>Attività:</p> <p>2.1 <u>Reperibilità h24;</u></p> <p>2.2 <u>Ascolto:</u> colloqui telefonici e preliminari presso la sede per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni utili;</p> <p>2.3 <u>Accoglienza della donna:</u> protezione e accoglienza gratuita alle donne vittime di violenza a seguito di colloqui strutturati volti ad elaborare un percorso individuale di accompagnamento mediante un progetto personalizzato di uscita dalla violenza;</p> <p>2.4 <u>Assistenza psicologica:</u> supporto psicologico individuale o anche tramite gruppi di auto mutuo aiuto, anche utilizzando le strutture ospedaliere ed i servizi territoriali;</p> <p>2.5 <u>Assistenza legale:</u> colloqui di informazione e di orientamento, supporto di carattere legale sia in ambito civile che penale, e informazione e aiuto per l'accesso al gratuito patrocinio, in tutte le fasi del processo penale e civile,</p> <p>2.6 <u>Supporto sociale</u> ai percorsi individuali;</p> <p>2.7 Interventi dedicati ai <u>minori vittime di violenza assistita;</u></p> <p>2.8 <u>Mediazione linguistica e culturale;</u></p> <p>2.9 <u>Attività di orientamento/accompagnamento</u> al lavoro attraverso informazioni e contatti con i servizi sociali e con i centri per l'impiego per individuare un percorso di inclusione lavorativa verso l'autonomia economica grazie alla presenza di un tutor individuale;</p> <p>2.10 <u>Attività di orientamento/accompagnamento all'autonomia abitativa</u> attraverso il raccordo con gli enti pubblici e privati che operano nel settore delle politiche abitative ed il supporto di un tutor individuale;</p> <p>2.11 <u>Attività di supervisione</u> delle operatrici.</p> <p><i>Indicatori di processo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • nr. colloqui di accoglienza effettuati; • nr. donne prese in carico; • nr. consulenze psicologiche erogate • nr. consulenze legali erogate; • nr. interventi di mediazione linguistica erogati; • nr. di spazi di ascolto attivi <p>3. Linea di intervento 3 - Attività e servizi offerti dalle Case rifugio/strutture di ospitalità</p> <p>Le attività delle case-rifugio e case di accoglienza comprendono:</p> <p>3.1 <u>Ospitalità in casa rifugio/struttura</u> di ospitalità a titolo gratuito delle donne vittime di violenza, al fine di salvaguardare l'incolumità fisica e psichica in raccordo con la rete dei servizi sociosanitari e assistenziali territoriali, provvedendo anche alla cura di eventuali minori a carico;</p> <p>3.2 <u>Inserimento dati</u> nel sistema informativo ORA;</p> <p>3.3 <u>Servizi educativi e sostegno scolastico ai minori figli</u> delle donne vittime di violenza.</p> <p><i>Indicatori di processo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • nr. donne accolte in protezione, di cui: nr. collocate su invio del CAV, nr. collocate su invio del servizio sociale; nr. collocate su invio dei presidi ospedalieri, nr. collocate su invio

TITOLO OBIETTIVO	PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
	<p>delle FF.OO</p> <ul style="list-style-type: none"> • nr. di abbandoni precoci del percorso di accoglienza residenziale/nr. giorni di permanenza in struttura
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<ol style="list-style-type: none"> 1. Linea di intervento 1 - Rafforzamento del sistema di intervento e governance della rete territoriale <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento della conoscenza della rete sul territorio • Maggior emersione del fenomeno della violenza • Miglioramento della collaborazione e delle sinergie tra i soggetti che a vario titolo possono intercettare le donne vittime di violenza o che contribuiscono alla realizzazione dei percorsi di uscita dalla violenza attraverso la definizione di buone prassi per la presa in carico integrata e l'armonizzazione delle procedure operative; • Maggior vicinanza territoriale del centro antiviolenza con l'apertura di nuovi spazi di ascolto in Ambiti scoperti dal servizio quali Lovere e Clusone; • Incremento del ventaglio di opportunità a sostegno dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza; • Aumento delle competenze dei professionisti che operano all'intero dei servizi generali che intercettano le donne. 2. Linea di intervento 2 - Attività e servizi offerti dai Centri antiviolenza <ul style="list-style-type: none"> • Incremento del numero di donne prese in carico dal centro antiviolenza • Maggior efficacia dei percorsi di accompagnamento alla fuoriuscita dalla violenza. 3. Linea di intervento 3 - Attività e servizi offerti dalle Case rifugio/strutture di ospitalità <ul style="list-style-type: none"> • Maggior efficacia dei percorsi di accoglienza residenziale; • Diminuzione degli abbandoni precoci del percorso di accoglienza residenziale
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	<p>La sperimentazione di un modello integrato di intervento a contrasto della violenza di genere nelle pregresse annualità ha consentito l'attuazione di percorsi di fuoriuscita dalla violenza e l'emancipazione delle donne che ne sono state protagoniste. Pur ancora sottostimato rispetto alle dimensioni reali del fenomeno, è progressivamente aumentato il numero delle donne che si sono rivolte al centro antiviolenza. Si vuole continuare nel rafforzamento della collaborazione fra i diversi attori chiamati a diverso titolo ad intervenire sulla violenza (servizi sociali comunali, Forze dell'Ordine, Strutture ospedaliere). Si desidera potenziare negli operatori dei servizi la comprensione del fenomeno e le competenze per l'intervento, anche attraverso i percorsi formativi realizzati dalla Rete, che vertono, sul lungo periodo, alla strutturazione di una visione e di un linguaggio comune. Si continuerà anche la conoscenza generale del fenomeno della violenza, grazie agli eventi di sensibilizzazione e formazione rivolti alla cittadinanza e quelli specifici per studenti realizzati in collaborazione con gli istituti scolastici. È infine aumentato il numero di soggetti aderenti alla Rete auspicando un ampliamento degli aderenti alla medesima.</p>
RACCORDO TRA PROGETTO DISTRETTUALE E PIANO DI ZONA	<p>Il progetto risponde a un bisogno territoriale e integra l'offerta già prevista dal PDZ relativa alla Mediazione familiare</p>

TITOLO OBIETTIVO	Migr@menti
DESCRIZIONE	<p>Il progetto, finanziato su fondo Asilo, Migrazione ed integrazione è volto ad ottimizzare la capacità del sistema sociosanitario di rispondere in maniera tempestiva ed adeguata ai bisogni emergenti della popolazione straniera regolarmente presente sul territorio bergamasco relativamente alla salute mentale e alle dipendenze, permettendo una più efficace lettura dei bisogni particolari con un conseguente miglioramento degli interventi erogati e con una miglior economia degli stessi.</p> <p>Obiettivo specifico: co-costruire e sperimentare percorsi di integrazione sociosanitaria nella rete dei servizi individuando – a partire dalla trattazione dei singoli casi all’interno dell’équipe distrettuali – punti forti e deboli per giungere alla elaborazione di protocolli di integrazione sociosanitaria che possano essere praticati ed estesi al termine della sperimentazione di migr@menti.</p>
BISOGNI A CUI RISPONDE	Superare la frammentazione e permettere una connessione stabile con i servizi, per rispondere in maniera tempestiva ed adeguata ai bisogni emergenti della popolazione straniera regolarmente presente sul territorio bergamasco relativamente alla salute mentale e alle dipendenze
RISORSE (ECONOMICHE E UMANE)	<p>Personale di Ambiti Territoriali, Comuni, Terzo Settore, Scuole, ASST</p> <p>Finanziamento proveniente da FAMI 2014-2020</p>
OBIETTIVO TRASVERSALE E INTEGRATO CON ALTRE POLICY SI/NO	
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA SI/NO	SI
CONTINUITÀ CON PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE SI/NO	SI
CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE SI/NO/QUALI	<p>Soggetti partner:</p> <p>Comune di Bergamo - Ambito Territoriale/Distrettuale di Bergamo (Ente Capofila), ATS di Bergamo, Azienda speciale consortile Risorsa Sociale Gera d'Adda, Consorzio Servizi della Val Cavallina, Consorzio Sol.Co Città Aperta, Associazione Diakonia onlus, ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest, ATS Brianza.</p>
MODALITÀ ORGANIZZATIVE E OPERATIVE	<p>Il progetto si struttura su base provinciale, è presidiato da una Cabina di Regia e vede il coinvolgendo di un’ampia platea dei servizi sociali e sanitari, attraverso una complessa architettura istituzionale che rappresenta una condizione necessaria al consolidamento delle competenze professionali e da una miglior integrazione tra la dimensione sanitaria e quella sociale degli interventi.</p> <p>È stato individuato per ogni Distretto un Ambito Territoriale di riferimento con il compito di coinvolgere attivamente gli altri Ambiti</p> <p>Per il Distretto Bergamo Est, al fine di facilitare un maggiore ingaggio</p>

TITOLO OBIETTIVO	Migr@menti																																																			
	<p>tra gli Ambiti Territoriali sul piano della condivisione del progetto e dell’attivazione di segnalazioni è stato scelto di dare vita ad un “Gruppo tecnico operativo” composto da delegati dei Responsabili degli Uffici di Piano che si raccordano con il coordinatore dell’équipe distrettuale.</p> <p>Sul piano della condivisione del progetto e al fine di conferire omogeneità alle azioni intraprese, si è dato vita al “gruppo di raccordo tecnico operativo” tra i Coordinatori delle équipe distrettuali</p> <p>La tabella seguente declina le azioni previste per ciascun Distretto:</p> <table><tr><th rowspan="2">OBIETTIVI</th><th rowspan="2">⇒</th><th rowspan="2">AZIONI</th><th colspan="3">DISTRETTI INTERESSATI</th></tr><tr><th>Est</th><th>PG23</th><th>Ovest</th></tr><tr><td>1) Aumento livello di competenza del personale impiegato a diverso titolo nei servizi</td><td>⇒</td><td>Formazione indirizzata per lo più al personale sanitario e sociale</td><td>✓</td><td>✓</td><td>✓</td></tr><tr><td>2) Consolidamento delle relazioni territoriali tra tutti gli stakeholders interessati</td><td>⇒</td><td>Cabina Regia provinciale e Tavoli di Governance a livello distrettuale</td><td>✓</td><td>✓</td><td>✓</td></tr><tr><td>3) Strutturazione sistema stabile di valutazione multidisciplinare e presa in carico</td><td>⇒</td><td>Costituzione di équipe multidisciplinari</td><td>✓</td><td>✓</td><td>✓</td></tr><tr><td>4) Sviluppo di specifiche attenzioni culturali e antropologiche nelle équipe di lavoro</td><td>⇒</td><td>Formazione su base distrettuale</td><td>✓</td><td>✓</td><td>✓</td></tr><tr><td>5) Individuazione condivisa linee guida, prassi operative e successiva formalizzazione in protocolli</td><td>⇒</td><td>Supporto da parte Università di Bergamo</td><td>✓</td><td>✓</td><td>✓</td></tr><tr><td>6) Raggiungimento di standard qualitativi simili su tutto il territorio provinciale</td><td>⇒</td><td>Condivisione criticità, ridisegno di alcuni servizi, formalizzazione e diffusione standard</td><td>✓</td><td>✓</td><td>✓</td></tr><tr><td>7) Potenziamento delle tre Unità di Strada impegnate nel settore della grave emarginazione</td><td>⇒</td><td>Personale competente per una prima valutazione, sperimentazione di una presa in carico intensiva di cittadini di paesi terzi presso CAS Botta di Sedrina gestito da Diakonia-Caritas</td><td></td><td>✓</td><td></td></tr></table>	OBIETTIVI	⇒	AZIONI	DISTRETTI INTERESSATI			Est	PG23	Ovest	1) Aumento livello di competenza del personale impiegato a diverso titolo nei servizi	⇒	Formazione indirizzata per lo più al personale sanitario e sociale	✓	✓	✓	2) Consolidamento delle relazioni territoriali tra tutti gli stakeholders interessati	⇒	Cabina Regia provinciale e Tavoli di Governance a livello distrettuale	✓	✓	✓	3) Strutturazione sistema stabile di valutazione multidisciplinare e presa in carico	⇒	Costituzione di équipe multidisciplinari	✓	✓	✓	4) Sviluppo di specifiche attenzioni culturali e antropologiche nelle équipe di lavoro	⇒	Formazione su base distrettuale	✓	✓	✓	5) Individuazione condivisa linee guida , prassi operative e successiva formalizzazione in protocolli	⇒	Supporto da parte Università di Bergamo	✓	✓	✓	6) Raggiungimento di standard qualitativi simili su tutto il territorio provinciale	⇒	Condivisione criticità , ridisegno di alcuni servizi , formalizzazione e diffusione standard	✓	✓	✓	7) Potenziamento delle tre Unità di Strada impegnate nel settore della grave emarginazione	⇒	Personale competente per una prima valutazione , sperimentazione di una presa in carico intensiva di cittadini di paesi terzi presso CAS Botta di Sedrina gestito da Diakonia-Caritas		✓	
OBIETTIVI	⇒				AZIONI	DISTRETTI INTERESSATI																																														
		Est	PG23	Ovest																																																
1) Aumento livello di competenza del personale impiegato a diverso titolo nei servizi	⇒	Formazione indirizzata per lo più al personale sanitario e sociale	✓	✓	✓																																															
2) Consolidamento delle relazioni territoriali tra tutti gli stakeholders interessati	⇒	Cabina Regia provinciale e Tavoli di Governance a livello distrettuale	✓	✓	✓																																															
3) Strutturazione sistema stabile di valutazione multidisciplinare e presa in carico	⇒	Costituzione di équipe multidisciplinari	✓	✓	✓																																															
4) Sviluppo di specifiche attenzioni culturali e antropologiche nelle équipe di lavoro	⇒	Formazione su base distrettuale	✓	✓	✓																																															
5) Individuazione condivisa linee guida , prassi operative e successiva formalizzazione in protocolli	⇒	Supporto da parte Università di Bergamo	✓	✓	✓																																															
6) Raggiungimento di standard qualitativi simili su tutto il territorio provinciale	⇒	Condivisione criticità , ridisegno di alcuni servizi , formalizzazione e diffusione standard	✓	✓	✓																																															
7) Potenziamento delle tre Unità di Strada impegnate nel settore della grave emarginazione	⇒	Personale competente per una prima valutazione , sperimentazione di una presa in carico intensiva di cittadini di paesi terzi presso CAS Botta di Sedrina gestito da Diakonia-Caritas		✓																																																
TARGET	<p>Popolazione straniera regolarmente presente sul territorio bergamasco relativamente alla salute mentale e alle dipendenze</p> <p>Operatori dei servizi territoriali</p> <p>Operatori dei servizi specialistici</p>																																																			
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE (OUTPUT)	<p>Realizzazione di percorsi formativi</p> <p>Costituzione di Equipe distrettuali</p>																																																			
QUALE IMPATTO SOCIALE CI SI ASPETTA DALL’INTERVENTO (OUTCOME)	<p>Sviluppo di linguaggi condivisi</p> <p>Incremento di competenze specifiche nei servizi</p> <p>Superamento della frammentarietà tra servizi</p> <p>Incremento della disponibilità all’ingaggio da parte dell’utenza migrante e parziale evoluzione delle situazioni di crisi</p> <p>Stabilizzazione di un modello organizzativo</p>																																																			

4.3 Sintesi degli obiettivi del Piano di Zona



4.4 Piano di Zona 2021-2023: corrispondenza con le policy regionali

La tabella seguente sintetizza la declinazione all'interno del Piano di Zona delle aree di policy individuate dalla DGR 4565/2021.

Area di policy DGR 4563		Declinazione nella Programmazione zonale
	Obiettivo	Azioni/Interventi
A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale	8. Inclusione sociale e lavorativa	A8.1 – Prosecuzione dello SPORTELLO DI INCUSIONE SOCIALE. A8.2 – Prosecuzione Sportello di Orientamento e Accompagnamento al Lavoro (SOAL): A8.3 – Formazione per gli operatori dei servizi SIS e SOAL A8.4 – Raccordo con progetti di Inclusione Attiva di Distretto e con progetto Un ponte per il Lavoro, intervento provinciale rivolto alla grave marginalità A8.5 – Interventi di formazione e sensibilizzazione delle sentinelle territoriali A8.6– Definizione di un piano di interventi di prevenzione ambientale e di comunità sui comportamenti a rischio A8.7 – Coinvolgimento delle realtà di mutuo auto aiuto A8.8 Promozione di occasioni incontro e raccordo tra servizi sociali comunali A8.9 Promozione di incontri periodici sulle situazioni di disagio psichico A8.10 Sostenere politiche dell'abitare A8.11 Coprogettazione degli interventi previsti dall'Avviso pubblico n. 1/2021 PrIns – Progetti di Intervento Sociale
	8. Inclusione sociale e lavorativa	A8.10 Sostenere politiche dell'abitare
B. Politiche abitative	Progetto Sovra Ambito: DISTRETTO BERGAMO EST: TERRITORIO E LAVORO PER LA SALUTE MENTALE	Avvio di azioni di supporto ad almeno 4 utenti che possano accedere, a progetti di housing sociale
	3. Welfare di comunità	A3.6: Mappatura partecipativa delle realtà promozionali e aggregative rivolte ad adolescenti e giovani A3.7: Produzione di un Brand identitario di "Realtà giovanile protagonista", A3.8: Attivazione, attraverso un processo di coinvolgimento attivo di giovani (progetto Work in progress), di un Punto Giovani virtuale
C. Promozione inclusione attiva	8. Inclusione sociale e lavorativa	A8.1 – Prosecuzione dello SPORTELLO DI INCUSIONE SOCIALE A8.2 – Prosecuzione Sportello di Orientamento e Accompagnamento al Lavoro (SOAL): A8.3 – Formazione per gli operatori dei servizi SIS e SOAL
	Progetto Sovra Ambito: DISTRETTO BERGAMO EST: TERRITORIO E LAVORO PER LA SALUTE MENTALE	Definizione dei progetti individuali condivisi tra servizi, con utenti e famiglie; Avvio di azioni di supporto ad almeno 4 utenti che possano accedere, a progetti di housing sociale Attivazione opportunità socio-occupazionale e propedeutico al lavoro, Iniziative di tipo risocializzante sul territorio, Attivazione di supporti educativi domiciliari Avvio di percorsi formativi con particolare cura di persone fragili, Individuazione di nuove risorse di volontariato
	Progetto Sovra Ambito: INCLUSIONE ATTIVA	Sviluppare, attraverso il confronto di esperienze e modalità di azione di realtà territoriali eterogenee (gli Ambiti), modelli flessibili ed implementabili su scala distrettuale per le politiche del lavoro a favore di soggetti a rischio o in condizione di esclusione sociale, nell'ambito della programmazione sociale.

Area di policy DGR 4563		Declinazione nella Programmazione zonale
	Obiettivo	Azioni/Interventi
D. Domiciliarità	7.Care management: verso un approccio inclusivo alla non autosufficienza	A7.1 – Care Management Comunitario A7.2 – SAD A7.3 - Bottega della Domiciliarità A7.4 - Operatore di Rete A7.5 – Café Sociale
	Progetto Sovra Ambito: Territorio e lavoro per la salute mentale	Attivazione di supporti educativi domiciliari
	Progetto Sovra Ambito: Invecchiando s’Impara	Sperimentare nuove modalità di sostegno nell’ambiente di vita Sostenere le persone con fragilità e il lavoro di cura dei caregiver attraverso specifiche progettualità. Sviluppare servizi di “housing” per favorire il permanere delle persone anziane in “casa” in situazione protetta. Mettere in rete i servizi per le persone anziane anziani attraverso il coinvolgimento dei protagonisti sia pubblici che di terzo settore.
E. Anziani	6.Partecipazione attiva della popolazione anziana alla vita comunitaria	A6.1- Operatori di Rete A6.2 - Sostegno all’attività Dei Centri Anziani A6.3 – Digitalizzazione A6.4 – Attivazione di Interventi Socio Occupazionali A6.5 - Università per la Terza Età
	7.Care management: verso un approccio inclusivo alla non autosufficienza	A7.1 – Care Management Comunitario A7.2 – SAD A7.3 - Bottega della Domiciliarità A7.4 - Operatore di Rete A7.5 – Café Sociale
	Progetto Sovra Ambito: Invecchiando s’Impara	Sperimentare nuove modalità di sostegno nell’ambiente di vita Sostenere le persone con fragilità e il lavoro di cura dei caregiver attraverso specifiche progettualità. Sviluppare servizi di “housing” per favorire il permanere delle persone anziane in “casa” in situazione protetta. Mettere in rete i servizi per le persone anziane anziani attraverso il coinvolgimento dei protagonisti sia pubblici che di terzo settore. Promuovere iniziative culturali sulla terza età per accompagnare la comunità a sviluppare sensibilità, solidarietà, consapevolezza nei confronti dell’invecchiamento.
F. Digitalizzazione dei servizi	3.Welfare di comunità	A3.1: Attivazione di Punti di comunità A3.2: Realizzazione di rete di azioni e interventi territoriali e virtuali a supporto dei bisogni digitali delle comunità A3.5: Attivazione di laboratori di scambio generazionale A3.8: Attivazione, attraverso un processo di coinvolgimento attivo di giovani (progetto Work in progress), di un Punto Giovani virtuale
	1.Conoscenza, coprogettazione e rete	A.1.1 Conoscenza
	2. Sostegno alla neo-genitorialità	A 2.1 – Supporto ai Neogenitori A2.2 – Coordinamento dei Servizi Prima Infanzia
G. Politiche giovanili e per i minori	3.Welfare di comunità	A3.1: Attivazione di Punti di comunità A3.2: Realizzazione di rete di azioni/interventi territoriali e virtuali a supporto dei bisogni digitali delle comunità

Area di policy DGR 4563		Declinazione nella Programmazione zonale
	Obiettivo	Azioni/Interventi
		A3.3: Attivazione di laboratori formativi per "soggetti moltiplicatori" A3.4 Attivazione di laboratori di genitorialità A3.5: Attivazione di laboratori di scambio generazionale A3.6: Mappatura partecipativa delle realtà promozionali e aggregative rivolte ad adolescenti e giovani A3.7: Produzione di un Brand identitario di "Realtà giovanile protagonista", A3.8: Attivazione, attraverso un processo di coinvolgimento attivo di giovani (progetto Work in progress), di un Punto Giovani virtuale A3.9: Definizione di luoghi di raccordo "permanenti" rispetto a politiche giovanili di Ambito. A3.10 Creazione di un tavolo di raccordo dei servizi extrascuola.
	4.Prevenzione e presa in carico delle fragilità	A4.1- interventi preventivi e di orientamento A4.2 - intercettazione di situazioni di vulnerabilità A4.3 - presa in carico di situazioni di minori e famiglie in difficoltà A4.4 - raccordo e collaborazione tra servizi
H. Interventi connessi alle politiche per il lavoro	3.Welfare di comunità	A3.7: Produzione di un Brand identitario di "Realtà giovanile protagonista", A3.8: Attivazione, attraverso un processo di coinvolgimento attivo di giovani (progetto Work in progress), di un Punto Giovani virtuale
	5.Accompagnamento nel "Progetto di vita"	A5.2 - Inclusione Lavorativa
	8.Inclusione sociale e lavorativa	A8.1 - Prosecuzione dello SPORTELLLO DI INCUSIONE SOCIALE A8.2 - Prosecuzione Sportello di Orientamento e Accompagnamento al Lavoro (SOAL) A8.3 - Formazione per gli operatori dei servizi SIS e SOAL A8.4 - Raccordo con progetti di Inclusione Attiva di Distretto e provinciale
I. Interventi per la famiglia	2. Sostegno alla neo-genitorialità	A 2.1 - Supporto ai neogenitori
	4.Prevenzione e presa in carico delle fragilità	A4.1- interventi preventivi e di orientamento A4.2 - intercettazione di situazioni di vulnerabilità A4.3 - presa in carico di situazioni di minori e famiglie in difficoltà A4.4 - raccordo e collaborazione tra servizi
	Progetto distrettuale PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA	Linea di intervento 1- Rafforzamento del sistema di intervento e governance della rete territoriale Linea di intervento 2- Attività e servizi offerti dai Centri antiviolenza: Linea di intervento 3 - Attività e servizi offerti dalle Case rifugio/strutture di ospitalità:
	Progetto sovra Ambito WELFARE INEDITO - Fare Insieme WI-FI	Attività 1. Accompagnare i partner di progetto nell'evoluzione del proprio piano di conciliazione Attività 2. Sostenere la 'domanda' dei lavoratori dei partner in relazione alle proprie esigenze di welfare Attività 3. Ampliare la rete delle imprese interessate alla conciliazione
J. Interventi a favore di persone con disabilità	5.Accompagnamento nel "Progetto di vita"	A5.1 Potenziamento del Care Management: Accompagnamento del Progetto di vita A5.2 - Inclusione Lavorativa A5.3 - Collaborazione e Raccordo A5.4 - Innovazione e implementazione dei servizi esistenti

5 - Sistema per la valutazione delle politiche e delle azioni

Scopo della valutazione è fornire indicazioni per orientare l'implementazione degli interventi in fase di attuazione o in seguito nella riprogettazione. In tal senso la valutazione accompagna tutto il percorso di realizzazione del Piano di Zona, basandosi su di una raccolta di informazioni continua, che permetta di avere un quadro aggiornato dei bisogni territoriali e del raggiungimento degli obiettivi previsti.

Si prevede un sistema di Valutazione che permetta di verificare:

- Gli **esiti-benedici per i cittadini** (effetti): quantità e qualità dei servizi erogati, grado di integrazione, facilità di accesso.
- I **processi organizzativi** per presiedono e permettono l'implementazione del PdZ e che permettono la costruzione di network in grado di rispondere in modo appropriato alla complessità dei bisogni.

Affinché la valutazione possa produrre un contesto favorevole e conoscenze che possano essere considerate come indicazioni utili, si prevede l'adozione di una **valutazione partecipativa**, che:

- faciliti il negoziato tra le parti, senza esserne oggetto;
- costituisca un processo costruito con e per la comunità.

Si prevede pertanto di individuare un Gruppo di stakeholders che svolta funzione di valutazione, con sui si definiranno strumenti per rispondere ai seguenti criteri e domande:

Criteri	Domande
Efficacia	<i>Gli interventi sono stati capaci di produrre i cambiamenti, i risultati attesi e gli output previsti e desiderati?</i>
Equità	<i>Gli interventi hanno "servito" i beneficiari giusti? Quali gruppi che avrebbero diritto e/o bisogno sono rimasti esclusi?</i>
Utilità e adeguatezza	<i>Le azioni previste sono coerenti con i bisogni territoriali? Quali bisogni sono rimasti esclusi dalla programmazione? Quali nuovi bisogni si evidenziano?</i>
Rilevanza	<i>Le azioni previste rispondono a bisogni territoriali rilevanti per gli stakeholders?</i>
Efficienza	<i>Gli interventi hanno permesso di raggiungere i risultati previsti con risorse adeguate? Il costo degli interventi sono in linea con quanto previsto?</i>
Impatto	<i>Gli interventi realizzati hanno avuto ricaduta concreta sul territorio e sulle comunità locali? Hanno raggiunto gli impatti sociali previsti?</i>
Processi	<i>La capacità di cooperazione tra soggetti si è accresciuta?</i> <i>Grazie ai processi di preparazione e attuazione del Piano di zona, sono state mobilitate risorse (conoscitive, relazionali) rilevanti precedentemente nascoste a livello locale?</i> <i>Si è sviluppata una visione dei fenomeni oggetto di intervento maggiormente condivisa e/o arricchita da contributi, analisi approfondite e prospettive diverse?</i> <i>Si è sviluppata nel corso dell'azione una maggiore integrazione tra interventi e attori che operano in diversi settori e ambiti di policy?</i>

La valutazione verterà sugli indicatori di processo declinati all'interno delle singole azioni e degli output e outcome previsti, ripresi nella tabella di sintesi seguente.

Obiettivo	Output	Outcome atteso
1. Conoscenza, coprogettazione e rete	<p>Produzione di reportistica annuale di sintesi dei bisogni emersi e degli interventi attuati</p> <p>Realizzazione di incontri volti a condividere letture dei bisogni con i vari interlocutori attivi sul territorio</p> <p>Costituzione di un Gruppo di lavoro Smart</p> <p>Presenza di una Banca dati di Ambito</p>	<p>Incremento della capacità territoriale di leggere i bisogni del territorio</p> <p>Incremento della conoscenza reciproca tra enti e tra realtà differenti</p> <p>Contaminazione di linguaggi e visioni tra enti e realtà attive sul territorio</p> <p>Incremento della capacità territoriale di co-progettare interventi in linea con letture dei bisogni e priorità condivise</p> <p>Riduzione della frammentazione nella risposta ai bisogni</p>
2. Sostegno alla neo-genitorialità	<p>Convenzione con Fondazione Angelo Custode in merito al progetto Adesso Mamma</p> <p>Relazione annuale delle azioni svolte delle % neomamme sostenute durante la maternità/neomamme presenti sul territorio</p> <p>n. 250 visite domiciliari</p> <p>n. 80 interventi a domicilio rivolti alle neomamme</p> <p>n. 100 incontri di gruppo rivolti a neomamme/neo-famiglie</p> <p>n. 49 incontri con figura psicoeducativa per neogenitori</p> <p>n. 18 incontri formativi per genitori</p> <p>n. 24 momenti di incontro con formatore specializzato</p> <p>n. 16 incontri di gruppo per neopapà</p> <p>n. 6 percorsi formativi per donne/mamme straniere</p> <p>n. 3 percorsi formativi per coppie in attesa di un bambino</p> <p>Incontri periodici di coordinamento dei servizi rivolti alla fascia 0-6</p> <p>Definizione di un piano formativo</p>	<p>Riduzione dei fattori di rischio che possono costituire elementi di vulnerabilità durante la neo-genitorialità e la prima infanzia</p> <p>Incremento di mutual help tra genitori</p> <p>Incremento della capacità dei servizi rivolti alla fascia 0-6 di rispondere ai bisogni di minori e famiglie</p> <p>Incremento dell'intercettazione precoce delle situazioni di vulnerabilità</p>
3. Welfare di comunità	<p>Realizzazione di 2 Punti di comunità all'interno del progetto Digeducati;</p> <p>Attivazione di un operatore territoriale di rete formato sul digitale;</p> <p>Realizzazione di interventi territoriali volti a ridurre i digital device;</p> <p>Realizzazione di 1 Mappatura partecipativa delle realtà rivolte ad adolescenti e giovani</p> <p>Realizzazione di 1 Hackathon realizzato con partecipazione di giovani under 30 del territorio, volto alla progettazione di un Punto Giovani virtuale;</p> <p>Stesura, a seguito del processo partecipativo, di un Progetto di riattivazione e gestione di uno Spazio Giovani;</p> <p>Realizzazione di 3 laboratori formativi rivolti a Soggetti moltiplicatori adulti;</p> <p>Realizzazione di 3 laboratori formativi con coinvolgimento di giovani.</p>	<p>Incremento della conoscenza delle opportunità per le famiglie e per la popolazione giovanile attive sul territorio</p> <p>Incremento delle competenze digitali di educatori e operatori locali (bibliotecari, operatori e volontari)</p> <p>Aumento delle competenze digitali di studenti, genitori, insegnanti</p> <p>Incremento di consapevolezza del proprio ruolo proattivo nei soggetti "adulti moltiplicatori"</p> <p>Crescita della conoscenza reciproca tra soggetti attivi del territorio</p> <p>Sviluppo di opportunità rivolte alla popolazione 7-13 anni e 15-26 anni.</p> <p>Incremento della sensibilità territoriale rispetto ai giovani</p> <p>Incremento dei fattori protettivi nelle comunità territoriali</p> <p>Strutturazione di un contesto di raccordo e programmazione delle politiche giovanili permanente</p>

Obiettivo	Output	Outcome atteso
4.Prevenzione e presa in carico delle fragilità	<p>Realizzazione di 30 percorsi counselling relativi al percorso formativo e/o/scolastico;</p> <p>Realizzazione di 45 percorsi individuali di orientamento e/o accompagnamento al mondo del lavoro di giovani;</p> <p>Realizzazione di 4 percorsi di orientamento di gruppo;</p> <p>Realizzazione di 10 interventi di ascolto per adolescenti, giovani e loro familiari;</p> <p>Realizzazione di 10 interventi di ascolto per soggetti moltiplicatori;</p> <p>Incremento del 5% del numero dei minori e nuclei familiari seguiti dall'UFM</p> <p>Disponibilità di 18 famiglie affidatarie</p> <p>Prosecuzione del gruppo famiglie accoglienti</p> <p>Incremento soddisfazione dei comuni rispetto alle attività dell'Ufficio Famiglia e Minori, rilevata attraverso apposito questionario di customer satisfaction;</p> <p>Realizzazione di un percorso di formazione sul campo congiunta tra servizi sociali di base e Ufficio Minori e Famiglia</p> <p>Realizzazione di almeno 2 incontri annui di scambio e raccordo tra servizi territoriale e la rete consultoriale e la Neuropsichiatria infantile</p> <p>Attivazione di un percorso di gruppo rivolto a nuclei familiari in condizione di fragilità</p>	<p>Riduzione della dispersione scolastica</p> <p>Incremento della capacità territoriale di cogliere comportamenti a rischio e situazioni di fragilità</p> <p>Implementazione delle scuole coinvolte da programmi scolastici che sviluppino abilità di vita</p> <p>Integrazione tra interventi preventivi scolastici e di comunità</p> <p>Incremento della capacità dei servizi di intercettare precocemente situazioni di vulnerabilità</p> <p>Incremento della capacità dei servizi di rispondere in modo adeguato ai bisogni di minori e famiglie in condizione di rischio/disagio</p>
5.Accompagnamento nel "Progetto di vita"	<p>Accordo con Consulenti familiari in merito all'accesso delle persone disabili</p> <p>Calendarizzazione incontri tra enti (Servizi sociali, NPI, ecc)</p> <p>Costruzione di una mappa delle opportunità attivabili relativamente all'area disabilità (sociali, socio-occupazionali, lavorative)</p> <p>Momento pubblico di restituzione degli esiti del Dopo di noi</p> <p>Relazione di valutazione della possibilità di raccordo dell'Assistenza educativa scolastica</p> <p>Relazione annuale e finale delle attività svolte complessivamente rivolte all'utenza con disabilità. Individuazione di opportunità, bisogni scoperti, prospettive possibili</p>	<p>Incremento della sensibilità territoriale</p> <p>Definizione di un modello di governance comunitaria che costruisca concrete forme appropriate di risposta ai bisogni</p> <p>Incremento della capacità dei servizi di accompagnare il progetto di vita</p> <p>Contenimento del ricorso alla residenzialità</p> <p>Incremento delle opportunità di inclusione sociale delle persone con disabilità</p>
6.Partecipazione attiva della popolazione anziana alla vita comunitaria	<p>Prosecuzione degli interventi attivati con il progetto "Invecchiando si impara"</p> <p>Mappatura delle risorse formali e informali del territorio</p> <p>Realizzazione di eventi, animazioni e attività volti a promuovere partecipazione e socialità</p> <p>Realizzazione di laboratori formativi volti a ridurre di digital device all'interno dei Centri Anziani</p> <p>Realizzazione di percorsi formativi volti a contribuire all'affermazione di una "cultura dell'anziano" come diffusore di valori, di memorie, di esperienze di vita preziosi per la comunità</p> <p>Attivazione di percorsi socio-occupazionali rivolti ad anziani soli</p>	<p>Coordinamento e raccordo tra enti e opportunità, con ottimizzazione delle risposte e contenimento dei costi</p> <p>Incremento della socialità e dell'inclusione sociale delle persone anziane</p> <p>Miglioramento della qualità della vita delle persone anziane</p> <p>Miglioramento della digitalizzazione delle persone anziane autosufficienti, con conseguente accesso a opportunità e diritti di cittadinanza</p> <p>Maturazione a livello territoriale di un approccio di comunità rivolto a soddisfare bisogni collettivi</p> <p>Incremento della sensibilità e della consapevolezza all'interno delle comunità locali sul processo di invecchiamento e sulle ricadute delle scelte individuali su sé stessi e sulla comunità</p> <p>Coinvolgimento attivo del territorio e della comunità in attività di sostegno all'invecchiamento: sentinelle, anziani che si occupano di anziani</p>

Obiettivo	Output	Outcome atteso
<p>7.Care management: verso un approccio inclusivo alla non autosufficienza</p>	<p>Attivazione di una Equipe multidisciplinare composta da referenti della rete dei diversi servizi rivolti al target anziani non autosufficienti</p> <p>Attivazione di un educatore professionale nel ruolo di Care Manager</p> <p>Attivazione di un'équipe del servizio SAD composta da 15 ASA/OSS, due figure per le sostituzioni, un coordinatore</p> <p>Attivazione di un'équipe per la gestione della Bottega della Domiciliarità, composta da un educatore con funzione di coordinamento, un Assistente sociale, un educatore per sostegno ai caregivers, tre operatrici di comunità OSS e un infermiere di comunità.</p> <p>Attivazione di un'Equipe per la gestione dell'Alzheimer café, composta da: educatore, operatori ASA/OSS, coordinatore e supervisione.</p>	<p>Coordinamento e raccordo tra enti e opportunità, con ottimizzazione delle risposte, superamento della frammentazione, contenimento dei costi</p> <p>Incremento di prese in carico integrate</p> <p>Condivisione di linguaggi, metodologie e responsabilità tra enti e servizi coinvolti dalla cura dell'anziano non autosufficiente</p> <p>Riduzione del ricorso alla residenzialità</p> <p>Incremento della socialità e dell'inclusione sociale delle persone anziane non autosufficienti</p> <p>Miglioramento della qualità della vita delle persone anziane non autosufficienti</p> <p>Riduzione dello stress dei caregivers naturali</p> <p>Promozione di una cultura della domiciliarità a livello territoriale</p> <p>Sviluppo di un approccio di welfare di comunità, che permetta di superare una dimensione individuale degli interventi, a favore di una dimensione collettiva</p>
<p>8.Inclusione sociale e lavorativa</p>	<p>Prosecuzione dell'attività dello SPORTELLLO DI INCUSIONE SOCIALE (SIS)</p> <p>Prosecuzione dell'attività dello Sportello di Orientamento e Accompagnamento al Lavoro (SOAL)</p> <p>Realizzazione di percorso formativo per operatori dei servizi SIS e SOAL.</p> <p>Realizzazione di interventi di inclusione attraverso risorse messe a disposizione dai progetti di Inclusione Attiva di Distretto e dal progetto Un ponte per il Lavoro</p> <p>Realizzazione di 3 interventi di formazione e sensibilizzazione delle sentinelle territoriali e dei soggetti moltiplicatori adulti, al fine di favorire l'intercettazione il più possibile precoce delle fragilità.</p> <p>Presenza di un piano di interventi di prevenzione ambientale e di comunità sui comportamenti a rischio</p> <p>Realizzazione di almeno 4 incontri congiunti con realtà del mutuo auto aiuto</p> <p>Realizzazione di almeno 3 incontri tra servizi sociali comunali al fine di condividere letture sui cambiamenti dei bisogni</p> <p>Realizzazione di almeno 3 incontri congiunti con Servizi di salute mentale dell'ASST Bergamo Est</p> <p>Realizzazione di almeno 2 incontri con agenzie immobiliari</p> <p>Definizione di 1 progetto presentato e finanziato in coprogettazione con altri enti attivi in merito all'Avviso pubblico 1/2021 PrInS</p>	<p>Miglioramento della capacità dei servizi e della rete territoriale di intercettare precocemente situazioni di vulnerabilità</p> <p>Miglioramento della conoscenza reciproca tra servizi e della capacità di lavorare in modo integrato.</p> <p>Accesso all'inclusione lavorativa da parte di soggetti fragili</p> <p>Incremento della consapevolezza da parte dei soggetti moltiplicatori del proprio ruolo preventivo e proattivo</p> <p>Incremento della consapevolezza territoriale dei fattori di rischio e di protezione a livello di comunità locale</p> <p>Incremento della capacità delle comunità locali di svolgere un ruolo protettivo e di accompagnamento dei propri cittadini "fragili"</p> <p>Incremento delle opportunità di inclusione sociale e dell'accesso ai servizi di cittadinanza dei soggetti in condizione di grave marginalità.</p> <p>Incremento del raccordo con enti attivi a livello provinciale e territoriale rispetto all'area della grave marginalità</p>

6- Presentazione dei progetti e dei percorsi di integrazione sociosanitaria costruiti con ATS e ASST

L'integrazione sociosanitaria accompagna tutta l'articolazione del Piano di zona ed è prevista all'interno di ogni singolo obiettivo, alla luce della necessità di superare settorialità e frammentazione.

Particolare rilevanza acquisisce tuttavia il progetto provinciale "Network integrati territoriali per la fragilità", coordinato da ATS Bergamo e che vede coinvolti oltre ai 14 Ambiti provinciale, ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest, CdRT (MMG), Cooperazione Sociale (Confcooperative, Legacoop) e Volontariato (CSV).

Il progetto, nato dagli esiti del progetto "Verso un'Anagrafe per la Fragilità", si pone come obiettivo il delineare e costruire un network territoriale di presa in carico integrata di persone con fragilità globale elevata e loro caregiver, attraverso la costituzione di nuclei operativi a livello di singolo Ambito Territoriale/Casa della Comunità nell'ottica dello sviluppo del PNRR (obiettivo condiviso anche nel Prologo, in Allegato 3).

Il progetto consta di due livelli, uno provinciale, uno territoriale.

A livello provinciale sono individuate le seguenti attività:

- Definizione a livello provinciale degli indirizzi e linee guida dei network territoriali;
- Definizione ed organizzazione del percorso formativo di accompagnamento per le equipe integrate;
- Aggiornamento e condivisione della banca dati Anagrafe della fragilità.

A livello territoriale si prevede:

- La costituzione e attivazione dei nuclei operativi (Assistente sociale d'ambito, Infermiere di famiglia e comunità) delle equipe integrate (ASST, Ambiti Territoriali, MMG, Cooperazione Sociale, Volontariato, ATS) presso l'Ambito/Casa della Comunità e definizione dei relativi processi organizzativi-operativi territoriali;
- La verifica dei processi e eventuale rimodulazione organizzativa. 3 progetti provinciali da inserire.

7- Progetti da sottoporre a premialità, d'intesa con ATS e ASST

Oltre al progetto "Network integrati territoriali per la fragilità", di cui al paragrafo precedente, che riguarda tutti i 14 Ambiti della provincia di Bergamo (che verrà presentato anche dall'Ambito Grumello del Monte attraverso l'apposita "Scheda progetto") altre due progettualità sono state individuate e condivise a livello distrettuale (Ambiti del Distretto Bergamo Est), per essere sottoposte a premialità. Si tratta dei seguenti progetti, entrambi illustrati nel paragrafo 4.2.3.:

- Progetto "**Prevenzione del fenomeno della violenza di genere e sostegno alle donne vittime di violenza**", volto a promuovere percorsi di emancipazione e fuoriuscita dalla violenza alle donne vittime di violenza di genere attraverso l'offerta di servizi di prevenzione, accoglienza e messa in protezione;
- Progetto "**Azioni di contrasto al gioco d'azzardo patologico e agli altri comportamenti di addiction**", volto ad estendere ed implementare il modello "Mind the Gap", relativo al gioco d'azzardo patologico, a tutti i comportamenti di addiction.

8 – Conclusioni

Riprendendo quanto esplicitato in premessa, superare la frammentazione, favorire il raccordo, coinvolgere attivamente territorio e cittadinanza per sostenere appartenenza e resilienza, sono le parole chiave del Piano di Zona.

Un piano che mira:

- alla ricomposizione delle risorse e delle opportunità, all'interno dell'Ambito, ma anche del Distretto e della provincia;
- alla costruzione di un quadro di conoscenza e comprensione dei fenomeni e dei bisogni che si avvalga di sguardi plurimi;
- a valutare e "validare" le pratiche e gli interventi, con modalità partecipative e nell'ottica di rilevare gli impatti delle azioni.

Il Piano di Zona contiene azioni che vanno in continuità con quanto già esistente, andando nella direzione di stabilizzare servizi e modalità di intervento già sperimentati e che hanno dato dimostrazione di efficacia: si pensi al sostegno alla neo-natalità, l'attivazione del care management, le esperienze volte a favorire socialità e partecipazione degli "anziani".

Introduce tuttavia anche attenzioni specifiche ad aree "nuove" e poco considerate nelle programmazioni precedenti. Un primo target riguarda la fascia preadolescenziale, adolescenziale e giovanile, pesantemente colpito dalla pandemia. Una seconda area riguarda la vulnerabilità adulta e la grave marginalità, rispetto a cui, attraverso le risorse previste dal PNRR e dall'Avviso 1/2021 PrIns si proverà a strutturare interventi di sistema.

Le risorse necessarie per l'attuazione del Piano di Zona saranno inserite nei budget annuale e triennale approvati dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito.

Il biennio 2022-2023 sarà caratterizzato da disponibilità di risorse significative, apportate dal PNRR e da altri canali di finanziamento.

Diventa fondamentale utilizzare tali opportunità in modo sinergico e appropriato, affinché si delineino e si stabilizzino modalità di intervento e strutture organizzative che rimangano patrimonio del territorio e che siano in grado di rispondere in modo appropriato ai bisogni della popolazione.

Per fare questo è necessario:

- l'attenzione e l'investimento nella co-progettazione e nel coinvolgimento dei vari soggetti e interlocutori che vivono il territorio apportando know how e capitale sociale;
- il coinvolgimento della cittadinanza stessa, in un'ottica di welfare comunitario e generativo.

"Insieme alle comunità per un Welfare del futuro"